

CONFERENZA STAMPA (A SUE SPESE) DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Visentini minaccia: me ne vado se cambia il piano anti-evasori

Non ha escluso conseguenze anche per la stabilità del governo - Proteste sindacali? Non sono giustificate

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Se il suo piano contro gli evasori fiscali verrà stravolto, Bruno Visentini darà le dimissioni da ministro delle finanze e rimetterà in discussione la stessa alleanza di governo. Quanto alla vertenza fiscale, preannunciata per l'autunno dai sindacati, è meglio che Lama, Carniti e Benvenuto se la scordino.

Visentini, si sa, è uomo di poche parole ma quando parla la colpisce. E ieri, nel corso di una colazione di lavoro con la stampa in un albergo romano (che il ministro ha pagato di tasca propria per non gravare nemmeno di un centesimo sulle casse esauste dello Stato) non ha deluso le aspettative.

Fin dalle prime battute il ministro ha fatto capire chiaramente di essere intenzionato a difendere fino in fondo il recente disegno di legge contro l'evasione e l'erosione fiscale. «Ogni parlamentare ha il diritto di proporre tutti gli emendamenti che ritiene opportuni e il Parlamento ha il diritto di modificare ogni provvedimento che venga sottoposto al suo esame — tuttavia, ha subito avvertito il ministro del Pri — vi è anche l'elementare diritto del ministro delle finanze, che è insieme un dovere, di lasciare il suo incarico se i provvedimenti che egli propone vengono deformati e sconvolti o se egli si volesse imporre di gestire soluzioni e discipline legislative diverse da quelle che egli ritiene corrette e necessarie».

Non solo ma è anche chiaro che «se ciò dovesse avvenire e si dimostrasse così che la coalizione di governo non è in grado di mantenere gli indirizzi che si è dati e di realizzare le finalità che si è proposte, ciascuna delle forze politiche che partecipano all'attuale maggioranza avrebbe il dovere di rivedere la propria posizione».

Un documento politico molto duro. Il ministro ha denunciato anche la campagna «terroristica» che si va organizzando contro il suo provvedimento e che farà leva sul timore di un aumento dei prezzi.

Il disegno di legge Visentini non comporta aggravio d'imposte e non c'è nessuna ragione perché i prezzi aumentino. Certo, nel futuro, diminuirà l'evasione dell'Iva, ma è tutta da provare l'opinione secondo cui il beneficio della evasione andava a vantaggio del consumatore.

Visentini, anzi, ha colto l'occasione per ribadire la sua avversione a ogni aumento di tasse. «Mi sono rifiutato e mi rifiuto — ha detto — di aumentare la pressione tributaria. Sarebbe follia inseguire con il gettito delle imposte aumenti di spesa folli». E qui, il ministro ha contestato la politica del «tetti» che sono espressione della volontà di contenere la spesa pubblica. Bisogna contenere la spesa nei fatti, non si deve spendere perché le partecipazioni statali conservino la loro efficienza; perché le Ferrovie dello Stato siano in deficit; perché la Sanità si abbandoni a una spesa abnorme.

Visentini ha rivendicato a sé il merito di aver respinto sia una seconda Socof, sia la fantasiosa imposta sulle «grandi fortune». Il suo obiettivo è di far funzionare la riforma tributaria del 1973.

Il ministro ha poi precisato che l'applicazione, per i contribuenti che scelgono per la contabilità semplificata, della disciplina relativa alla determinazione su base forfettaria dell'Iva dovuta e di alcuni costi, ai fini della determinazione del reddito imponibile, è prevista per un periodo di tre anni. Al termine del triennio, i tempi saranno maturi per una soluzione diversa: il ritorno ai principi della determinazione analitica e documentale dei redditi, o il ricorso ad altri parametri (ma Visentini non si è voluto pronunciare sul suo orientamento).

Sulle «società di comodo», di cui il provvedimento fa giustizia (si prevedono 150 mila liquidazioni), il ministro ha detto che il nostro Paese ha più di 900 mila società di capitali: un primato che verrà abbassato. Così come verrà abbassato il livello dell'evasione sulle plusvalenze societarie maturate nell'arco di un quinquennio.

Con la nuova tassazione dell'impresa familiare, infine, si è deciso che possa essere attribuito ai familiari solo un terzo del reddito dell'azienda.

Visentini non ha mancato

di lanciare una stoccata indirizzata al socialista Formica quando ha sostenuto che patteggiamenti sul suo piano sono impossibili. «Peggio ancora sarebbe — ha soggiunto — se anziché affrontare i problemi che abbiamo davanti a noi (e forse proprio allo scopo di non risolverli) si ventilassero ancora una volta, e sempre nel modo più generico e paroloso, globali e radicali riforme del nostro sistema tributario, con richiami a schemi ideali e astratti, e come mero gioco di fantasie e di parole».

In conclusione, il piano è figlio della mozione di maggioranza del 31 maggio al Senato (e, per certi versi, anche dei suggerimenti di altri gruppi parlamentari) e della recente verifica politica: va approvato non oltre la metà di novembre per diventare operante con il nuovo anno. Uno slittamento farebbe venire meno l'intero programma di risanamento del settore tributario.

Al sindacato Visentini ha lanciato una sorta di monito. Una vertenza fiscale per la revisione dell'Irpef e delle tasse che gravano sulla busta paga, non ha, ad avviso del ministro, ragione d'essere. «E' inaccettabile — ha sostenuto senza mezzi termini — che si voglia fare un accordo tra datori di lavoro e lavoratori a spese dello Stato».

In poche parole, la legge può essere migliorata. Ma se gliela rovinano, il ministro se ne va.

T. G.

Non saranno riproposti i decreti bocciati In liquidazione la Cassa del Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio ha deciso di non ripresentare i decreti «bocciati» l'altro ieri dalla Camera.

Per quanto riguarda la Cassa del Mezzogiorno, l'ente verrà messo in liquidazione con un decreto del Presidente della Repubblica che nominerà su indicazione del ministro del Tesoro, un commissario. In una prossima riunione del Consiglio dei ministri, ha riferito il ministro per il Mezzogiorno, De Vito, verrà esaminato il percorso da intraprendere per continuare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Per la tesoreria unica, in attesa di approvare un nuovo decreto non appena il Parlamento riprenderà l'attività, il governo ha deciso una soluzione temporanea: con un decreto del presidente del Consiglio, in base a una disposizione dell'articolo 40 della legge finanziaria del 1981 si obbligano gli enti pubblici a tenere i loro fondi in tesoreria.

Il presidente del Consiglio Craxi lasciando la riunione ha detto che il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi la prossima settimana.

Per quanto riguarda la sanità, in particolare il decreto decaduto relativo alla sistemazione dei circa 60 mila precari delle unità sanitarie, ancora non è stato deciso nulla.

Sulle scelte del governo hanno influito le polemiche provocate dalla clamorosa bocciatura di provvedimenti cruciali per la manovra economica del governo. In un colloquio con Forlani, il presidente della Camera, Nide Jotti, aveva infatti manifestato la propria netta contrarietà alla ripresentazione del decreto e gli stessi rilievi critici erano stati fatti dal senatore comunista Chiaromonte.

Per la verità, Forlani aveva anche sondato gli umori dei gruppi parlamentari del Senato

per tentare di riportare i provvedimenti in questione a partire da Palazzo Madama ma ha incontrato subito una generale opposizione.

Prima che il Consiglio dei ministri decidesse in che modo riportare al Parlamento la sostanza normativa dei tre decreti bocciati a Montecitorio per «incostituzionalità», nel senso che si negava l'urgenza della materia da convertire in legge, si sono avute numerose prese di posizione da diversi settori politici e non pochi commenti tra il serio e il faceto.

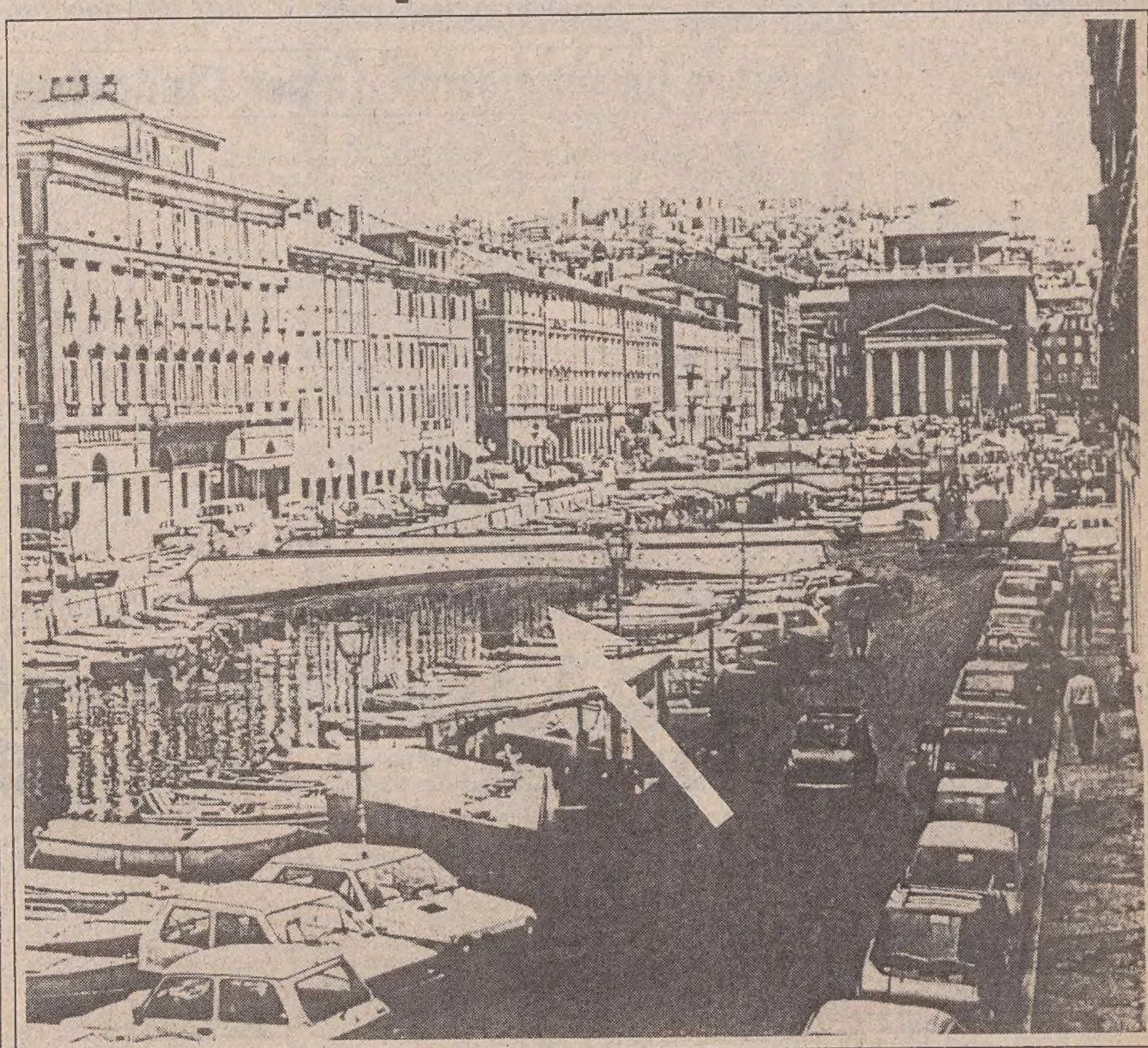
Interpellato dall'«Espresso», il presidente Craxi aveva dichiarato che «quando i deputati della maggioranza vanno al mare, il governo non può che andare sott'acqua». Tuttavia non era il caso di drammatizzare l'avvenimento a parere di Craxi e così questo «è stato un pesce d'agosto» ha aggiunto, affermando inoltre che non si doveva chiedere a lui come evitare nuovi scacchi perché «non c'è problema — anche il più difficile — che non possa essere risolto» pur in presenza degli immanicabili «franchi tiratori» (cioè i parlamentari della maggioranza che nel segreto dell'urna votano contro il governo, ndr) molti dei quali «sono abbonati».

Di avviso diametralmente opposto, il socialdemocratico Graziano Ciocia (leader della corrente di sinistra) secondo cui non si è trattato di un «pesce d'agosto» ma «indubbiamente l'incidente di Montecitorio ha dimostrato come non sia sufficiente un voto di fiducia per mettere fine alle difficoltà di marcia di una coalizione dove permangono, malgrado Villa Madama, interessi divergenti».

Anche «La Voce Repubblicana» non considera un semplice incidente di percorso della maggioranza la bocciatura dei decreti.

Tommaso Genisio

Trieste: un ponte in più sul Canale



Un nuovo ponte sul Canale a Trieste. E la proposta presentata ieri sera all'Azienda consorziale trasporti per risolvere il problema del transito dei bus nel centro città. Il

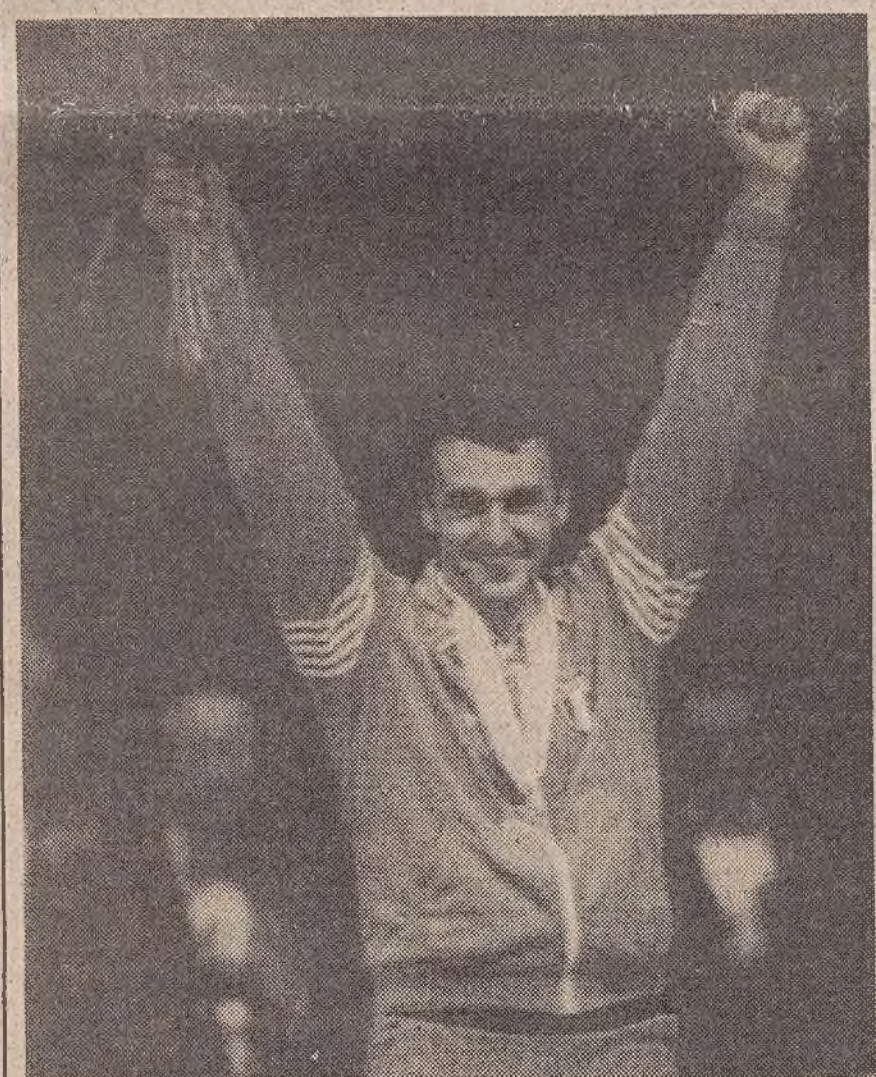
ponte, che ha un costo di 850 milioni, dovrebbe unire «via Cassa di risparmio» a via Trento, realizzando un collegamento diretto fra piazza della Borsa e la Stazione.

L'ipotesi del nuovo ponte è il cardine delle proposte di riordino della rete urbana dei mezzi pubblici contenute in uno studio commissionato dall'Act. Potrebbe venir co-

struito in tempi brevi. Nel fotomontaggio un'immagine del Canale con la nuova arcata. Sull'argomento e sulle altre modifiche dei percorsi dei bus un servizio in Cronaca.

MENTRE SCIVOLA LA NAZIONALE DI BEARZOT

Numa fioretto d'oro



Los Angeles — Numa (nella foto in alto) esulta sul podio. Qui sopra: Briasci durante l'incontro con il Costarica.



Los Angeles — Numa (nella foto in alto) esulta sul podio. Qui sopra: Briasci durante l'incontro con il Costarica.

LOS ANGELES — Altra buona giornata per lo sport italiano alle Olimpiadi: Mauro Numa ha vinto la medaglia d'oro nel fioretto e Cerioni ha conquistato quella di bronzo. Il ventiduenne fioretista mestrino ha così completato il suo carriera con la più attesa vittoria dopo una splendida finale contro il tedesco Matthias Behr.

Meno bene invece la nazionale olimpica di calcio che si è fatta battere per uno a zero dalla modesta squadra del Costarica. Ha segnato per gli avversari uno studente in medicina, Enrique Rivers, centrocampista, a metà del primo tempo. L'Italia ha passato comunque il turno e si ritrova a giocare i quarti di finale, domani, a Palo Alto contro il Cile, secondo classificato del gruppo A, vinto dalla Francia.

Quasi un'ecatombe di navi per le mine nel Mar Rosso

Gli ordigni sarebbero stati messi da estremisti islamici filo-iraniani

LONDRA — Cinque navi hanno urtato mine (probabilmente messe da un'organizzazione estremista islamica filo-iraniana) mentre si trovavano in navigazione nel Mar Rosso. Ne hanno dato notizia i Lloyd's di Londra, citando il comandante di una nave olandese che si trova bloccata in un braccio di mare minato.

Il portavoce dei Lloyd's, Roger Lowes, ha corretto una notizia che si era diffusa in precedenza sull'affondamento di una nave, la quale aleggiava ancora, anche se gravemente danneggiata dall'esplosione.

Lowes ha potuto identificare solo tre navi urtate dalle mine, una greca, una turca e una tedesca-orientale, ma ha detto che gli agenti dei Lloyd's nell'area hanno saputo che altre due navi sono state colpite, di cui almeno una greca, la «Porti Callier».

Da venerdì scorso, dunque, un totale di dieci navi hanno avuto la sfortuna di incontrare delle mine piazzate nella parte meridionale del Mar Rosso. «Non sappiamo chi lo abbia fatto», ha detto Lowes.

Intanto, si è appreso che il governo dello Yemen del Nord ha iniziato una bonifica delle sue acque territoriali dove sono esplose due mine.

La nave greca identificata da Lowes che ha urtato una mina nel Sud del Mar Rosso è stata danneggiata alla sala macchine e alle sovrastrutture. Non vi sono feriti tra l'equipaggio.

La «Kriti Koral», di 6.956 tonnellate, si è poi diretta verso il porto Nord-yemenita di Al-Makna con il suo carico di rottami metallici. Il comandante ha informato che l'esplosione ha avuto luogo sotto la nave che era in rotta tra Hodeida e Al-Makna.

La nave della Repubblica Democratica Tedesca che aveva lasciato il porto etiopico di Assab e si dirigeva verso il porto Sudan, ha urtato contro una mina marina al largo delle coste dello Yemen del Nord e dell'Arabia Saudita, provocando l'esplosione e rimanendo danneggiata. L'unità ha calato l'ancora al largo della costa saudita con il timone fuori uso.

Le pagine rievocative:
OGGI la guerra del Kippur



La nave greca «Porti Callier» e quella turca «Norshan Ban» hanno avuto danni modesti.

Un funzionario dello Yemen del Nord ha detto che la «Porti Callier» aveva lasciato il porto di Hodeida diretta a El-Markha, porto sullo stretto di Bab-El-Mandeb (alla congiunzione del Mar Rosso con

l'Oceano Indiano). La nave turca, invece, costeggiava la riva yemenita proveniente dal Kuwait e diretta in Algeria.

Anche una nave delle Bahamas, la «Peruvian Reefer», ha registrato un'esplosione sottomarina, che sembra non averle provocato danni, all'estremità meridionale del Mar Rosso.

L'esplosione è avvenuta circa 90 chilometri a Nord dello stretto di Bab-El-Mandeb. La nave, di 6.010 tonnellate, sarà controllata nel porto di Mascate (Oman), dove dovrebbe arrivare oggi. Il funzionario ha aggiunto che la causa dell'esplosione non è chiara, ma che potrebbe trattarsi di una mina acustica.

Frattanto quindici esperti della Marina americana specializzati in mine belliche infatti in Egitto dal Pentagono hanno avuto colloqui con colleghi egiziani a proposito delle misteriose esplosioni. Lo ha reso noto un portavoce dell'ambasciata americana al Cairo.

Si è appreso inoltre da fonti militari che navi della Marina egiziana dotate di apparecchi per la scoperta delle mine.

Il governo dello Yemen del Nord, ha affermato infine una fonte di quel paese, «segue con preoccupazione i primi indizi di un tentativo di destabilizzazione nelle acque internazionali e territoriali del Mar Rosso» e «si riserva il diritto di rispondere» a minacce alla libera navigazione. Frattanto, come abbiamo detto, lo Yemen del Nord ha iniziato una bonifica delle acque territoriali.

MEDICO «CACCIATO»

Intolleranze anti-italiane in Alto Adige

BOLZANO — Cresce in Alto Adige l'intolleranza verso gli italiani. L'ultimo episodio riguarda un medico condotto, la dottoressa Maria Tezzon Morachio, che peraltro conosce la lingua tedesca come prevede la normativa locale per i pubblici dipendenti che ha dovuto lasciare l'incarico ad Andriano, paese tra Bolzano e Merano.

Dopo aver ottenuto la condotta, la dottoressa non era riuscita ad affittare locali perché il comune non gliene aveva messi a disposizione (il sindaco ha detto che era sufficiente la presenza del medico del vicino paese di Terlano). Quando infine la Tezzon è riuscita a ottenere i locali da una famiglia di agricoltori, quest'ultima ha dovuto subire tanti atti di vandalismo da disdire il contratto.

Casi simili si sono già verificati per medici condotti e farmacisti di lingua italiana in vari comuni dell'Alto Adige.

IL PROVVEDIMENTO ORA VA ALLA CAMERA PER LA RATIFICA

Il Senato a larga maggioranza fa passare il nuovo Concordato

Dal '90 una parte delle nostre tasse potremo destinarla a scopi umanitari e religiosi

ROMA — «E' un momento importante e solenne nella vita del nostro Parlamento e della Repubblica italiana. Un grande accordo di libertà, di reciproca stima e fiducia, di ampia collaborazione chiude un'epoca di tensioni e conflitti che hanno segnato la storia di secoli passati e anche quella dei decenni appena trascorsi».

Così ha esordito il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, concludendo ieri sera al Senato il dibattito sul disegno di legge di ratifica del nuovo Concordato tra l'Italia e la Santa Sede firmato a Roma il 18 febbraio 1984. Il provvedimento è stato approvato dall'assemblea di Palazzo Madama a grandissima maggioranza e ora passa all'altro ramo del Parlamento per la definitiva ratifica. Si sono astenuti soltanto i missini, i liberali e alcuni indipendenti di sinistra.

Il presidente del Consiglio, nell'illustrare il nuovo Concordato, ha sottolineato che la qualificazione formale dello stato in materia di religione, come stato laico e confessionale, si realizza nell'accordo concordatario come presupposto del sistema di relazioni con la Chiesa e come principio direttivo delle disposizioni bilaterali firmate a Villa Madama in riferimento alle diverse materie, dalla libertà della Chiesa all'istruzione religiosa, dal regime matrimoniale a quello degli enti e del

patrimonio ecclesiastico, oggetto delle patruzioni.

Craxi ha quindi fatto riferimento ai principi ispiratori elaborati dalla commissione patto italo-vaticano. Tra l'altro si è provveduto a regolare la transizione verso il nuovo assetto patrimoniale nella prospettiva di un autonomo e originale sistema di sostentamento del clero e di finanziamento del culto fondato sulla diretta responsabilità dei fedeli.

A tale proposito il presidente del Consiglio ha annunciato che lo Stato consentirà, dal 1990, a tutti i cittadini di orientare la gestione di una minima quota (8 per mille) del gettito fiscale Irpef complessivo diretta a scopi di interesse

sociali: saranno i cittadini stessi a scegliere a chi dovrà essere destinata tale quota, se a scopi umanitari con gestione pubblica (fame nel mondo, calamità naturali, etc.), se a scopi religiosi con gestione ecclesiastica (sostentamento del clero, esigenze di culto della popolazione, etc.), se a scopi religiosi con gestione di altre confessioni religiose.

Prima del voto sul nuovo Concordato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, ha preso brevemente la parola per ricordare che in questi giorni l'assemblea di Palazzo Madama è stata sede di dibattiti altissimi, condotti con grande spirito di libertà, di tolleranza, di rispetto reciproco.

A pagina 15

A pagina 2

SOLAMENTE UNO 0,3 PER CENTO IN PIÙ RISPETTO A GIUGNO

L'inflazione in luglio: rallentamento record

Incremento del costo della vita vicinissimo agli obiettivi fissati dal governo

ROMA — Vistoso rallentamento dell'inflazione in luglio, il più consistente degli ultimi nove anni. L'indice del costo della vita ha segnato infatti un incremento solo dello 0,3 per cento rispetto al mese di giugno. Dal luglio 1983 l'indice è salito del 10,5 per cento, aprendo così una prospettiva di successo all'obiettivo del governo di scendere, alla fine dell'anno, al 10 per cento per l'intero 1984.

Evidentemente, la manovra governativa sta avendo successo. Pare abbastanza chiaro l'effetto del «taglio» di alcuni punti di contingenza, se non altro sul piano psicologico. Resta però da vedere quali potranno essere gli effetti — sul piano delle aspettative — degli ultimi «intoppi» subiti dalla politica economica: l'occlusione del decreto sulla tassa unica e il rinvio delle entrate previste col condono edilizio.

Se lo Stato non riesce a introdurre le somme segnate nelle previsioni, deve ricorrere o ad una nuova pressione tributaria o ad un ulteriore, oneroso indebitamento, o, infine, alla stampa di nuova moneta, rialimentando così la fiamma dell'inflazione.

Non è dunque il caso di cantare vittoria, anche se mai come in questo momento si presentano alla portata di mano le opportunità di dare colpi efficaci a l'inflazione. E' un fatto — per esempio — che il tono minore in cui si sta sviluppando la stagione turistica indica una certa cautela dei cittadini, una maggiore attenzione verso le spese ed i consumi. Sembra contrarsi la propensione alla spesa, e ciò potrebbe essere un valore che rappresenta un «nuovo massimo».

«La ripresa dell'ottimismo» — nota l'Isco — «trae essenzialmente spunto da valutazioni riduttive più favorevoli sulla situazione economica nazionale attuale e prospettica, in presenza di giudizi sostanzialmente immutati sull'evoluzione del sistema economico e della disoccupazione».

Non è un caso che un'organizzazione di esercenti — la Fespet, aderente alla Conferenza — inviti i propri associati a non aumentare il prezzo della tazza di caffè, un aumento «fuori luogo» mentre la stagione turistica, di per sé precaria, è ancora in corso».

Quanto alla contingenza, le variazioni dei prezzi del mese di luglio, sono già state calcolate nello scatto trimestrale (maggio-giugno-luglio) reso noto l'altro ieri dall'apposita commissione dell'Isco: 2 punti, pari a 13 mila 600 lire lorde, a partire dalle retribuzioni del mese di agosto.

I tassi annui di incremento sono stati: alimentazione 8,5; abbigliamento 10,8; elettricità e combustibili 10; abitazione 27,5; beni e servizi vari 10,2.

Più cara però l'elettricità per l'industria

ROMA — Aumento del sovrapprezzo termico per le utenze elettriche non domestic; rinvio dell'aumento dei prezzi dei nuovi medicinali; ripartizione dei 3550 miliardi di investimenti, previsti dalla legge finanziaria '84, per il Fondo sanitario nazionale: sono queste le principali decisioni emerse al termine delle riunioni del Cipe, del Cipi e della giunta del Cip.

La giunta del Cip, in particolare, ha deliberato un aumento del sovrapprezzo termico per le industrie ad alta e media tensione (che è attualmente di 99,66 lire al chilovattora) di 4,90 lire per chilovattora. Il sovrapprezzo termico per il commercio e i servizi a bassa tensione (attualmente di 213,83 lire al chilovattora) aumenta di 7,15 lire al chilovattora.

La giunta del Cip, in un comunicato, sottolinea che l'allineamento del sovrapprezzo termico ai costi attuali dei combustibili è stato approvato, disponendo anche il recupero del

manco gettito verificatosi negli anni 1982-84. Le aliquote del sovrapprezzo erano infatti ferme dall'agosto '82 — rievoca la nota — nonostante il forte aumento subito dal prezzo dell'olio combustibile.

Dopo aver rilevato che il sovrapprezzo termico non è compreso fra i vincoli di compatibilità previsti dall'accordo sul costo del lavoro, la nota sottolinea che esso è stato comunque calcolato in modo da rientrare nelle compatibilità dell'intesa del 14 febbraio, tenuto conto che per il 1985 non sono previsti aumenti tariffari per l'energia elettrica.

Per quanto riguarda poi l'utenza domestica residente con potenza fino a 3 Kw nell'anno in corso — continua il comunicato — non si avrà nessun aumento di sovrapprezzo termico, mentre per il 1985 l'aumento conseguente alle misure adottate sarà contenuto, per i consumatori domestici, entro l'indice d'inflazione del 7 per cento programmato dal governo.

DUE LETTERE ALLA COMMISSIONE ANTIMAFIA

Al Viminale c'è un elenco di mafiosi negli enti locali?

Gli on. Belluscio e Di Re chiedono di disporre della lista

ROMA — Stando agli onorevoli Belluscio (Psd) e Di Re (Pri), il ministero degli Interni avrebbe elaborato una lista di elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni locali. La notizia proviene da due distinte lettere che il parlamentare del Psdi e quello del Pri hanno inviato all'on. Alinovi, presidente della Commissione antimafia, chiedendo l'acquisizione di quelle liste esistenti al Viminale.

Belluscio, in particolare, ricorda che già durante la prima audizione dell'on. Scalfaro, riferendosi a quanto aveva appreso da un rappresentante delle forze dell'ordine, «secondo il quale in alcune località della Calabria il 20 per cento dei candidati alle amministrazioni figurano essere direttamente o indirettamente legati alla mafia», chiese al

ministro degli Interni se avesse un quadro esatto della situazione per quanto riguardava le rappresentanze elettive a livello locale.

Secondo le sue informazioni, infatti, gli apparati di sicurezza hanno elaborato un quadro della situazione: nella sola Calabria — sostiene Belluscio — il prefetto Nicastro «avrebbe predisposto una lista di una ventina di amministratori locali legati alla mafia». Simili liste esisterebbero anche in Sicilia e in Campania.

La Commissione parlamentare, perciò — a suo avviso — non può fare a meno di acquistare questo materiale «allo scopo di valutare l'effettiva ampiezza di un fenomeno quanto mai preoccupante».

L'on. Di Re, dal canto suo, nella lettera all'on. Alinovi,

scrive che «durante la visita in Calabria della Commissione antimafia è stata riconosciuta e evidenziata la gravità delle infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali».

L'on. Di Re ritiene pertanto opportuno «che vengano resi noti in commissione gli elenchi degli elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni locali, così come risulta al dipartimento di pubblica sicurezza del ministero degli Interni».

Intanto, la convocazione in commissione parlamentare antimafia dei principali magistrati di Caltanissetta è stata chiesta dall'on. Guido Lo Porto (Msi-Dn), componente la Commissione, «per confrontare le loro dichiarazioni con quelle rese dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané».



ACCUSE AL SEGRETARIO IN UN MOVIMENTATO CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO

Contro i proconsoli voluti da De Mita si riorganizza l'opposizione nella Dc

I dieci commissari per i grandi centri, secondo «Forze nuove» e forlaniani, sarebbero uomini di parte

ROMA — Doveva essere una breve riunione formale quella di ieri del Consiglio nazionale democristiano. All'ordine del giorno era il completamento della nomina delle commissioni di lavoro, previste dallo statuto, e in particolare di quelle che si occupano del controllo del tesseraio, delle garanzie statutarie, la commissione elettorale, del collegio dei probatori e di quello della revisione dei conti.

Ma la decisione di De Mita,

di nominare dieci commissari a cui affidare il partito nelle dieci maggiori città italiane, esautorando gli organi direttivi locali (i comitati cittadini e i loro segretari), decisione confermata giovedì dalla direzione, ha messo in luce l'esistenza di una «fronda» antidecristiana tuttora vivace, a più di sei mesi dal congresso.

Nella riunione di ieri del consiglio nazionale, la prima da tantissimo tempo, dopo una commemorazione di Toni

Bisaglia fatta dallo stesso Ciriaco De Mita, si è passati a un breve dibattito sulle nuove commissioni. Donat Cattin e i suoi, che giovedì avevano abbandonato i lavori della direzione, «sbattendo la porta», sono tornati ieri all'attacco, criticando la scarsa rappresentatività della corrente di «Forze nuove» in alcune di esse, e si sono astenuti dal votare. Ancora più duro, anche se isolato, Gerardo Bianco, ex capogruppo della Camera, che ha votato

contro. La polemica interna verteva, per ora, sulla nomina dei commissari. Donat Cattin in particolare ha criticato la decisione di De Mita, avallata dalla direzione, accusando il segretario di voler stravolgere lo statuto del partito. «Un partito democratico — ha osservato — deve garantire alle minoranze dei meccanismi di controllo. Commissari se ne possono essere, ma non può trattarsi di figure ambigue». La colpa maggiore dei 10

commissari, nominati o confermati giovedì, è quella di appartenere tutti o quasi, alla cordata di maggioranza del partito: Signorello e Felici, commissari a Roma e Palermo, sono andreattiani, Orlando (Bari) è piccoliano, Mazzotta (Milano) è di Proposta, mentre Bodrato (Torino) è leader della corrente della scissione di «Forze nuove».

Il «decisionismo» del segretario non piace nemmeno agli «Amici di Forlani», che già giovedì sera hanno tenuto, dopo la direzione, una riunione di corrente, in cui hanno posto la questione delle garanzie alle minoranze e hanno contestato a De Mita l'inesistenza, nello statuto del partito, della figura del coordinatore, che così non si sa quali poteri abbia. Come il gruppo di Forze nuove anche i forlaniani (Prandini e Amabile) non hanno partecipato ieri alla votazione, anche perché — come ha detto Prandini — il segretario ne aveva fatto una questione di fiducia.

Ieri mattina si sono riuniti anche gli uomini di Donat Cattin. Nella riunione «Forze nuove» ha ribadito le critiche espresse da Donat Cattin in direzione sui coordinatori per i grandi centri. Forlani ha sottolineato che la posizione di «Forze nuove» parte da una questione di principio. I coordinatori — ha detto — prima di essere riconfermati avrebbero dovuto riferire, così come era stato stabilito dalla loro nomina nell'aprile scorso, alla direzione stessa sul loro operato. Questo anche perché si tratta di uomini non certo al di sopra delle parti.

sua proclamazione. L'impegno a ricercare una collaborazione con il Pci per che partecipi anche al governo della città è contenuto in un documento sottoscritto dai rappresentanti dei gruppi del pentapartito che è stato eletto in aula dal nuovo sindaco.

«La giunta appena nominata — ha detto ieri Forte — non ha cento giorni di vita, ma non ha termine. L'unico tempo che abbiamo è quello che ci sarà consentito dal lavoro e dal confronto in Consiglio comunale con le forze politiche, sulle iniziative che porteremo avanti. Nello stesso tempo siamo pronti a passare la mano nel momento in cui si verificherà la possibilità di una maggioranza stabile anche con impostazioni diverse da quella di oggi».

Giunta a quattro a Napoli: sindaco è Mario Forte (Dc)

NAPOLI — Il democristiano Mario Forte è il nuovo sindaco di Napoli: è stato eletto giovedì sera con 35 voti espressi dai consiglieri della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri e del Pli, e presiede una giunta a quattro, composta da rappresentanti della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli.

Mario Forte, capogruppo della Dc alla Sala dei baroni del Maschio Angioino, succede nella carica di sindaco al vicesegretario nazionale del suo partito Vincenzo Scotti che presiede una giunta, anch'essa minoritaria, formata e sostenuta dal pentapartito. Come la precedente esperienza, anche questa ha per obiettivo la creazione di una maggioranza stabile e duratura che preveda la partecipazione del Pci al governo della città. Lo ha ribadito lo stesso neo-sindaco, subito dopo la

I DUE INCRIMINATI PER ORA RESTANO IN CARCERE

Firenze: Mele non ritratta «Il mostro è mio fratello»

Ma per gli inquirenti l'assassino, dal '68 ad oggi, è lo stesso

FIRENZE — Stefano Mele continua ad accusare il fratello Giovanni e il cognato Piero Mucciarini di aver ucciso la moglie Barbara Locci e l'amante di lei, Antonio Lo Bianco. Si tratta del primo delitto attribuito al «mostro» di Firenze; lo stesso, presumibilmente, che domenica scorsa ha ucciso Pia Rotondi e Claudio Stefanacci, inferendo sul petto due colpi di pistola.

La speranza dei magistrati

che, davanti al settimo duplice omicidio commesso con la pistola calibro 22, Mele fosse più preciso ed esauriente è crollata dopo dieci ore di interrogatorio. Portato a Firenze da Ronco dell'Adige (Verona), dove vive in una comunità di recupero degli ex detenuti, Stefano Mele è stato interrogato giovedì per tutto il giorno dal sostituto procuratore Francesco Flury e dal giudice istruttore Mario Rella.

«Continua ad accusare il

fratello e il cognato e dice anche di non sapersi spiegare l'ultimo omicidio. Quello di Pia Rotondi e Claudio Stefanacci, ha detto Flury che ha commentato così la giornata trascorsa a colloquio con Mele: «Si può perdere tempo nell'interrogatorio, ma non perdersi più». Stefano Mele, condannato dalla Corte d'assise a 14 anni di reclusione per il duplice omicidio di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, il primo dei sette commessi con una «beretta» calibro 22, nel 1982 accusò Francesco Vinci, uno degli amanti della moglie, di essere il vero assassino. Vinci fu arrestato ed è stato accusato dell'omicidio fino al 25 gennaio di quest'anno, quando Mele cambiò la sua versione e accusò il fratello Giovanni e il cognato Piero Mucciarini, che sono ancora in carcere.

Marittimi, sospeso lo sciopero Contratto: martedì l'incontro

ROMA — Schiarita nella vertenza riguardante i marittimi: gli scioperi sono stati sospesi. Federmar e Federlinea si incontreranno martedì per definire un calendario di incontri per discutere il nuovo contratto di lavoro, così com'è già avvenuto per i sindacati confederali.

Questa è stata la richiesta principale che il segretario della Federmar, Giuseppe Auricchio, ha fatto ieri al ministro della Marina mercantile Carla. Il ministro, consultatosi con la Finmare, ha dato le più ampie assicurazioni. Federlinea e Federmar hanno quindi confermato di voler avviare i colloqui martedì.

Si tratterà di una prima presa di contatto, che servirà soprattutto a definire le tappe successive. Nel merito dei temi contrattuali, la Federmar chiede fondamentalmente che il salario — attualmente diviso in trentesimi — venga ripartito su 26 giorni di lavoro. Altri temi saranno al centro del nuovo contratto: un mese di imbarco e un mese di riposo, e che la giornata lavorativa, attualmente di tredici ore, venga rivista ricorrendo a nuove assunzioni.

Sulle rivendicazioni, che toccano il contenuto del contratto, Carla, pur riconoscendo valide alcune richieste, ritiene — sottolinea il ministro — di non poter esprimere al momento giudizi che pregiudicherebbero l'autonomia contrattuale delle parti sociali, alle quali rivolge un nuovo appello perché vi sia prima di Ferragosto almeno un'altra riunione, volta a risolvere quanto meno le questioni preliminari.

Persa, quindi, la speranza di sapere da Stefano Mele qualcosa di più preciso sul suo stato d'animo, il 21 agosto 1983, le indagini sul «mostro» che uccide i fidanzati devono ripartire dai pochi elementi in possesso degli inquirenti.

Il questore Catalano ha ribadito che le indagini ripartono da zero e che zero, in questo caso, «significa ripartire dal duplice omicidio del 1968, quando Mele, con la pistola, uccise la stessa questo è certo. Si può sbagliare nell'attribuzione, ad esempio, di capelli, ma non su di una pistola. Le impronte che lascia sono inconfondibili, come le impronte digitali».

L'istruttoria sul delitto del 1968, comunque, «farà il suo corso», come ha detto il questore Catalano, «e non si parlerà di scarcerazione per Giovanni Mele e Piero Mucciarini, per i quali non solo state presentate le istanze di scarcerazione dagli avvocati difensori. «Questo assassino non può continuare a farla franca, speriamo che questa sia la volta buona per noi», ha concluso il questore Catalano.

Intanto il questore Luigi Rossi, direttore del servizio anticrimine del ministero dell'Interno, inviato a Firenze dal capo della polizia, prefetto Porpora, per valutare con gli inquirenti, ogni ulteriore possibile apporto di tipo tecnico operativo da parte della scorta, ha concluso le indagini per l'omicidio dei fidanzati di Vicchio, ha preso contatto con le autorità predisposte all'inchiesta.

Il dott. Rossi si è incontrato con il procuratore aggiunto di Firenze Carlo Bellitto che sovrintende alle difficili indagini che coinvolgono gli altri due omicidi in sei comuni della provincia di Firenze e con il sostituto procuratore dott. Canessa. Quindi si è incontrato con il prefetto di Firenze, dott. Giovanni Mannoni anche in relazione alla riunione del «comitato per l'ordine pubblico» della provincia (con la partecipazione dei magistrati, carabinieri, Flury, e su loro richiesta, dei sindaci dei sei comuni ove sono stati compiuti i dupli delitti) che si svolgerà questa mattina a palazzo Medici Riccardi.

Lo sciopero dei lavoratori del «Marco Polo» Aerei ancora smistati a Ronchi

VENEZIA — Per la terza giornata consecutiva il porto e l'aeroporto di Venezia sono bloccati da uno sciopero del personale del provveditorato al porto, l'ente gestore dei due scali, deciso per sollecitare la regolare corrispondenza degli stipendi.

Ieri i lavoratori del provveditorato si sono riuniti in assemblea all'aeroporto «Marco Polo» di Tesserà (Venezia) e hanno quindi presidiato per tutta la mattinata la sala passeggeri dello scalo. Successivamente il personale del provveditorato ha raggiunto in corteo la statale «Triestina», che corre nei pressi dell'aeroporto, dove ha manifestato per alcune ore. La manifestazione ha provocato il rallentamento del traffico: sulla statale, che collega Mestre a Jesolo e ad altre località balneari, si sono formate lunghe code di automobili.

Anche ieri, come già nelle giornate precedenti, i voli in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Venezia sono stati dirottati sugli scali di Ronchi dei Legionari e di Treviso. Un solo aereo, della compagnia «Crossair», che collega la città lagunare con Lugano, ha atterrato ed è ripartito dallo scalo veneziano.

«Sulla base dei tentativi che stiamo facendo per risolvere i problemi del personale del provveditorato al porto, penso che occorreranno ancora alcuni giorni. Segnali nuovi non sono in grado di darne». Lo ha detto ieri il provveditorato al porto di Venezia, Giorgio Longo.

IL PICCOLO

fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

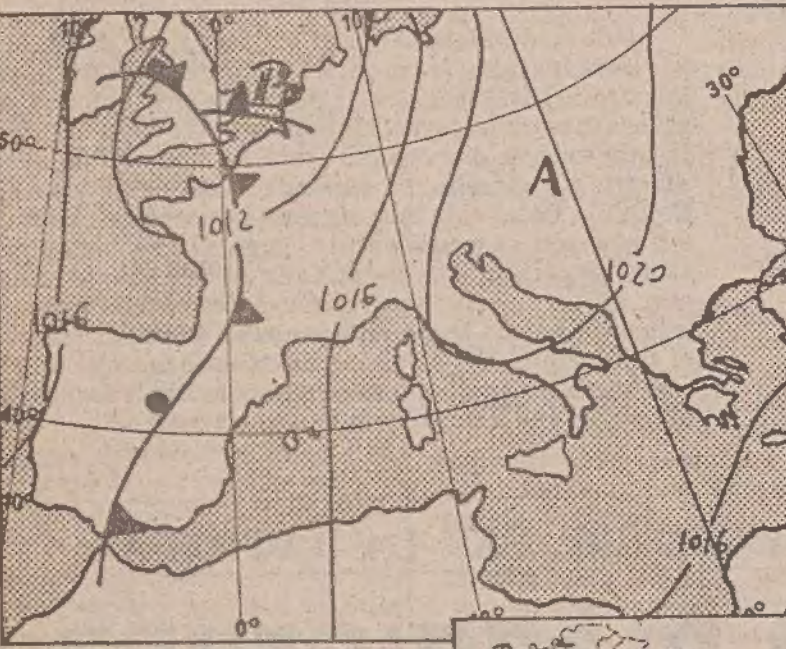
Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

Amsterdam n. 17, 20; Atene n. 30, 36; Bangkok n. 27, 34; Beirut n. 22, 30; Belgrado n. 16, 27; Berlino n. 13, 25; Bruxelles n. 14, 26; Buenos Aires n. 9, 17; Copenaghen n. 14, 19; Dublino n. 12, 19; Francoforte n. 17, 26; Ginevra n. 14, 28; Helsinki n. 17, 25; Gerusalemme n. 18, 27; Johannesburg n. 8, 15; Lima n. 15, 20; Lisbona n. 17, 31; Londra n. 16, 22; Los Angeles n. 20, 28; Madrid n. 14, 24; Montreal n. 17, 28; Mosca n. 15, 19; Nuova Delhi n. 26, 34;

Il tempo che farà



Situazione: pressione alta e livellata sul Mediterraneo centrale, una perturbazione atlantica in movimento verso Est determina una diminuzione della pressione sul settore Nord occidentale.

Tempo previsto: sull'arco alpino occidentale, sul Piemonte e sulla Lombardia nuvolosità irregolare con possibilità di brevi precipitazioni anche a carattere temporale. In serata aumento della nuvolosità su tutte le regioni settentrionali. Sulle rimanenti regioni serene o poco nuvolose.

Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli o moderati da Sud sulle regioni settentrionali e sui versanti occidentali. Deboli variabili sulle altre regioni.

Mari: mosso il mare di Sardegna e il mar Ligure; poco mosso gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 32; Bolzano 16, 34; Verona 20, 31; Venezia 18, 29; Milano 19, 31; Torino 18, 31; Cuneo 20, 27; Genova 21, 28; Bologna 21, 33; Firenze 21, 36; Pisa 17, 31; Falconara 17, 29; Perugia 21, 30; Pescara 19, 30; L'Aquila 17, 28; Roma Urbe 19, 34; Roma Flaminio 20, 30; Campobasso 20, 27; Bari 20, 28; Napoli 19, 33; Potenza 18, 27; Santa Maria di Lauro 21, 29; Reggio Calabria 24, 30; Messina 24, 29; Palermo 24, 28; Catania 19, 32; Alghero 14, 31; Cagliari 18, 28.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = piovigginia, s. = sereno)

Amsterdam n. 17, 20; Atene s. 30, 36; Bangkok s. 27, 34; Beirut s. 22, 30; Belgrado n. 16, 27; Berlino s. 13, 25; Bruxelles s. 14, 26; Buenos Aires s. 9, 17; Copenaghen n. 14, 19; Dublino n. 12, 19; Francoforte n. 17, 26; Ginevra n. 14, 28; Helsinki n. 17, 25; Gerusalemme s. 18, 27; Johannesburg s. 8, 15; Lima n. 15, 20; Lisbona n. 17, 31; Londra n. 16, 22; Los Angeles n. 20, 28; Madrid s. 14, 24; Montreal s. 17, 28; Mosca s. 15, 19; Nuova Delhi n. 26, 34;

VERSO UN PAESE DELL'AMERICA CENTRALE

Gelli: sta per partire la «nota» di estradizione

ROMA — La richiesta di estradizione per il capo della Loggia P2 Licio Gelli starebbe per partire alla volta di un paese dell'America Centrale. Il ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli — secondo fonti non ufficiali — avrebbe già inviato alla Farnesina il dossier Gelli, che ora dovrà essere trasmesso per vie diplomatiche alle autorità del paese (non si sa quale) in cui l'ex «maestro venerabile» sarebbe nascosto.

Nel giorni scorsi, fonti rior-

Probabile «no» di Pertini al procedimento contro Dp

ROMA — Qualche giorno fa il leader di Democrazia proletaria, Mario Capanna, si è lamentato per essersi sentito rampognare e attaccare brutalmente al telefono da Pertini per un manifesto della federazione bolognese del suo partito che criticava l'incontro del Capo dello Stato e del Pontefice sulle nevi dell'Adamello in termini duri.

Corre ora notizia di un eventuale procedimento giudiziario a carico della federazione bolognese di Democrazia proletaria per il reato di vilipendio. A quanto si apprende però in ambienti del Quirinale il Presidente Pertini sarebbe contrario — come sempre in passato — alla concessione dell'autorizzazione a procedere per vilipendio del Presidente della Repubblica.

nalistiche hanno rivelato che Gelli sarebbe stato individuato tempo fa dai nostri servizi segreti nel Paraguay, in Sud America, dove vivrebbe in una «lontananza» (cioè una grande fattoria) nei pressi di Coronel Oviedo, un piccolo centro a Sud di Asunción. È probabile che da qui Gelli si sia poi spostato verso i paesi dell'America Centrale. L'ipotesi sulla sua presenza in Paraguay era ritenuta valida anche perché in quei paesi si sono recati più volte negli ultimi tempi i legali svizzeri di Gelli. Ad Asunción, inoltre, in una fattoria isolata, è stato segnalato un «misterioso italiano» protetto dalla polizia.

Non sarà cosa facile ottenere l'estradizione di Gelli. Un primo «no» consiste nella convenzione internazionale stipulata con il paese interessato. Bisogna vedere, infatti, per quali reati è prevista l'estradizione.

I reati contestati finora a Gelli con mandati di cattura emessi dai giudici milanesi e romani sono, infatti, di varia natura. Alcuni di essi (cospirazione politica e spionaggio) potrebbero essere ritenuti di carattere politico. Ma vi sono altri che un anno fa hanno indotto la Svizzera a concedere l'estradizione: concorso in bancarotta fraudolenta per il fallimento del Banco Ambrosiano e truffa con le azioni della Savoia Assicurazioni. Al capo della P2 sono rivolte anche le accuse di associazione per delinquere, interesse privato in atti d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio.

INSEDIATA UN'APPOSITA COMMISSIONE DI STUDIO

Spadolini: bisogna riorganizzare le strutture dell'«azienda Difesa»

ROMA — Il ministro della difesa Spadolini ha insediato a palazzo Baracchini la Commissione di studio della struttura e dell'organizzazione della Difesa. La Commissione è presieduta dallo stesso ministro della Difesa. Spadolini, Del comitato direttivo fanno parte il prof. Vincenzo Calanelli, presidente di sezione del Consiglio di Stato, il Capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Bartolucci, e il segretario generale della Difesa,

gen. Piovano. Rivolgendosi ai membri della Commissione, il ministro Spadolini ha ricordato come l'attuale quadro organizzativo della Difesa, con i suoi amministratori delle forze armate appare ormai inadeguato alla realtà. Le stesse dimensioni dell'«azienda Difesa» impongono un'attenta e puntuale revisione della struttura e dell'intera organizzazione, al fine di assicurare la sua più alta efficienza ed economicità.

Audace furto di gioielli nella villa di Marta Marzotto

ROMA — Un audace colpo ladresco è stato messo a segno nella villa della contessa Maria Marzotto, in via Gabriele d'Annunzio 3 sulle pendici del Pincio. Alcuni sconosciuti, introdottisi nottetempo nel giardino, hanno scalato una finestra del primo piano.

Per prima cosa i malviventi hanno attaccato una cassaforte a muro nella quale erano custoditi gioielli e preziosi per un valore imprecisato. Quindi gli scassinatori hanno cominciato ad ammannire quadri d'autore antichi e moderni e vassellame d'argento ma, disturbati da un'improvvisa ispezione di un vigile notturno, sono stati costretti a lasciare a metà l'impresa portandosi via soltanto i preziosi della cassaforte scassinata.

Un cadavere nel Po: è il rapito Bruno Adami?

FERRARA — La moglie e un fratello di Bruno Adami, rapito il 10 gennaio scorso a Volta Mantovana (Mantova), sono stati condotti ieri a Ferrara per esaminare il cadavere dell'uomo ritrovato il 24 luglio scorso nel Po.

Il cadavere era stato ripescato dalle acque del fiume in avanzato stato di decomposizione e per questo motivo i familiari di Bruno Adami non hanno saputo fornire un'indicazione sicura.

Per riavere Bruno Adami, 30 anni, contitolare di un'azienda avioloce, verso la fine di febbraio, la famiglia aveva pagato, nel Napolitano, un riscatto di un miliardo e 200 milioni di lire, nonostante ciò l'uomo non ha mai fatto ritorno a casa.

IL CRIMINE E LA FOLLIA: UN ANTICO DIBATTITO

Mia dolce Henriette pazza e/o assassina



Riferendosi alla storica data del 24 maggio 1789, quando il grande psichiatra francese Pinel tolse le catene a un internato del manicomio di Bicêtre, Henri Ey ha scritto che «la psichiatria è nata nel momento in cui il medico ha liberato dai ceppi i suoi pazienti». E Foucault, nella sua monumentale «Storia della follia», ha analizzato e raccontato dettagliatamente la portata di questo gesto — la svolta decisiva che esso comporta — nell'ambito di una secolare segregazione, l'«internamento classico», quando ogni sorta di «devianti» venivano segregati da una società che, fin dalle sue radici storiche, era profondamente scossa dalla figura dell'Altro.

Inutile insistere ulteriormente su questo punto, che poi l'avvento della psicoanalisi ha ancor più caricato di non facili distinzioni e di ancor oggi insolite responsabilità. Qui non si vuole rievocare l'apparizione della figura del «folle» sulla scena della società borghese, bensì l'implicarsi di due funzioni che originariamente un misto problematico e conturbante: la figura del «folle criminale».

Un bel libro ottimamente curato da Mario Galzigna (Marsilio, lire diciottomila) ci tuffa direttamente in quel groviglio in cui più discipline, più saperi, più poteri iniziano ad essere messi in questione. J. E. Georget, «Il crimine e la colpa. Discussione medicolegale sulla follia» (ovvero, col suo titolo originale: «Discussion medicolegale sulla follia o alienazione mentale, seguita dall'esame del processo criminale di Henriette Cornier», di diversi altri processi nei quali queste «nati», è stata invocata come mezzo di difesa», Parigi 1826).

Splendida è la chiarezza, la drammaticità, l'abilità letteraria di questo precoce e precocemente scomparso allievo di Esquirol, nel riproporre vividamente il quadro della situazione, sia dal punto di vista teorico sia dal punto di vista aneddotico/romanzesco: dagli undici casi giudicati presi in esame — preponderante comunque l'analisi dell'affare Cornier, che occupa quasi la metà del volume — emerge il suggestivo intersecarsi di registri e di discorsi diversi e sapientemente amalgamati, tanto che il curatore, pur non soffermandosi (forse a torto) su questo aspetto, può parlare di un «testo stratificato, autentico puzzle, dove con grande abilità scenografica si alternano i discorsi dei diversi protagonisti del dibattito: giudici, imputati, testimoni, periti medici/legali, medici di grande fama, e infine cronisti».

Interessante, questo punto di vista, nella misura in cui si sa che proprio dalla novità di tali studi e dalle cronache di giornali dell'epoca — «Journal de Paris», «Gazette de France», «Journal des Débats» e la specializzata «Gazette des Tribunaux» — prese lo spunto tanta letteratura ottocentesca in proposito, da Balzac a Flaubert, da Stendhal a Zola, per limitarci all'area francese.

Ma che cosa era in questione, in tale spettacolare scontro fra il potere psichiatrico emergente e il potere giudiziario? Pare che ciascuno volesse accaparrare per sé la propria «vittima» e costituire su di essa la legittimazione del proprio raffinato sapere. Georget stesso, nelle pagine preliminari, pone due chiari e assillanti interrogativi: la follia parziale o monomaneia (si pensi ai monomani dipinti con tanta appassionata precisione da Géricault) annulla la criminalità dell'azione? E poi, esiste, o è una contraddizione in termini, una monomania omicida?

Nell'embrionaria cosa della ventisettesima Cornier, donna di carattere dolce, gaia e naturalmente portata all'affetto per i bambini, che il 4 novembre del 1825 si affida a una fruttivendola, la bimba di venti mesi e, apparentati, le recide con un coltello da cucina la testa, che poi

fa volare in strada, il tutto nella più completa indifferenza, quale fu il movente?

«Il crimine è senza cagione; ma allorché la scelleratezza del criminale è stata più grande della mia perspicacia, non per questo devo punire meno il crimine», sostiene l'accusatore. Ma come! Sono così ammalati, così insensati da concepire e portare a esecuzione il progetto di uccidere qualcuno, per meritare e ricevere la morte, e non si vorrebbe tenere in alcun conto del disordine delle facoltà mentali, argomenta invece la difesa; e poi commenta Georget: «Non vi è affatto «monomania criminale», queste due parole implicano contraddizione; là dove c'è monomania non vi è per nulla crimine, e là dove c'è crimine non vi è monomania».

Inutile nascondersi che questa spartizione di competenze affonda le radici in un secolare dibattito filosofico sulla natura dell'uomo e sul libero arbitrio, sul bene e sul male. Se San Paolo parlava già di «homo duplex», se lungo e non indolore fu il dibattito tra spirito riformistico/giansenista e cattolico/gesuitico sull'origine della colpa, sul ruolo della grazia e sulle prospettive salvifiche dell'uomo, se in area romantica De Maistre accennava al «centauro mostruoso», Baudelaire alla doppia postulazione che la

cerca il soggetto, e la tematica filosofica, letteraria e poi psicoanalitica del «doppio» ossessiona la nostra modernità, non è difficile capire la complessità, forse ancor oggi non sciolta, di tale nodo storico.

Cio che conturba le coscienze — a quel suo primo apparire — è proprio l'aura di ambiguità, di contraddittorietà che circonda la figura del «mostro ragionevole»: la norma si appanna, il discrimine tra giusto e ingiusto si contamina con la malattia e la sanità, subdolo e inafferrabile fa capolino il mostro che si annida nel segreto del cuore e della mente. L'alienista ha un bel distinguere, e con convincenti pezzi d'appoggio, la figura del monomaneia che, pur mantenendo integra la facoltà ragionativa, può non riuscire a dominare la volontà, schiacciata da una passione improvvisa e dominante.

In fondo, la vera novità, il vero scandalo, sono rappresentati dall'insorgere di un elemento nuovo: «Tra il crimine e la pena non c'è più soltanto la colpa, astratta ed impersonale. C'è ora una figura più corporea e ben altrimenti complessa: quella del colpevole» (Galzigna). Come vuole Foucault, è la nascita del Soggetto.

Giovanni Cacciavillani
Sopra: «Fame, follia, crimine» di Antoine Wiertz.

LA BREVE PARABOLA DI POCARINI, MORTO CINQUANT'ANNI OR SONO

Sofronio, in gara col tempo

Fu l'animatore di un'irripetibile stagione culturale: quella della Gorizia degli Anni '20. Vulcanico militante futurista, riuscì a conciliare giornalismo e poesia, teatro e pittura

Sabato 4 agosto 1934: davanti alla spiaggia di Grado e sotto gli occhi degli amici, Sofronio Pocarini, grande animatore della vita culturale goriziana di quegli anni, eclettico e originale figura di giornalista, letterato, pittore, poeta, uomo di teatro, annega a trentasei anni, travolto da un'ondata improvvisa, durante quella che doveva essere un breve bagno ristoratore in una giornata di lavoro.

Una fine spettacolare, quasi da copione, dopo una breve ma intensa esistenza, consumata anzi a ritmo vorticoso, sempre in corsa da un'esperienza all'altra, con una fretta che sembrava far presagire la fine precoce e, al contempo, volerla strappare al destino.

La vita di Sofronio Pocarini fu una gara col tempo e anche una gara col mondo, da cui egli non uscì vincitore. L'aver scelto con coraggio e decisione il campo di battaglia futurista, l'aver investito tante risorse e un impegno straordinario (fu, nel 1919, assieme a Mirko Marzucchi, il fondatore del Movimento futurista goriziano) venne da lui pagato a caro prezzo, e ciò gli impedì di ottenere quei riconoscimenti che le sue doti meritavano.

Nella sua adesione al movimento convergono infatti spinte di diversa natura, che possono anche essere identificate come fatti caratteriali, doti di umanità o altruismo, o che si possono ascrivere al suo «furo» per le novità culturali e i mutamenti storici, ma che trovano tutte origine nella sua vocazione alla libertà e al progresso, non meno che nel suo amore per Gorizia, città traumatizzata dalla guerra e bisognosa di energie giovanili.

Da questo s'intende come non sia possibile dare di Pocarini una precisa definizione intellettuale, né confinarlo in un gruppo; ciò che soltanto si può affermare con sicurezza è che ebbe a Gorizia il ruolo di protagonista assoluto di un'epoca: quindici anni pieni di eventi determinati da lui, con le sue imprese editoriali, teatrali, le mostre, le trovate, le barie, i gesti clamorosi, la sua stessa immagine, così curata per quella barba e la punta, la testa azzurra coi capelli arruffati e gli occhiali tondi sulla figura lunga e magra (dei personaggi goriziani, è quello di cui rimangono più caricature che ritratti), e anche col vuoto e il silenzio che seguirono alla sua scomparsa.

«Eravamo viziati dalla sua presenza — scriveva poi tardi un'amica — e la consideravamo un fatto normale». Si accorsero tutti, invece, che fu la sua morte a segnare il ritorno alla «normalità», pur rimanendo negli vite ricordo e nel rimpianto dei sopravvissuti. Gorizia non avrebbe più trovato l'occasione di rinnovare una stagione di grande fervore creativo come furono «quegli» anni Venti; e si deve sottolineare «anni Venti», perché nell'attività di Pocarini possono essere individuate due fasi (se non distinte, certamente diverse), che corrispondono, la prima, più o meno, al decennio '19-'29, la seconda al suo ultimo lustro di esistenza: quando morì era già egli stesso un sopravvissuto, malgrado il suo impegno non fosse mai diminuito.

Gli era però venuto a mancare quel «contorno» di prim'ordine con cui aveva potuto realizzare le migliori imprese: il suo gruppo di un tempo era forse un po' invecchiato e inoltre andava progressivamente diradandosi (Spazapan, Cuzzi e Pilon, grossi, insostituibili personaggi, avevano deciso di tentare altrove l'avventura dell'arte, andando a Torino e a Parigi già tra il '26 e il '28; Carmelich e

Jabrovski, i più geniali tra i futuristi triestini, erano morti giovanissimi, in tragiche circostanze).

Pocarini, dunque, rimase coi pochi che continuavano a seguirlo, qualcuno più per affetto che per sicura fede futurista. Inoltre, il regime politico, sul finire degli anni Venti, si era molto irrigidito, e spesso anch'egli fu costretto ad allinearsi o a tacere, smorzando i toni alti del passato.

Del resto, non sarebbe stato comunque possibile conservare a lungo il clima rovente acceso nel primo dopoguerra a Gorizia, quando, pur tra cumuli di macerie e disperate corse alla ricerca di un tetto, si respirava l'euforia collettiva della redenzione e si guardava con fiducia e speranza al futuro, contando sugli ardori dei giovani, specialmente dei reduci.

Pocarini era, tra questi, forse il più entusiasta. Aveva subito dolorosamente la guerra, pur restando lontano dal fronte: già nella primavera del '15, a soli diciassette anni, le autorità austriache che l'avevano internato sotto l'accusa di alto tradimento per avere svolto attività irredentistiche, ed egli poté tornare a Gorizia, dopo quattro anni di avvilimento fisico e morale, soltanto alla fine del '18.

Non volle perdere tempo a completare gli studi giuridici (del resto aveva potuto leggere in esilio, una quantità enorme, benché disordinata, di libri) e si buttò invece a capofitto nel giornalismo, quella che, fra tante attività aggiunte in seguito, rimase la sua vera professione fino alla morte. Prima redattore della «Voce dell'Isonzo», diretta da Carlo Bozzi, fu poi direttore del giornale che nel '23 ne prese il posto, «La Voce di Gorizia», vissuto gloriosamente fino al '27.

Nel frattempo fondava anche un settimanale, «El Refolo goriziano», giornale politico, satirico, umoristico, pupazzettato, fondato e diretto da Sofronio Pocarini, che ebbe una vita brevissima (dal '22 al '23) ma che, a rileggerlo ancora lascia scoprire molti aspetti fondamentali della figura di Pocarini: il quale vi liberò tutto il suo multiforme bisogno di esprimersi e la sua grande carica umoristica, la vera forza da cui era sostenuto nella sua battaglia.

Con quest'iniziativa, ma anche con l'«Aurora», mensile futurista, egli si fece largo nell'ambiente culturale goriziano, ricco allora di altre imprese giornalistiche ed editoriali in serrata concorrenza, ma non certo di ineguali originali e poliedrici come quello di Pocarini: il quale, dirigendo un giornale, contemporaneamente organizzava mostre d'arte, dipingeva quadri futuristi, scriveva poesie e testi teatrali, metteva in piedi spettacoli e li portava in tournée.

Certo, tanto di quel che fece risente della grande urgenza espressiva: ed egli stesso, se fosse vissuto, avrebbe forse operato una più meditata selezione, una sorta di «scrutinatura». Ma ciò che rimane, amorevolmente raccolto alla memoria, ha un senso anche per questo. E soprattutto ha un senso nell'insieme e in rapporto al tempo di Pocarini. Sarebbero venuti, poi, lunghi anni di torpore e di emarginazione che, quel tempo, costringono purtroppo a rimpiangere...

Maria Masau

A fianco, un manifesto della compagnia del Teatro semiburlesco, fondato da Pocarini, e un suo ritratto, opera di Italo Brass.



IL RUOLO DEL «PROFESSIONISTA PRINCIPE» NELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA A TRIESTE

E Pertsch regnò sulla città dai due volti

Marco Pozzetto, docente di architettura all'Università di Trieste, ha appena concluso uno studio sulla storia dell'architettura moderna nel Friuli-Venezia Giulia. Proponiamo, a partire da oggi, la parte di questo saggio relativa a Trieste, per gentile concessione dell'autore e della rivista «Parametro», sulla quale il lavoro di Pozzetto sarà presto pubblicato.

La storia di Trieste fu ed è ancora singolare. Della città romana con l'acropoli e l'impianto urbanistico di tipo greco si può ben dire che solo «saxa loquuntur». Si capisce come il fatto abbia sempre sollecitato le fantasie degli eruditi, storici o letterati che fossero; ma una soddisfacente spiegazione non è stata ancora trovata, allo stesso modo come manca una plausibile ragione per cui, tra tutte le cittadine del «Sinus Adriæ», proprio Trieste avesse scelto nel 1382 l'Impero, e dunque l'Austria, in luogo della Serenissima.

La «dedizione» preservò le saline che furono l'oggetto principale della controversia, ma indubbiamente portò la città ad un secolare declino. Quando Carlo VI nel 1719 decise di fare di Trieste uno dei due «Freihaven» (porto franco) dell'Impero, costretto probabilmente dall'esempio di Sankt Petersburg, la città contava scarsi 3800 abitanti, fien delle guarentigie dei propri Statuti municipali, ma con un'economia di puro sostentamento.

Ci volle molta cura da parte di Maria Teresa e Giuseppe II, e praticamente tutto il Settecento, prima che Trieste decollasse. Alla fine di quel secolo si ebbero praticamente due distinte città: quella storica, una combinazione di acropoli antica con l'insediamento medioevale di tipo nordico, coronato con castello e murato, ma con la fascia interna delle città italiane (Stefel), d'aspetto dunque non comune, e la città economica, fisicamente situata «fuori mura», diretta da immigrati, almeno per quanto riguardava le attività produttive.

La troppo composita, tur-



bolenta popolazione dell'emporio, stradicata dalle proprie terre, diversa per provenienza, lingua, cultura, censo, aspirazioni, fu apparentemente unita dal solo amore per il rischio: troppe grosse fortune dell'emporio pre-napoleonico furono distrutte dai capricci del mare.

Tra le due città vi fu un notevole astio, come traspare chiaramente da tutte le «Descrizioni» di Trieste dell'epoca, da Carpaccio a Kolmann, da Brodmann ad Agapito. Non si trattava tuttavia di problemi di ordine nazionale, come farebbero pensare molto «storie» scritte, comprese quelle che avrebbero voluto «fiorintinizzare» la complessa realtà triestina del passato.

La lingua ufficiale del Tribunale Commerciale e Marittimo di Trieste fu l'italiano, come del resto fu il veneziano la lingua commerciale della gran parte del Mediterraneo orientale — e fu questa la sede dove i nuovi triestini compositero i loro diverbi e risolsero problemi economici e personali. Infine, se un illirico di lingua serbocroata doveva trattare una questione qualsiasi con un greco o un tedesco, lo faceva in italiano, perché non si sarebbe mai abbassato ad usare l'idioma dell'altro, pur conoscendolo; allo stesso modo, un greco poteva trattare gli affari in serbocroa-

to a Cattaro o a Spalato, ma non a Trieste; questioni di orgoglio!

L'orgoglio, quindi, ha contribuito a creare, nel corso di alcune generazioni, molte famiglie italiane dai cognomi slavi, greci, armeni, albanesi, askenazi e sefarditi di svariate provenienze, e anche famiglie dai cognomi tedeschi, svizzeri, inglesi o francesi. La potenza della cultura!

La fondamentale caratteristica della «particolarità» triestina sta — a mio parere — nella continua oscillazione del pensiero tra la mentalità medioevaleistica da città murata, quindi campanilistica, e la mentalità di frontiera, aperta a tutti gli effetti, fu potenziata nel periodo romantico come lontana eco dello «Sturm und Drang» e portata al parossismo tra le due guerre del nostro secolo.

La seconda si era formata in seguito ai mutati destini settecenteschi della città: l'imposizione dell'alto di una

«moderna» economia politica a scala continentale alla deliziosa cittadina abbarbicata sui pendii del Colle di San Giusto fu due volte traumatica, per l'impreparazione della popolazione residente a comprendere e a «sentire» il salto di scala economica e per il conseguente internazionalizzarsi della popolazione stessa.

Nel 1800 gli immigrati rappresentavano circa un quarto della popolazione, ma detenevano pressoché tutta la potenza economica, ad esclusione della proprietà fondiaria che peraltro mutava vorticosamente. Le relazioni economiche, commerciali e finanziarie, estese a ragnatela per tutta l'Europa, l'Africa settentrionale e il Medio Oriente e la provenienza stessa dei mercanti, per così dire, imposero tale modo di pensare che, peraltro, era quasi una «conditio sine qua non», sia per la loro sopravvivenza, sia per la creazione di alcune «vocazioni» economiche ancora perfettamente funzionanti: basterebbe citare le Assicurazioni Generali.

Forse bisognerebbe aggiungere un'altra curiosa caratteristica comportamentale dei triestini, che si è andata cristallizzando nel tempo e che ha confermato anche nel mondo dell'architettura. Il «Primo Porto dell'Impero» fu, sin dalla sua creazione, privilegiato dal punto di vista ammini-

strativo rispetto alle altre città della monarchia. Gli abilitissimi «spettabili mercanti», in genere, la classe emergente sfruttarono tali privilegi rivolgendosi direttamente alla Corte viennese, e successivamente, al governo centrale anche per le mezze, oltreché per i problemi veramente importanti.

La prassi creò un curioso rapporto diretto dei «cittadini» che conta — con i vertici della piramide statale e ciò determinò, a lungo termine, dei presupposti psicologici negativi per il modo di pensare. Si trattò, e si tratta ancora, di una mentalità analoga a quella degli abitanti degli «stetli» ebraici sparsi nelle pianure dell'Est asburgico, per i quali nulla esisteva tra la loro comunità, rappresentata dal rabbì, e l'imperatore: le conseguenze appaiono piuttosto evidenti...

Dal lontano 1797, quando il mercante greco Demetrio Carciotti fece venire a Trieste l'architetto altoatesino Matteo Pertsch, della cerchia del milanese Fiermarini, per farsi costruire l'omonimo palazzo sulle rive che — come lo stesso Carciotti ebbe a scrivere all'imperatore Francesco — «da ogni parte presenta l'idea di palazzo» (Stefani), l'attività edilizia triestina venne dominata per periodi più o meno lunghi da una sola personali-

tà: il «professionista principe». Dal punto di vista artistico, i prodotti della figura dominante non furono necessariamente i migliori, o, quantomeno non in tutto il periodo considerato sotto quel nome.

Fu il caso dello stesso Pertsch, che riuscì a mettere nell'ombra gli architetti e i costruttori locali, quali Andrea Fister, Sebastian Zanon, Giuseppe Bobolini, Bartolomeo Zucca, Antonio Covacic, G. M. Cosmazz, che, in sostanza, avevano rivestito in forme architettoniche garbate quelle rigide prescrizioni dei vigili del fuoco che dalla metà del Settecento stavano alla base dell'edilizia triestina: inutile insistere sul fatto che furono questi uomini a conferire all'architettura di Trieste quel fascino che, in parte, possiede ancora.

Ma la figura del professionista emergente costantemente riduce a semplici episodi anche gli interventi degli architetti migliori di ogni periodo, non escluso quello recente, come testimoniano gli scritti di Pagano e di Semerari: spesso tali episodi sono stati determinati per qualificare particolari aspetti architettonico-urbanistici della città.

Mi limito a due soli episodi del «periodo Pertsch». Il primo si riferisce alla vicenda, ormai storicamente chiarita del concorso e della successiva costruzione del Palazzo

della Borsa (1800/06) in cui i giudici dell'Accademia delle belle arti di Parma avevano preferito il progetto del macedone Antonio Molli (1768/1843) detto «il romano» a quello di Pertsch.

Molli, la cui presenza a Trieste è accertata sin dal 1797 (Zanni), costruì la Borsa che è uno dei capolavori dell'architettura triestina e, forse, del neoclassico in generale, ma la sua peraltro promettente carriera fu interrotta con quell'edificio; ritengo si possa sostenere che dovette emigrare.

Sorte quasi analoga, ma di segno opposto, toccò a Pietro Nobile (1774/1854), immigrato dal Canton Ticino con il padre Stefano, capomastro. Nobile fu Direttore delle Fabbrie e delle Strade del Litorale dal 1807 al 1817, e in tale veste apportava correzioni, talvolta sostanziali, ai progetti dei colleghi che doveva approvare. Oltre alla Chiesa di Sant'Antonio, Nobile lasciò alcune pregevoli testimonianze del proprio ingegno, prima di trasferirsi a Vienna nel 1818, per assumere la direzione della «Scuola di architettura» presso l'Accademia delle belle arti della capitale. Vi rimase in carica trent'anni, fino al 1849, incidendo in modo determinante sull'evoluzione dell'architettura dell'impero da nobile, e, naturalmente, di quella triestina; ma durante la sua permanenza in questa città rimase sostanzialmente in ombra.

Si potrebbe osservare che Trieste in quegli anni fungeva da trampolino di lancio. Non solo Nobile partì dal «Sinus Adriæ», per creare quella che sarebbe diventata la prestigiosa Scuola degli Hansen, dei Wagner, dei Behrens, ma anche J.J. Ritter von Prácht abbandonò nel 1815 la direzione dell'Accademia nautica triestina per diventare il primo rettore del Politecnico di Vienna, fondato in quell'anno. Tecnici di grande valore uscivano da queste due scuole, che si fecero del titolo di «Prima Scuola dell'Impero» e le loro tracce nelle vicende del «Primo Porto dell'Impero» sono ancora notevolmente importanti.

Marco Pozzetto

Sopra, Palazzo Carciotti e il palazzo della Borsa.

AKSAKOV RIEDITO

Russia, '700: la migrazione di una «tribù»

Oltre alle evidenti differenze, esistono dei sorprendenti punti di contatto nella storia della formazione degli Stati Uniti e della Russia. Uno di questi è rappresentato dal mito della continua espansione, meglio conosciuto in Italia come «mito della frontiera».

Un periodo durante il quale i due popoli sostengono il maggiore sforzo di colonizzazione di nuovi territori è il XVIII secolo. E se molto si sa dell'epopea americana, grazie a decine di romanzi e a numerosi volumi di memorie, poco o nulla è echeggiato in Occidente di quella sovietica. Una delle ragioni del silenzio su un argomento pure tanto importante risiede con ogni probabilità nell'abissale distanza che allora separava gli intellettuali russi dal popolo. Così, nei libri del Settecento troviamo tante disquisizioni filosofiche o morali, ma pochi ritratti della realtà.

Fa eccezione Sergej Aksakov (1791/1859), discendente da una famiglia di proprietari terrieri che vissero in prima persona il dramma della colonizzazione. Aksakov, memore dei racconti del nonno, scrisse nel 1856 una «Cronaca di famiglia», tradotta in italiano nel 1946 da Angelo Maria Ripstein per l'editore Capriotti e ora ripubblicata dall'Adelphi a cura di Serena Vitale (pag. 286, lire 16.000).

Aksakov trasporta il lettore a ritroso nel tempo sino all'ultimo quarto del Settecento, quando Stepan Bagrov decide di sposarsi con moglie, figli e servi dal natio governatore di Simbirsk a spello di via, in Bashkir. Dopo aver scelto per sé il ruolo di «imparziale narratore di racconti tramandati oralmente», Aksakov abbandona i panni togati dello storico e si sofferma sui piccoli avvenimenti quotidiani della «tribù Bagrov», di un nucleo familiare rigidamente organizzato in maniera gerarchica, dominato dalla ferrea figura del dispotico Stepan.

A dispetto dell'apparente marginalità della vicenda, il libro venne accolto negli ambienti letterari di Mosca con grande entusiasmo e sia Gogol sia Turgeniev salutarono Aksakov con «il primo dei scrittori russi», attribuendogli (con terrore dello stesso Aksakov) il ruolo di padre della nuova narrativa che allora si veniva affermando.

Sui motivi di questo repentino successo si diffonde in una nota Serena Vitale. «Nel rappresentare i suoi personaggi spiega — Aksakov evita accuratamente l'analisi psicologica; caratteri e comportamenti sono raccontati solo nelle loro manifestazioni immediate, nella loro geometria esterna; il racconto del bene e del male che si annida in ogni natura umana è orizzontale, di superficie; l'autore bandisce l'analisi così come i suoi personaggi ignorano il rovello dell'autorealismo».

In pratica Aksakov aveva ricalcato, sia pure in maniera inconsapevole, i modelli di parte della letteratura anglosassone dello stesso periodo. E aveva in tal modo indicato un nuovo cammino per la prosa russa, riprendendo la tradizione precedente e mostrando che era possibile descrivere personaggi animati da un umanitarismo spontaneo, immediato.

Che non se ne rendesse assolutamente conto, lo testimoniano alcune frasi del diario. «L'invenzione, ecco dove è la forza degli scrittori di classe, e proprio l'invenzione è stata la mia mischia», e «resta tuttora, la mia pietra d'inciampo», afferma.

Aggiunge: «Io non possiedo la libertà creativa, posso scrivere soltanto stando saldamente appoggiato alla realtà, seguendo il filo degli avvenimenti reali».

Per narratori più giovani di Aksakov questi difetti si rivelarono però qualità. Alla ricerca di un modello al quale ispirarsi, dopo aver rifiutato il celebrismo di una scuola di stampo vagamente francese, trovarono proprio in «Cronaca di famiglia» ciò di cui avevano bisogno.

E proprio alle vicende di Stepan Bagrov che occorre guardare, ancor oggi, se si vuol comprendere da dove sia nata dunque tutta la grande letteratura russa del secondo Ottocento, pervasa da un'attenzione per la realtà popolare senza eguali nel pur variegato panorama della narrativa europea.

Alberto Andreani

CRONACHE DEL NORD - EST

CARABINIERI E MOTOSEGHE BLOCCATI DALLA POPOLAZIONE

Il Villaggio del Pescatore in guerra per difendere i suoi duemila pioppi

La protesta durerà ad oltranza se le piante non saranno almeno rimpiazzate - Oltre mille barche dovranno sgomberare

TRIESTE — Un paese ha dichiarato guerra allo Stato per difendere duemila pioppi. Uomini, donne e bambini del Villaggio del Pescatore, nel comune di Duino Aurisina, hanno bloccato l'abbattimento di alcuni filari di alberi dichiarati pericolanti dalle autorità. Le motoseghe inviate dalla Capitaneria di porto e scortate dai carabinieri, dopo aver tagliato l'altro ieri circa centocinquanta piante, ieri di buon'ora hanno trovato le strade di accesso bloccate da un centinaio di quattrocento abitanti del Villaggio. Tutti fermamente intenzionati a impedire l'abbattimento degli alberi che costeggiano i canali del loro comprensorio.

La vicenda trae origine da una segnalazione giunta alla Capitaneria di Porto (i pioppi sorgono su fascia demaniale) nell'inverno scorso: alcuni rami secchi cadevano, danneggiando le imbarcazioni attraccate nei canali. Un sopralluogo di una pattuglia della polizia forestale accertò che gran parte delle piante è marcita. Si decise di tagliarle tutte, per «evitare una situazione di pericolo a persone e cose».

Il lavoro viene affidato a una ditta di Talmassons, che si dichiara disponibile ad effettuare gratuitamente, in cambio del legname ottenuto, nel periodo fra il 2 e il 20 agosto. E l'altro ieri mattina, puntualmente, gli uomini della ditta arrivano e tagliano circa centocinquanta pioppi. Colta di sorpresa, la gente del Villaggio reagisce, convocando un'assemblea, bloccando il lavoro il giorno seguente. La popolazione non contesta solo il provvedimento, ma protesta anche per essere stata tenuta all'oscuro di tutto fino all'ultimo momento e per lo spiegamento di forze «definito inutile» che ha accompagnato l'arrivo delle motoseghe. Nel telegramma inviato l'altro ieri alla Capitaneria di Porto e ad altre autorità, si chiedeva infatti «l'immediata sospensione del taglio indiscriminato degli alberi, possibile causa di degrado dell'ambiente di crollo degli stessi argini».

Ieri mattina dopo il blocco dei lavori, si è tenuta nella sede della Polisportiva «San Marco» una riunione alla quale hanno partecipato fra gli altri i rappresentanti della Capitaneria di Porto, dell'amministrazione comunale di Duino Aurisina, dell'Ispettorato delle Foreste, della Polizia Forestale, del Demanio e del Wwf. Alla fine, tutti d'accordo (o quasi...) sulla necessità di procedere al taglio, ma solo se accompagnato da precise garanzie riguardo la sostituzione delle piante.

«Per ora non esiste alcun impegno di ripristino dell'alberatura», ha denunciato il sindaco facente funzione del Comune di Duino Aurisina, Benigno, «qui si pensa a tutelare le barche, ma si dimenticano le ragioni e gli interessi della popolazione». «Dal taglio indiscriminato dei pioppi — ha aggiunto l'assessore all'ambiente Vocci — potrebbero derivare conseguenze anche per il clima, oltre che per la solidità degli argini».

Il punto è ora quello della sostituzione dei pioppi, magari con pini marittimi, come ha suggerito il rappresentante dell'Ispettorato delle foreste. L'opera costerebbe un'ottantina di milioni, e nessun ente sembra disposto a impegnarsi per la spesa. Dai proprietari delle 1.200 imbarcazioni attraccate, si fa però notare, arrivano alla Capitaneria di Porto circa trecento milioni all'anno. «La cifra occorrente non potrebbe venir fuori di lì?», si domanda la gente.

La proposta lanciata è quella di bloccare i lavori per tutto il mese di agosto («non c'è un pericolo immediato...»), e di riprenderli a settembre, con la garanzia di sostituire subito gli alberi abbattuti. Ma la capitaneria di porto dice di dover eseguire l'ordinanza, e un intervento in tempi brevi della Regione non sembra probabile. Oggi e domani, naturalmente, la ditta incaricata del taglio non lavora. Ma lunedì mattina lo scenario di ieri si potrebbe ripresentare. In più anche le barche dovranno sgomberare pena la rimozione d'ufficio. E il malcontento rischia ora di allargarsi anche ai diportisti.

Carlo Muscatello

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	22,9	32
Gorizia	19	33,5
Monfalcone	22	32,5
Pordenone	20	30
Udine	19,8	32,2



Gruppi di donne hanno presidiato ieri le vie d'accesso ai canali del Villaggio del Pescatore

(Itafoto)



Anche i bambini sono scesi in campo contro l'abbattimento

(Itafoto)

Aumentano in Istria i casi di salmonellosi

PIUME — Nei primi sei mesi dell'anno, sono stati segnalati in Istria 250 casi di salmonellosi, malattia gastroenterica infettiva che preoccupa le autorità sanitarie jugoslave per l'intensificarsi del fenomeno. Lo scorso anno i casi segnalati erano stati 504, nel 1982 440, nel 1981 263 e nel 1980 194.

Secondo il comitato epidemiologico e per la tutela dell'ambiente dell'Istria, che si è riunito per esaminare la situazione, le cause dell'espansione della salmonellosi sono le precarie condizioni igieniche di mazzuoli, cucine di ristoranti e macellerie, l'alimentazione di suini con pascoli già infetti e particolari condizioni create dall'afflusso turistico. Secondo il comitato epidemiologico, inoltre, la «salmonella enteritidis», il batterio che provoca la salmonellosi, è presente in maniera endemica in tutta la penisola istriana.

LA PUBBLICITÀ DELL'ACQUA MINERALE

Il ministero alla «Goccia»: «Friulano sì, ma tradotto»

UDINE — La patria è salva, la lingua friulana tutelata, l'on. Arnaldo Baracetti contento e soddisfatto. Estimatore e potenziali nuovi bevitori dell'acqua minerale «Goccia di Carnia» potranno ora leggere sui manifesti pubblicitari la frase «quattro gotis de salut» che venne bocciata dal ministero della sanità.

Dopo tanto rumore, è stato lo stesso ministro della sanità Degan a ridimensionare il motivo dell'opposizione allo slogan. Nessun «no» preconcetto all'espressione di una lingua, ma semplice assenza della regolare traduzione giurata che avrebbe dovuto accompagnare la frase in friulano. Rispondendo a un'interrogazione di Baracetti, Degan ha ricordato che la ditta produttrice di Forni Avoltri nel 1980 aveva

presentato al ministero due domande per ottenere licenza di pubblicità sanitaria, e che entrambe le domande erano mancanti della prevista traduzione.

Il parlamentare comunista, che aveva sparato a zero contro il divieto affermando che la «Goccia» poteva benissimo farsi pubblicità in friulano, aveva invece sostenuto nella sua interrogazione che la traduzione giurata era stata regolarmente inviata al ministero. Dello stesso parere si erano dichiarati i parlamentari del Pci Polesello e Gasperotto.

Chiarite le cose, Baracetti e compagni hanno ora manifestato al ministero la loro soddisfazione: giustizia era stata fatta, alla «Goccia» e al friulano.

PREVISIONI DEL TEMPO

Domenica con il bello



Le nostre regioni sono interessate da un'area di alte pressioni stazionaria sul posto e a debole circolazione. Una linea di instabilità interesserà, a partire da domani sera, le zone più orientali e in particolare modo quelle alpine.

Per oggi e domani sono previste condizioni di cielo sereno con temperatura stazionaria o in leggero aumento, venti deboli a carattere di brezza, mare calmo o quasi calmo.

NEL PERIODO FRA GENNAIO E LUGLIO

Consiglio regionale: approvate 44 leggi

Il vicepresidente fa il bilancio dell'attività

TRIESTE — Tra gennaio e luglio di quest'anno l'assemblea regionale ha affrontato l'esame di 84 progetti di legge, di cui 58 di iniziativa della giunta e 26 del consiglio. Sempre nello stesso periodo l'organo della Regione ha presentato anche un progetto di legge nazionale e una petizione al governo.

Lo ha annunciato il vicepresidente del consiglio Vinicio Turello, concludendo la sessione estiva dei lavori del consiglio. «Durante le 36 sedute d'aula — ha detto Turello — sono stati discussi e approvati 44 progetti di legge e 4 riapprovati e rinviati al governo per un nuovo esame, 5 leggi».

Delle 17 mozioni inoltrate due sono state accolte, 7 ritirate dopo l'approvazione di ordini del giorno maggioritari o unitari, e 4 ritirate. Per quanto riguarda le interpellanze e le interrogazioni, ne sono state presentate rispettivamente 85 e 172; hanno ottenuto risposta 48 interpellanze e 86 interrogazioni, mentre le interrogazioni a risposta scritta, sono state 65.

«Per quanto riguarda l'attività delle commissioni permanenti e speciali si può rilevare che le stesse hanno svolto complessivamente oltre 100 sedute; 38 sono state le visite e le udienze conoscitive, mentre 28 sono state le riunioni dei comitati ristretti».

In ordine ad altre attività vanno poi ricordate ancora le riunioni dell'ufficio di presidenza (5 sedute), quelle dei capigruppo consiliari (8), della giunta delle nomine (6) e della giunta delle elezioni (6).

«Dalla semplice elencazione dei numeri — ha concluso il presidente Turello — emergono con tutta chiarezza lo sforzo e il grande impegno compiuti da tutti i consiglieri nell'affrontare i problemi, in primo luogo quelli economici e occupazionali, per i quali il consiglio regionale, attraverso le leggi approvate, ha cercato di dare un'importante contributo».

■ ASSOCIAZIONI SLOVENE — La stazione di cura Moravsky Toplice ospiterà il 12 agosto il nono incontro delle associazioni slovene.

IN AUTUNNO IL PROCESSO D'APPELLO PER L'INFANTICIDIO

Il Pm insiste: quella notte a Maniago a uccidere la bambina fu la mamma

TRIESTE — Quella tragica notte del Natale scorso a Maniago, quando la diciassettenne Daniela N. diede alla luce una bambina che poi sotterrò in un podere di suo padre, sarà rievocata in autunno davanti alla sezione della Corte d'appello per minorenni.

Imputata di infanticidio in concorso con persone rimaste sconosciute, la ragazza (ha compiuto la maggiore età nel carcere triestino del Coroneo) è stata processata dal Tribunale per i minorenni che modificata l'originale accusa di infanticidio in quella più grave di omicidio volontario aggravato, l'ha assolta per insufficienza di prove, ordinando la sua immediata scarcerazione.

Contro la sentenza hanno ricorso sia il difensore, avv. Bruno Malattia del Foro di

Pordenone sia il procuratore della Repubblica, Gianni Rosario.

Nel suo ricorso, il magistrato lamenta per prima cosa il cambiamento del titolo di reato in quanto — così scrive — «il delitto di infanticidio continua ad essere un'ipotesi ontologicamente diversa da quella dell'omicidio volontario ed è una tipica figura pregiudiziale che vive di autonoma vita propria». La causa psicologica del crimine, secondo il suo assunto, trova puntuale riscontro in ciò che Daniela N. gli dichiarò personalmente. Durante un interrogatorio la ragazza avrebbe infatti affermato «mi comporto così perché avevo timore di quello che si sarebbe potuto pensare di me».

Il Procuratore della Repubblica non concorda, ovviamente, neppure sull'assoluzione con la formula dubitativa e, a tale proposito, mette a fuoco «la strenua problematicità delle conclusioni del perito e i sistematici e pervicaci vuoti di memoria dell'imputata e dei suoi familiari, fattori che hanno indubbiamente agevolato la soluzione adottata dal Tribunale».

Analizzando il ventaglio di ipotesi formulate sulla causa della morte della piccina Gianni Rosario trova un'indicazione nella perizia sul cadavere e, precisamente dove si parla di una frattura della volta cranica dalla quale si irradiano lesioni più piccole. Le indagini di polizia hanno appurato che il pavimento della stanza dove, nella notte di Natale, avvenne il parto

non è fornito di asperità ma assolutamente piano. Tale accertamento induce il Procuratore a ritenere che la problematicità delle conclusioni peritali sia più apparente che sostanziale.

Concludendo, Gianni Rosario chiede alla Corte d'appello di riconfigurare il delitto ascritto a Daniela N. come infanticidio e di affermare per tale illecito la penale responsabilità dell'imputata. Il ricorso del magistrato è stato depositato alla fine di luglio.

Miranda Rotteri

■ CONCORSO — È stato emanato dal ministero della Pubblica Istruzione un bando di concorso per l'assegnazione di posti gratuiti di convittore.

In poche righe

Ancora disagi all'aeroporto di Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — All'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari continua il traffico eccezionale in seguito al dirottamento di tutti i voli «Alitalia» e di alcuni charter che avrebbero dovuto far scalo a Venezia.

Anche ieri, allo scalo di Ronchi si sono avuti 28 voli in più. Sul piazzale dell'aerostazione in alcuni momenti vi erano anche otto aerei in sosta. Il personale in ferie è stato fatto rientrare al lavoro allo scopo di sopprimere all'imponente traffico. Il disagio per i passeggeri, specialmente di quelli dei voli internazionali, è notevole. Per molti è difficile trovare posto su altri aerei dopo la perdita delle coincidenze.

Intanto la direzione dell'aeroporto di Ronchi in un comunicato ha informato che il 13 settembre verrà inaugurata la nuova stazione partenze. Il locale è stato più che raddoppiato in ampiezza. Inoltre, ha preso il via il progetto che prevede l'allargamento dei piazzali di sosta degli aerei.

Riaperta la Gradisca-Palmanova

GORIZIA — Stamane alle 10, verrà riaperta al traffico la strada statale 252 Gradisca-Palmanova, in località Romans d'Isonzo. L'arteria era stata chiusa in quel tratto per poter permettere la ricostruzione del ponte sul torrente Torre.

Un premio per gli zoofili della strada

TRIESTE — Trecentomila animali abbandonati da padroni senza cuore costituiscono il triste primato di giugno e della seconda decade di luglio. In quest'atmosfera di crudeltà e di indifferenza nei confronti di esseri indifesi, si inserisce il concorso nazionale «gli zoofili della strada», bandito da Sandro Moncini presidente dell'Automobile club di Trieste. La competizione di bontà e civismo è aperta ai casellanti dell'intera rete italiana, ai gestori delle stazioni di servizio e a tutti i cittadini che si siano prodigati per salvare o soccorrere una bestiola, buttata da un'auto in corsa o legata a un albero e candidata a morire di stenti. Le segnalazioni devono essere inviate alla presidenza dell'Automobile club di Trieste, via Cumano 2 (c.p. 34139) entro la fine di settembre, e la loro premiazione avverrà il successivo mese di ottobre.

Nuove nomine del consiglio regionale

TRIESTE — Il consiglio regionale ha eletto Giovanni Del Basso, Egon Lodatti e Romano Vecchiet nel Comitato regionale per la catalogazione e l'inventario del patrimonio culturale. Inoltre Anna Corva Perelli, Franco De Maria, Paolo Molinari, Renzo Peressoni e Rodolfo Tesel sono stati chiamati a far parte del Comitato per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo. Infine Guido Bertolucci, Luigi De Minicis e Fausto Regeni, sono stati nominati consiglieri di amministrazione dell'Azienda regionale per la promozione turistica.

Interpellanza dc sul servizio trasfusioni

TRIESTE — I consiglieri regionali della Democrazia Cristiana Roberto Dominici e Maria Piccoli, hanno presentato alla presidenza del consiglio regionale un'interpellanza «in merito alle difficoltà e alle carenze del settore tecnico del servizio trasfusionale». I consiglieri chiedono alla giunta regionale e per essa all'assessore competente di sapere se si intende migliorare con appositi interventi (dotazione di personale e contributi) per attrezzare il settore tecnico dell'organizzazione trasfusionale onde dare sbocco, tempestivo e puntuale alle tante iniziative di raccolta richieste sul territorio; e se si intende creare presso gli attuali servizi trasfusionali dei particolari centri di prelievo (centri di plasmateresi) che raccolgono plasma da inviare ai centri di frazionamento, in modo da poter direttamente disporre, a costo conveniente e senza ricorrere anche all'industria farmaceutica straniera, dei derivati del sangue, quali, ad esempio l'albunina, le soluzioni di proteine plasmatiche, ecc.

caldo: anche un materasso adatto può darci solievo.

Esistono infatti materassi studiati apposta per sopportare meglio la calura estiva. Passato il caldo, si girano, e diventano confortevolissimi materassi invernali. Sono le «piccole cose» che rendono la vita più piacevole.

permaflex
ONDAFLEX®

CASA
DEL
MATERASSO
DI OSMO

casa del materasso

MATERASSI
RETI METALLICHE
ARREDAMENTI

TRIESTE
VIA ITALO SVEVO 6
(di fronte ai Cantieri San Marco)

PARCHEGGIO INTERNO RISERVATO

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Minoranza, un problema inquinato dalla politica»

«I governanti italiani sostengono e privilegiano da tempo gli interessi jugoslavi invece di difendere queste nostre terre al confine orientale»

Vorrei dire una parola — che certamente non potrà essere conclusiva, ma forse riassuntiva — in merito a uno dei temi che ha appassionato l'opinione pubblica triestina e che è stato a lungo dibattuto negli ultimi mesi: la legge di tutela della minoranza slovena e i rapporti fra questa e la maggioranza italiana.

«Partita a ping-pong»

In una serie d'interventi che si sono succeduti da una parte e dall'altra come in una partita a ping-pong, questi problemi sono stati sviscerati con notevole profondità e acutezza dai più svariati punti di vista: storico, culturale, etnico, giuridico, ecc. Ma — almeno questa è stata la mia impressione — si è girato intorno al nocciolo del problema senza che nessuno abbia avuto il coraggio di dire la verità: verità che a mio avviso è semplice e chiara.

I rapporti fra le due comunità, che di per sé potrebbero essere idilliaci e dimentichi di ogni eccesso storico verificatosi in passato a danno ora dell'una ora dell'altra, sono stati volutamente e deliberatamente inquinati dai comportamenti politici di certe frange slavo-comuniste. Infatti, anche se il Partito comunista triestino ha dovuto cambiare registro rispetto alla proposta dell'immediato dopoguerra che prevedeva l'annessione di Trieste alla Repubblica Federativa di Jugoslavia, questo partito non ha però mai mancato di fomentare le tesi e gli atteggiamenti più oltranzisti da parte di queste frange della minoranza slovena locale, sicché insieme al suo perdurante orientamento indiscriminatamente filo-jugoslavo, resta difficile stabilire se tali frange slavo-comuniste vengano fatte operare come elementi sciocinisti in nome della minoranza italiana di madrelingua slovena, oppure come vere e proprie quinte colonne per conto di uno Stato straniero.

Episodi come quello del sindaco slavo-comunista di San Dorligo della Valle, che da tre anni, con la sua irriducibile opposizione, impedisce i lavori di sistemazione e di abbellimento della Foiba di Basovizza: la pretesa che sui terreni di proprietà della minoranza venga corrisposta un'indennità speciale, d'esproprio in considerazione del danno particolare arrecato alla «comunità nazionale slovena»; i cartelli indicatori stradali con i nomi delle località dell'altipiano (e anche di Trieste) deturpati e mutati nei nomi slavi; tanti altri episodi ricorrenti in uno stile di minoranza dove anche il feroce di ricevere la visita di un funzionario del Pci sulla via dello scivolamento per non restare fuori gioco, non possono non insospettire, preoccupare e indisporre fortemente la maggioranza italiana.

«Vuoto politico»

Questa maggioranza è, inoltre, cosciente che a Trieste e nell'intera fascia confinaria della Venezia Giulia si sta formando un grande vuoto economico e demografico, che inevitabilmente sta diventando sociale e culturale. Ma su questo quadro dell'insieme così deprimente regna soprattutto il vuoto politico, essendo ormai evidente, al di là di ogni ragionevole dubbio, che al Parlamento, al governo, allo Stato italiano, di Trieste e della Venezia Giulia non gliene importa assolutamente nulla.

Appare, infatti, ormai chiaro che, per pretese ragioni di superiore carattere internazionale, i politici italiani sono da tempo impegnati a sostenere e a privilegiare sempre gli interessi jugoslavi, piuttosto che a difendere gli interessi nazionali di queste terre al confine orientale d'Italia. Lo stesso tipo di rapporti instaurato a tutti i livelli, locale, regionale e governativo, dalle nostre autorità con quelle jugoslave, lo testimonia e lo conferma.

In proposito, il consigliere comunale della LpT prof. Dolcetti, intervenendo in aula su talune enunciazioni del sindaco Ricchetti in tema di politica europea, ha detto qualcosa che molti triestini condividevano sicuramente: «... Posso riferirvi ai rapporti fra Italia e Jugoslavia, caratterizzati da sviscerati convenevoli, conditi da onorificenze, quali uno dei nostri è fiero di ricevere mentre altri semplicemente ci stanno e culminanti immancabilmente in comunicati che confermano... la corrispondenza d'amorosi sensi. Dicono un tanto, non intendo certo auspicare dissensi con la Jugoslavia: ogni accordo lo giudico positivo se è utile per l'Italia e per la pace. Ravviso

soltanto, nello stile dei detti rapporti, una mancanza di dignità e di serietà da parte nostra, sia che si tratti del Presidente della Repubblica o di ministri o di rappresentanti di enti locali: e mi vergogno per loro».

Il futuro dirà se il calcolo degli Usa e degli altri Paesi del Mec di legare la Jugoslavia al campo occidentale sarà stato giusto e politicamente fruttuoso, come naturalmente tutti ci auguriamo. Ma per Trieste e i triestini la Jugoslavia rimane per il momento un Paese a regime comunista totalitario, che non accenna a cambiare, come anche il recente processo-farsa al dissidente Sestil ha dimostrato. Molti, quindi, s'infidano da non lontane esperienze, temono che la situazione economica difficilissima, le spinte autonomistiche interne sempre più divaricanti e soprattutto il fatto che il comunismo jugoslavo non ha mai smentito i suoi rapporti di fratellanza ideologica con la Russia, potrebbero finire per contrariare le ottimismo aspettative occidentali e ipotecare un ritorno della Jugoslavia nell'area d'influenza sovietica nel momento in cui la Russia lo volesse.

Per queste complesse ragioni la popolazione triestina, che in altre epoche aveva sempre fatto della capacità di assorbire nel suo seno le razze e le etnie più diverse la forza e la essenza, oggi è costretta dalla situazione a sentire come una debolezza e un pericolo non già la presenza di una cospicua minoranza slovena, che è sempre esistita e nella nostra popolazione è da sempre perfettamente integrata, ma la possibilità che parte di essa venga strumentalizzata per insostenibili fini politici.

Per dirlo con le parole di Gianni Marchio, attuale pre-

sidente della Provincia e autore del recente libro «Trieste addio?», «la paura di cadere ancora una volta vittima di un paese (la Jugoslavia) che racchiude in sé una grande carica di nazionalismo; la paura di venire abbandonata da uno Stato italiano che in realtà non è mai stato uno Stato nazionale per Trieste, rende tutto molto difficile in questa angoscia del presente».

«Città terrorizzata»

Ancora traumatizzata come dalle piaghe aperte della guerra e dalle sofferenze e dalle delusioni passate e recenti del dopoguerra — che sono purtroppo anche le sue ineluttabili — la città è qualcosa più che diffidente: è «terrorizzata» per il suo futuro.

Questa è la verità di una situazione delicatissima, della quale non è tanto importante approfondire gli aspetti particolari nei rapporti fra le due comunità, come da molti è stato fatto, quanto cogliere l'essenza di essa e le sue implicazioni psicologiche. Componenti psicologiche, con cui dovranno inevitabilmente fare i conti sia gli esponenti della minoranza slovena nel misurare le loro rivendicazioni, sia gli esponenti del Parlamento e del governo italiano nel misurare le loro concessioni: affinché una legge di tutela della minoranza slovena abbia effetti positivi e accettabili per tutti, in modo da non scavare un pericolosissimo solco, ma anzi da cementare ancor più e definitivamente — come tutti con tutto il cuore ci auguriamo — i vincoli di fraterna convivenza che sono tradizionali fra tutti i cittadini italiani, anche di diversa origine etnica, che vivono da secoli su queste terre e in pace e serenità vogliono continuare a viverci. Gianfranco Gambasini.

SEGNALAZIONI

Acqua a Muggia: il Comune tace

Care Segnalazioni, siamo il gruppo di cittadini muggesi che ha sottoscritto la nota «L'acqua a Muggia è salata», apparsa sul «Piccolo» il 13 luglio scorso.

Riteniamo, a dire il vero, di ricevere una risposta alle nostre amare considerazioni in merito all'accordo firmato dal sindaco Bordon con l'Accordo nel quale, a nostro giudizio, non si erano tutelati i giusti diritti degli utenti muggesani ed il grave problema della partita delle tariffe dell'acqua rimaneva sempre insoluto.

Sono passate tre settimane ormai e non abbiamo avuto alcun cenno di risposta né da parte dell'Amministrazione comunale né da quella dell'Ente Muggia, che a questo punto, a nostro giudizio, è diventato intenzionalmente inerte.

Di fronte a questo silenzio, che va legittimamente interpretato come una tacita conferma che l'accordo sottoscritto dal sindaco di Muggia non ha tutelato adeguatamente gli interessi di noi muggesani, non abbiamo più nulla da dire, ma di tutto ciò che è accaduto quando il prossimo anno ci verrà chiesto il voto per il rinnovo del Consiglio comunale di Muggia, Segue 18 firme.

Tanta gratitudine da Toronto

Scotiabank
THE BANK OF NOVA SCOTIA
INTERNATIONAL MONEY ORDER
CANADIAN DOLLAR
A BNS 645814
THE SUM 100 DOLLARS
ANY BRANCH OF THE BANK OF NOVA SCOTIA
#15814 #15852-0000 00001400 43442

Precisazione storica

Con riferimento alla lettera «Lloyd e Maria Teresa», comparsa nelle segnalazioni del 24 luglio, desidero fare alcune precisazioni. Sembra ravvisarsi che il titolo imperiale a Maria Teresa Asburgo, proveniente dal marito imperatore Francesco I, Secondo l'antica legge dei Franchi Sali le fem-

Piccolo albo

Un anello d'oro con pietra preziosa è stato smarrito il 10 agosto nella zona alta di viale XX Settembre. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 569478. Ricompensa.

L'impeto e la grazia di Elena Zilio

Nella mia recensione a «Frasquita» sul «Piccolo» di giovedì scorso, si legge che Elena Zilio, superlativa protagonista dell'opera di Lehár in scena al Comunale «canta con l'ignoto». Nessun mistero, nessun fenomeno parapsicologico ma semplicemente un insidioso rifiuto. Il testo diceva più semplicemente che la signora Zilio canta «con l'im-

Strano concetto di onestà

Il 30 giugno ho dimenticato in una cabina telefonica di via Flavia il portamoneta con denaro e documenti. Me ne sono accorta dopo un po' di tempo e precipitosamente ho incaricato mio marito — dato che la zona in cui mi trovavo era molto distante dalla predetta cabina — di tentare un quasi assurdo ritrovamento. In Vespia ha raggiunto la cabina e ha trovato il portamoneta dove lo l'avevo dimenticato.

«Cercò l'uomo che m'ha investito»

Martedì 26 giugno, verso le 21, mentre uscivo da un magazzino in via Manzoni 10 sono stato urtato da una macchina e sono caduto sul marciapiedi. Il guidatore dell'auto, visto che mi sono rialzato subito e in apparenza stavo bene, ha proseguito la sua corsa.

Sedutomi su una vicina panchina, di lì a poco ho avvertito dolori sempre più forti a una gamba. Ho tentato di chiudere il magazzino, ma fatti due passi sono crollato a terra dove mi ha trovato la Croce Rossa.

Pertanto prego quel signore di mettersi in contatto con me, per chiarimenti, oppure di contattare l'ufficio incidenti dell'Ospedale maggiore. Marcello Bartolovich.

Strano concetto di onestà

Il 30 giugno ho dimenticato in una cabina telefonica di via Flavia il portamoneta con denaro e documenti. Me ne sono accorta dopo un po' di tempo e precipitosamente ho incaricato mio marito — dato che la zona in cui mi trovavo era molto distante dalla predetta cabina — di tentare un quasi assurdo ritrovamento. In Vespia ha raggiunto la cabina e ha trovato il portamoneta dove lo l'avevo dimenticato.

«Ringrazio» la persona che ha sottratto 110 mila lire lasciandoli al suo posto. Per fortuna è rimasto un biglietto rosa/azzurro con l'immagine Botticelliana. Così, per mia fortuna, ho potuto fare la spesa.

Ma la gratifica era meritata. Anche i documenti e altre cose alle quali tenevo in modo particolare sono tornati alla legittima proprietaria. Mi resta l'amarezza del concetto di onestà che alberga nell'animo (si fa per dire) della persona che velocemente se l'è data a gambe con i miei soldi. Lettera firmata.

Un'altra realizzazione de

Tanta gratitudine da Toronto

Scotiabank
THE BANK OF NOVA SCOTIA
INTERNATIONAL MONEY ORDER
CANADIAN DOLLAR
A BNS 645814
THE SUM 100 DOLLARS
ANY BRANCH OF THE BANK OF NOVA SCOTIA
#15814 #15852-0000 00001400 43442

Precisazione storica

Con riferimento alla lettera «Lloyd e Maria Teresa», comparsa nelle segnalazioni del 24 luglio, desidero fare alcune precisazioni. Sembra ravvisarsi che il titolo imperiale a Maria Teresa Asburgo, proveniente dal marito imperatore Francesco I, Secondo l'antica legge dei Franchi Sali le fem-

Piccolo albo

Un anello d'oro con pietra preziosa è stato smarrito il 10 agosto nella zona alta di viale XX Settembre. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 569478. Ricompensa.

incontri

ACCONCIATURE MASCHILI

Mario e Alessandro Vitrani

Piazza della Borsa, 15
(Galleria Tergeste)
Tel. 62793 - Trieste

Un'altra realizzazione de

Il magazzino del parrucchiere

Via Settefontane, 41
Tel. 793478 - Trieste

SALDI

reickj

SCONTI DAL 10 al 50%

VASTO ASSORTIMENTO IN TUTTE LE TAGLIE

VIA BATTISTI A TRIESTE - TEL. 732631

VENDITA PROMOZIONALE

Sconti

dal 20 al 60%

per articoli di fine serie

tommasini

TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

Com. il 28/7/84

AUTOCCASIONI

TRIESTE - V. ROMAGNA 6, TEL. 61226

A 112 LX	'83	128 3p	'76
A 112 Elegante	'80	PANDA 45	'82
RITMO 105	'82	RITMO 60 CL	'79
ROVER 2400 Turbo Diesel	'82	RITMO 65 CL	'80
ALFA SUD 1500 5 marce	'81	FORD TRANSIT	'78
GIULIETTA 1600	'82	GOLF GTI	'80-'81
BMW 320 M 60	'81	GOLF Diesel	'80
FIAT 500 L	'72	FIAT 400 L	'80
FIAT UNO 45	'83	FIAT UNO 45 S	'84
127 Super	'82	PANDA 30	'80

SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI

CAMBIO USATO CON USATO

3 MESI DI GARANZIA

CAMBIO USATO CON USATO

OPERAZIONE TRIS

FRIGORIFERO + LAVATRICE + CUCINA =

L. 695.000

IVA COMPRESA

a cinque minuti dal centro

puoi risparmiare

eletticità

RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA)

TRIESTE TEL. 810213

Saint Raphael non esiste per le Poste triestine

Nelle intenzioni dei politici e degli amministratori pubblici di Trieste dovrebbe diventare tra qualche anno una sorta di «Ginevra italiana», capitale della ricerca scientifica e proiettata culturalmente verso il mondo della tecnologia avanzata.

Tradizionalmente, poi, la nostra città è abituata intrattenere rapporti commerciali con i porti, grandi e piccoli, di tutto il mondo. Una simile vocazione ed una tradizione così radicate farebbero pensare che non dovrebbe essere difficile inviare un semplice vaglia telegrafico a Saint Raphael, sulla Costa Azzurra, come ho avuto recentemente bisogno di fare.

Tranquilla, tranquilla, munita dell'esatto indirizzo, mi sono presentata all'ufficio postale di via Crispi, convinta che l'operazione non avrebbe richiesto più di una decina di minuti. Per la cronaca, Saint Raphael è una città di 35 mila abitanti, richiamo di turisti di tutto il mondo e considerata un piccolo paradiso della Costa Azzurra.

ORE DELLA CITTÀ

Nozze d'oro

Antonia e Silvano De Cecco festeggiano oggi i cinquant'anni di matrimonio. Si erano sposati il 4 agosto 1934 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti. Stavano alle 12, assieme a figli, nipoti, fratelli, sorelle, nuore, cognate, cognati e amici ripeteranno il rito nella chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini. Auguri vivissimi.

Amnesty internazionale

La sede triestina di Amnesty internazionale di via San Francesco 34 (primo piano) rimarrà chiusa per tutto il mese di agosto. Chi avesse urgente bisogno di parlare con qualcuno di Amnesty può telefonare ai numeri: 947934 o 224125.

Tommasini sport

Vendita promozionale nei reparti campeggio, montagna, sub, tennis e scarpe da ginnastica, con sconti dal 20 al 60%. Via Mazzini 37, 39. Com. al Comune il 28/7/84.

Loretta taglie forti

Saldi fino al 50% via Cicerone 10, via Lazzaretto Vecchio 19. Com. al Com. il 11/7/84.

La mela boutique

Via del Ponte 4, tel. 88300 sconti 30-40-50%. Com. al Comune il 27/6/84.

Trieste conoscessero il fascino dei richiami turistici d'Oltreoceano, come rimasta perplessa quando mi è stato risposto, dopo un'attenta consultazione di un misterioso elenco azzurro, che la mia richiesta non poteva essere soddisfatta perché, ai fini telegrafici, Saint Raphael non esiste. Né ha valso a convincere le peraltro gentili impiegato il fatto che io fossi a conoscenza di

Amore disinteressato

Sono una ragazza di 13 anni e da sempre amo molto gli animali. Infatti a casa ho una gatta di otto anni e un cane bastardo di due. Se per strada trovo un cane randagio mi preoccupa per lui e mi rivolgo all'Enpa per cercargli una sistemazione. Se i miei amici animalisti stanno poco bene corro all'Enpa per farli curare e sinceramente in questo ho trovato sempre persone gentili e disponibili.

Giorri fa ho trovato un cucciolo di pastore tedesco senza medaglietta al collo. Per cercare di dargli una casa e un padrone ho telefonato all'Enpa ed ho parlato con il dott. Rode. Erano le 21 circa. Malgrado la sera di pioggia, malgrado la sua età non più giovane (mi scusi, dott. Rode) e con alle spalle una giornata di lavoro si è dato subito da fare: è venuto a casa mia e trattando il povero pupacchiotto con un amore ed una dolcezza commoventi lo ha preso e portato all'Astad di Opicina in attesa che l'eventuale padrone si facesse vivo, cosa che è avvenuta come cortesemente mi ha informato il dott. Rode per telefono il giorno dopo.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	400 (600)	1000 (1200)
CAROTE	450 (—)	700 (—)
CAVOLFORI	300 (800)	600 (1500)
CETRIOLI	350 (600)	700 (800)
COPOLLI	1500 (1500)	2600 (4500)
FAGIOLINI	600 (800)	1500 (5000)
LATTUGA	250 (—)	600 (—)
PATATE	650 (—)	1600 (—)
PEPERONI	500 (1000)	1700 (1800)
POMODORI	800 (1000)	4000 (5000)
RADICCHIO	800 (800)	1000 (1200)
SEDANO VERDE	— (—)	— (—)
SPINACI	— (—)	— (—)
ZUCCHINE	500 (600)	1000 (1200)

FRUTTA:

ALBICOCCHE	600 (—)	2000 (—)
ANGURIE	— (—)	— (—)
BANANE	1900 (—)	— (—)
CILIEGIE	400 (—)	1600 (—)
MELI	900 (—)	1800 (—)
PERE	300 (—)	1900 (—)
PESCHE	400 (—)	2800 (—)
SUSINE	— (—)	— (—)

(*) Listino prezzi del 3.8.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 3.8.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 3.8.1984. I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

FISCI	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	14000 (32800)	24000 (32800)
CEFALI	800 (1600)	2500 (3800)
GUATI GIALLI	2000 (2800)	7000 (2800)
MOLI	1000 (5800)	13500 (5980)
MORMORE	13000 (24800)	24000 (24800)
ORATE	2100 (—)	3500 (—)
PASSERE	6000 (—)	10500 (—)
PALOMBI (ASIA, CAN)	3000 (6800)	23000 (10800)
RIBONI	11000 (14800)	12000 (14800)
ROSPLO (CODE)	910 (2800)	1850 (2800)
SARDELLI	860 (1200)	1350 (3300)
SARDONI	3500 (2800)	8000 (6800)
SGOMBRI	— (—)	— (—)
TONNI	1500 (4800)	3500 (4800)
TROTE	— (—)	— (—)

CROSTACEI E MOLLUSCHI

ASTICI	10000 (10800)	14000 (18800)
CALAMARI	4500 (—)	14000 (—)
CANOE	— (—)	— (—)
CAPELLUNGHE	1000 (2000)	2000 (3000)
CAPEROZZOLI	1800 (2400)	1600 (2400)
MITILI (PECCI)	10000 (—)	1400 (—)
SCAMPI (CODE)	2000 (5800)	7000 (6800)
SEPIE	— (—)	— (—)

(*) Listino prezzi del 3.8.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 3.8.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 3.8.1984. I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Claudio Durini per il compleanno da Nida e Giovanni Taccani 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofalo (Rep. neolatologia).

In memoria di Vittorio Salvi (4-8) dalla sorella Gemma 50.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofalo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Radin (4-8) dal figlio e dalla figlia 40.000 pro Frati Cappuccini Montezusa (poveri).

In memoria di Luigia Durissimi nel 2° anno (4-8) dalla figlia 20.000 pro Chiesa Madonna del mare, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Odino Camar per il compleanno (4-10) e 3° anniversario (4-8) dalla moglie Wanda Camar 20.000 pro Centro cardiologico (Osp. riuniti).

In memoria di Gregorio Pini nel 5° anniversario (4-8) dalla moglie Mariola e dal figlio Mario e Adriana 10.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Mani tese, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ernesto Gioseinto per il 46° anniversario 4/8 dal figlio dalla moglie Gisella 5000 pro Centro tumori Lovenati, 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Sereno Piamontesi nel 46° anniversario 4/8 dal figlio 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Pavanetto nel 5° anno (4-8) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Mahne nel XII anniversario (4-8) dalla moglie Marcella 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Rino Sergi per il suo compleanno (4-8) da Concetta e Franco Sergi 30.000 pro Centro cardiologico Osp. riuniti (dott. Scardi).

In ricordo di Didi da Niko e Titty 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del cav. di Vittorio Veneto Roberto Carbonaro nel XV anniversario da Olga Roby e Giorgio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Attilio Adragna da Sinigaglia Marcello e Maurizio 30.000 pro Comitato ex allievi ricreativo Giglio Padovani.

In memoria di Biagio e Giovanna da Nicolò e Ida Zaccagnina 10.000 pro Famiglia unanime.

In memoria di Silvana Bonifacio in Benussi dal marito 20.000 pro Padri Cappuccini di Montezusa.

In memoria di Egidio Chinellato da Jenny e Claudio Brandolini 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Valentino Drossi da Mary Di Meo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gina Ciani in Feriati dalle nipoti Lia e Leda 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucia e Clemente Grassi da Nico e Ida Zaccagnina 10.000 pro famiglia umaghesa.

In memoria

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL SALVATAGGIO DELLA ZANUSSI

Nuovo termine dall'Electrolux

Fissato un incontro per il 26 agosto

PORDENONE — Dopo l'incontro di mercoledì sullo stato di avanzamento della soluzione Zanussi-Electrolux, con particolare riferimento al rapporto con le banche sul consolidamento dei debiti, ci sono stati dei contatti telefonici tra il sindacato nazionale e il rappresentante del gruppo svedese Rossginolo per una verifica su alcuni problemi legati al percorso dell'operazione.

Rossginolo — informa il segretario nazionale della Cisl Colombo — ha annunciato che l'ultima data slitta al 26 agosto. In previsione di tale scadenza sarà convocato un incontro preliminare con il sindacato, al quale sarà presentata una riunione a sei (vecchia e nuova proprietà, ministro dell'Industria, Regione, banche e organizzazioni sindacali) al fine di sottoscrivere le

condizioni, gli impegni e le garanzie legate all'assetto societario ed industriale dell'Unione Zanussi-Electrolux.

In tempi successivi l'Electrolux dovrebbe presentare il piano di integrazione e di rilancio del gruppo pordenonese, in conformità con l'accordo generale del novembre scorso. Fino a quella data gli svedesi non attueranno alcuna iniziativa unilaterale, in modo da permettere un confronto utile e serrato sul piano che sarà elaborato.

Il colosso di Stoccolma ha in programma per lunedì un incontro con le banche estere per vagliare le questioni del consolidamento dei debiti. Si va profilando inoltre una soluzione positiva per lo scorporo dei due stabilimenti Ducati di Bologna.

T. Z.

LA VALUTA STATUNITENSE HA PERSO IERI 13 PUNTI SULLA LIRA

Sale la disoccupazione negli Usa Per il dollaro un brusco ribasso

Frenetica invece l'attività a Wall Street: record di investimenti dal novembre '82

MILANO — Il dollaro ha registrato un fortissimo ribasso, immediatamente dopo la pubblicazione dei dati sulla disoccupazione Usa, aumentata in luglio al 7,5 per cento, ulteriore segnale di un rallentamento nella crescita economica americana. La divisa statunitense è stata segnalata da Francoforte a 2,8540 marchi, 360 punti base in meno dei livelli di apertura e contro una chiusura di altro ieri a 2,8960/70 marchi.

A Londra la sterlina è salita a 1,3295 dollari, il livello più alto toccato nella settimana. Anche a Roma il dollaro ha chiuso in ribasso: al «fixing» è stato quotato 1.772 lire contro 1.785,10 lire di ieri l'altro.

Non tutti i dati dunque relativi all'andamento dell'economia statunitense sono di segno positivo. Il ministero del Lavoro Usa ha infatti reso noto che la disoccupazione ha segnato un aumento nel mese di luglio, toccando il 7,5 per cento della forza lavoro, tra la popolazione civile, contro il 7,1 per cento di giugno. Tale cifra contrasta con le previsioni dei maggiori economisti, i quali pronosticavano un andamento invariato.

Il dato sulla disoccupazione Usa in luglio viene valutato con circospezione da alcuni autorevoli economisti. A parere di costoro, potrebbe essersi trattato di una correzione puramente statistica rispetto alla costante ascesa dell'occupazione negli ultimi tempi. Gli esperti fanno notare che l'aumento del tasso di disoccupazione al 7,5 per cento è basato su una rilevazione condotta dal ministero del Lavoro fra un campione di nuclei familiari. Ma una rilevazione separata dello stesso ministero sui libri

paga delle aziende ha dato un esito di segno interamente opposto, indicando un aumento di 302.000 posti di lavoro anziché un calo di 345.000 come nella prima rilevazione. E molti esperti giudicano più attendibile la seconda.

La borsa valori di New York invece ha avuto l'altro giorno una delle sue giornate storiche: le grandi istituzioni finanziarie vi hanno improvvisamente riversato valanghe di fondi, in una corsa frenetica agli acquisti che secondo vari esperti prelude al secondo atto della ripresa economica americana, cominciata nell'estate di due anni fa. L'indice Dow Jones ha registrato un incremento di 31,47 punti e si è attestato a quota 1.166,08. Si è trattato del più rilevante scatto in avanti dell'indice del 30 novembre 1982. Tutti gli altri indici segnavano tendenze al rialzo.

Secondo gli esperti, la decisione delle grandi istituzioni di acquistare massicciamente è stata presa alla luce dell'impegno assunto nei giorni scorsi dal capo del Federal Reserve Board (banca centrale) a non stringere le condizioni del credito, nonché la convinzione diffusa che la ripresa economica abbia ormai preso un andamento meno turbolento e stia proseguendo sicura in un contesto di bassa inflazione.

Ulteriore recupero intanto per l'oro che continua ad avanzare, raggiungendo il record del dollaro dopo i forti guadagni della prima parte della settimana. A Londra, il metallo ha chiuso a 349,25 dollari l'oncia, oltre 5 dollari sopra i 344 del fixing di giovedì.

MENTRE LE FAMIGLIE SI DICHIARANO PIÙ OTTIMISTE

Il prodotto interno lordo nell'83 è tornato a calare

ROMA — Il prodotto interno lordo ha subito un decremento nel 1983 rispetto all'anno precedente dell'1,2 per cento, ma due anni precedenti i valori, sia pure di poco, erano stati positivi: più 0,17 per cento nel 1981, più 0,43 nel 1982. Questo dato, che rappresenta il totale dei prodotti interni lordi, cioè in valori a prezzi costanti, è stato influenzato dalla variazione dei prezzi. Secondo valori a prezzi correnti, invece, il pil è andato aumentando sia pure in misura sempre più ridotta: +18,5 per cento nel 1981, +17,4 per cento nel 1982, +13,7 per cento nel 1983.

Lo si desume dal compendio statistico italiano edizione 1984, pubblicato ieri dall'Istat. Sempre riferendosi ai dati di beni e servizi si sono mantenute pressoché allo stesso livello del 1980, con una leggera ripresa nel 1983

(18.139 miliardi). Per quanto riguarda gli impieghi, del reddito sostanzialmente stazionario anche i consumi nel corso del quadriennio (erano 66.489 miliardi nel 1980, sono stati 67.338 nell'83). Significativo, anche se non rilevante, il calo degli investimenti, che sono passati da 15.033 a 13.586 miliardi nel periodo considerato.

Più rosea invece la situazione dell'export, che ha visto un costante e non irrilevante progresso: 19.563, 20.580, 20.735 e 21.547 miliardi dal 1980 al 1983.

Le famiglie italiane intanto tornano ad essere ottimiste. In base all'ultima indagine condotta dall'Iscò nella prima decade di luglio su un campione di duemila famiglie, l'indicatore di fiducia ha recuperato oltre un punto e mezzo sul giugno e con un valore di

113,5 ha superato la precedente punta di 113,0 dello scorso maggio, situandosi su un nuovo massimo.

La ripresa dell'ottimismo tra spunto da valutazioni più favorevoli sulla situazione economica personale mentre restano sostanzialmente immutati i giudizi sull'evoluzione del sistema economico e della disoccupazione. Qualche preoccupazione sembra invece riemergere circa l'andamento dei prezzi.

In un quadro di migliore prospettiva personale, il risparmio delle famiglie è destinato ad allargarsi, favorito anche dalla diffusa e crescente fiducia nella sua convenienza.

Più cauto infine, secondo l'Iscò, si è fatto l'affermamento delle famiglie in ordine a spese per beni durevoli.

BUON MOMENTO PER L'AZIENDA DI TRIESTE

Commesse in aumento per la Grandi motori

TRIESTE — La Grandi Motori Trieste (gruppo Fincantieri) che produce i motori diesel per uso marino, ferroviario e industriale, negli ultimi tempi ha provveduto a consegnare a tre imprese di paesi in via di sviluppo motori di vario tipo per turbine a gas, per elicotteri, per centrali elettriche, per navi.

In particolare, ha fornito un gruppo elettrogeno per il servizio di lancio ed emergenza della centrale a turbine a gas realizzata dalla Sadeim di Milano, a Tabouk, in Arabia Saudita. Un altro gruppo elettrogeno è stato fornito per i servizi di lancio ed emergenza della centrale turbogas realizzata per la Secco a Bishar, sempre in Arabia Saudita.

Per le pompe di un oleodotto che la Snamprogetti (Eni) realizza in Egitto fra Suez e Porto Said la Gmt ha consegnato due motori a sei cilindri insieme con i radiatori e impianti di refrigerazione.

Per la centrale elettrica che la Danelli di Udine costruisce a Eket, in Nigeria, la Gmt ha fornito tre gruppi elettrogeni. Inoltre, per gli apparati di propulsione di due motonavi che il cantiere Breda di Marghera (Venezia) consegnerà in ottobre e dicembre alla società di navigazione «Ethiopian Shipping», la Gmt fornisce due motori lenti a due tempi.

Anche le Ferrovie italiane hanno commissionato alla Gmt nove motori «A 210» a 12 cilindri. Altre commesse: motori per l'apparato di propulsione di quattro rimorchiatori per la Marina militare, in costruzione al cantiere Ferrari, e due motori della nave oceanografica in costruzione.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE

Navi in arrivo: «Split» (jugosl.) Ag. Mediterraneo, sbarco caffè e varie, prov. Mombasa, orm. riva 53. «Narcis» (israel.) Ag. Adriatic Shipping, sbarco-imbarco carrelli, prov. Haifa, orm. molo 7. «Nuova Ventura» (ital.) Ag. Adriatic, sbarco-imbarco carrelli, prov. Port Said, orm. riva 71.

Navi in partenza: «Tata» (ungher.) Ag. Amar, dest. Algeri; «Narcis» (israel.) Ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Narcis» (israel.) Ag. Amar, dest. Israele; «Tata» (ungher.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. riva 9; «Hamad» (liban.) Ag. Smean, atesa imbarco varie, orm. molo 3; «Marliff» (panam.) Ag. Marlines, bunker, orm. molo 4; «Freedom A.S.» (greca) Ag. Greenham, atesa imbarco farina, orm. riva 62; «Alvorada» (greca) Ag. Ellerman & Wilson, sbarco-imbarco varie, orm. molo 7; «Dezidi» (turca) Ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. riva 61; «Mitera Irlin» (cipr.) Ag. Tarabochia, sbarco frumento, orm. Siles; «Apollonia» (ital.) Ag. Lloyd Trieste, imbarco varie, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

BORSE E MERCATI

Interesse sugli industriali

MILANO — Prezzi irregolari con scambi in lieve aumento. I ritmi di lavoro si sono fatti un po' più animati sostenuti da nuove iniziative che, pur confermando una accentuata selettività, hanno consentito alla quota di contenere la flessione, in termini di media ponderata, nello 0,1 per cento.

L'interesse della domanda è apparso accentratissimo ancora sugli industriali e su alcuni finanziari, mentre ancora trascurati sono risultati gli assicurativi e offerti sono apparsi alcuni farmaceutici.

Al listino nuovi massimi hanno segnato i valori del gruppo De Benedetti (Olivetti) priv. +7,4, Olivetti risp. +2,5, Olivetti risp. +2,2, Olivetti risp. non conv. +1,2, e Cir +0,2, mentre in ripresa sono risultate le Dal-

mine +3,7%, Gemina +3,3, Agricola +2,3, Ciga +1,7, Italmobiliare +1,6, Ifi, Cementir e Sme +1,2, Pirelli Spa +0,9, Mediobanca +0,8, e Montedison +0,5.

Nel dopolista richieste le Fiat, Pirelli Spa, Snia, Fidis e Rinascente. Su basi calme sono terminate le Abellie -5%, Mondadori priv. -4,8, Carlo Erba -3,7, Pierrel -3,6, Mondadori ord. -2,6, Sai -2,5, Centrafid ord. -1,8, Rinascente priv. Ras, Alleanza, Fondiaria, e Interbanca -1, Snia e Generali -0,4.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con selettivi rafforzamenti nei prezzi. Mentre i Cct sono apparsi più irregolari, i Btp hanno registrato frazionari recuperi. In ulteriore ripresa le Enel indicizzate.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Alimentari e agricole	3/8	2/8	Centrale	3/8	2/8
Alvar	4980	4980	Centrale risp.	1758	1757
Bonifiche ferraresi	23600	23600	Cir	6800	6780
Erdrania	8425	8400	Cir risp.	6735	6720
Ibp	1950	2050	Eurochimie	4665	4670
Ibp risp.	1680	1680	Eni	4285	4285
Mil. Agr. Vittoria	4910	5070	Fidia	3855	3861
Perugina	1740	1720	Finmare	2425	2425
Perugina risp.	1612	1601	Finmare risp.	1172	1172
Assicurative			Finisider	3650	3650
Alleanza Assicuraz.	36700	37100	Fiscamib	3168	3100
Ass. Ausonia	949	951	Gemina	488	472
Comp. Ass. Milano	17050	17200	Gemina risp.	510	510
C. Ass. Milano risp.	8050	8050	Imi	4450	4290
Comp. Latina	5450	540	Imi risp.	2240	2179
Comp. Latina risp.	44550	441	Iti priv.	4860	4799
Firs	1190	1190	Iti risp.	5330	5280
Firs risp.	682	682	Iti risp.	4075	4070
Generali	33265	33400	Invest	2905	2905
Italia Assicurazioni	8720	8720	Italmobiliare	39650	39020
L'Abolite Italiana	31900	33600	Italmob.	1150	1130
La Fondiaria	44000	44450	Part. Finan.	1641	1602
Ras	48500	49000	Pirelli Spa	1716	1700
Sai	11550	11850	Pirelli risp.	1690	1681
Sai risp.	12450	12410	Reina Co.	3021	3020
Sai Assicurazioni	11250	11150	Reina	13500	13500
Toro priv.	8999	8870	Reina risp.	20000	20000
Toro risp.	—	—	Riva	3810	3810
Previdente	10990	10910	Sarom	2100	2140
Bancarie			Schiapparelli	305	305
Banca Com. Ital.	17200	17200	Smi	2045	2070
Banca Catt. Veneto	4330	4301	Smi risp.	1529	1536
Banca di Roma	16490	16495	Stet	1981	1980
Banco Lariano	3550	3598	Stet risp.	928	930
Credito Italiano	2070	2085	Terme Acqui	1690	1672
Credito Varesino	4060	4050	Central risp. pr.	1690	1672
Interbanca priv.	19150	19350	Trippovich	5690	5700
Mediobanca	61900	61400	Immobiliare-Edilizia		
Banca agric.	3525	3580	Aedes	6100	6100
Banca agric. risp.	3525	3580	Attività imm.	2710	2701
Cartarie editoriali			Beni imm. Italia	749	752
Burgo	4305	4288	Beni imm. It. risp.	712	714
Burgo risp.	3230	3300	Condotti d'acqua	11850	11750
De Medici	1150	1532	De Angeli Frua	1700	1710
Mondadori	3680	3749	Gen. Immob.	795	785
Mondadori risp.	1951	2070	Initial Edilizia	25540	25500
Espresso	5250	5250	Immob. Italia	16700	16500
Espresso risp.	—	—	Immob. Italia risp.	6898	6899
Cementi-Ceramiche			Immob. Italia risp. n.c.	4192	4141
Cementir	1671	1650	Sasib priv.	3755	3730
Pozzi Ginori	1150	1150	Westinghouse	2090	20330
Pozzi risp.	11050	11025	Westinghouse	1900	1801
Elemt	325	325	Daniell	3665	3530
Elemt risp.	299	299	Sasib	3895	3870
Unicem	47050	47050	Minerarie-Metallurgiche		
Unicem risp.	39550	39000	Broggi	255	255,50
Unicem risp. risp.	15270	15589	Cantieri Metal.	4895	4910
Chimiche-idrocarburi Gomma			Dalmine	483	405
Boero	4900	4900	Falck	1970	1873
Caffaro	600	599	Falck risp.	2030	2048
Caffaro risp.	580	580	Illesa Viola	795	795
Familit C. Erba	8180	8500	Magona	4945	4930
Italgas	987	990	Partusola	460	480
Lapetti	27000	27000	Trattoria	3100	3140
Lapetti risp.	25900	26500	Tessili		
Mira Lanza	26500	25800	Cant. Zinelli	41	40,50
Mondisider	1136	1130	Cuicini	2783	2775
Perier	6490	6510	Casamini Seta	3310	3490
Pierrel risp.	1315	1365	Eliolona	1075	1075
Roi	5395	5360	Fisc	5520	5520
Saffa	1985	1980	Fisc risp.	5560	5560
Saffa risp.	5920	5900	Unifilco Canapit.	1680	1755
Sisoginco	15350	15200	Unifilco risp.	918	930
Snia Bpd	1687	1675	Marzotto	1455	1488
Snia Bpd risp.	1653	1654	Marzotto risp.	1600	1600
La Rinascente	449	449,75	Marzotto risp. risp.	45	44,75
La Rinascente risp.	330	333,50	Unione Manifatture	12650	12650
Silco di Genova	961	965	Zucchi	3065	3065
Standa	6010	5985	Diverse		
Standa risp.	5990	5990	Acq. De Ferrari	1545	1530
Comunicazioni			Acq. De Ferrari risp.	1565	1525
Altitalia priv.	930	929	Condotti To	3625	3640
Austriale	8280	8280	Ciga	3730	3665
Aut. Torino-Milano	5560	5570	Hotelis	4748	4748
Italcable	10080	10120	Pacchetti	59,25	58,25
Nel	20	20,25	Trenno	16830	16830
Nord Milano	5100	5200			
Sip	1850	1845			
Sip risp.	1944	1960			

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa transbordo carbone, orm. molo 7.

«Narcis» (israel.) Ag. Amar, atesa partenza, orm. molo 7; «Socarat» (ital.) Ag. Penso, atesa

ATTUALITÀ

DENUNCIATO CON UN'INTERROGAZIONE ALLA CAMERA IL PESANTE TRIBUTO DI SANGUE CHE SI PAGA SOPRATTUTTO NELLA STAGIONE DELLE VACANZE

Bisogna poter ridurre gli incidenti stradali

Divampano le polemiche estive contro i «bisonti dell'asfalto»

Cause prime l'abuso di alcolici e la scarsa manutenzione degli autoveicoli

ROMA — L'abuso di bevande alcoliche prima di mettersi al volante è la causa più frequente di incidenti stradali. Secondo le statistiche della Camera dei Deputati, sono le principali cause dell'elevato numero di incidenti che si verificano durante le vacanze estive, raggiungendo indici impressionanti.

Il quesito è stato posto dal vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, deputato del Partito socialista italiano, in una lunga e circostanziata interrogazione al ministro dei Lavori pubblici e a quello dei trasporti.

Aniasi sollecita il governo ad adottare urgentemente provvedimenti organici per porre fine alla vera e propria «tragedia» costituita dai trecentomila incidenti stradali che si registrano ogni anno in Italia e nei quali sono coinvol-

te mezzo milione di vetture, con il pesante bilancio di undicimila morti e 230 mila feriti, un tributo di sangue insopportabile dalla comunità nazionale.

Secondo il parlamentare, il governo dovrebbe tra l'altro garantire la disciplina sulle strade impiegando un maggior numero di addetti al controllo del traffico e adottare, nell'annata attesa del nuovo codice della strada, misure urgenti per controllare il tasso alcolico dei guidatori degli autoveicoli, poiché — egli osserva — gli eccessi nel bere sono la causa di un terzo delle sciagure attualmente registrate. Aniasi giudica inoltre indispensabile l'emanazione di provvedimenti di legge per ridurre gli incidenti dovuti a guasti meccanici.

Su questo punto in particolare viene posto l'accento nel-

l'interrogazione rivolta ai ministri dei Lavori pubblici e dei trasporti dal vicepresidente della Camera, il quale propone di fissare in tre anni, anziché in dieci, come avviene ora, il termine per sottoporre gli autoveicoli in esercizio alla revisione obbligatoria e di stabilire precise norme «perché gli autoriparatori dispongano di attrezzature idonee e posseggano capacità professionali adeguate».

Infine, il governo dovrebbe farsi promotore di opportune iniziative nelle scuole «per creare nei cittadini, fin dagli anni dell'infanzia, una coscienza civica anticonformista», indirizzare campagne propagandistiche e fare appello alle regioni, alle province e ai comuni affinché predispongano e coordinino tutte le misure utili per contribuire efficacemente alla prevenzione.

Torti e giustificazioni dei conducenti di Tir accusati d'eccesso di velocità

ROMA — Puntuale come ogni estate ritorna la polemica sui Tir, gli autocarri di grandi dimensioni che in questi giorni di grande affollamento automobilistico si trovano sempre più spesso coinvolti in incidenti che a volte assumono caratteristiche agghiaccianti, data l'enorme mole di questi bisonti della strada.

Sono oltre seimila, secondo quanto riferisce la società delle autostrade, i mezzi pesanti che giornalmente percorrono le autostrade italiane. Per i veicoli superiori agli 80 quintali, cioè autocarri, autocarri-camion e camion, a sei assi è fissato il limite di velocità di 80 chilometri, ma di fatto essi viaggiano molto spesso a più di cento, trasformandosi in vere e proprie «mine vaganti». Sotto accusa è non solo la velocità di questi mezzi, ma anche lo stato psico-fisico dei guidatori di Tir.

Dal canto suo l'Anita, Associazione nazionale degli autocaristi, non accetta d'essere considerata un sodalizio di «killers». «È la solita storia di ogni estate. In questo caso il mostro che si sbatte in prima pagina è il camionista — dice Gaudenzio Marrocchi, segretario generale dell'Anita — Non è assolutamente vero come si vorrebbe far credere che ogni volta un Tir è coinvolto in un incidente la colpa sia del camionista. I guidatori sono professionisti, vengono sottoposti a periodiche visite mediche, programmano il viaggio in maniera scrupolosa».

«Perché — prosegue Marrocchi — non ci si preoccupa invece di tanti dilettanti della strada che con vetture spesso sovraaccaricate pretendono di fare in una tirata da Reggio Calabria a Milano? La nostra categoria non ha certo bisogno di raccomandazioni sperequabili».

Alcuni, abbiamo ben presente la particolarità della situazione stradale in questi giorni. Vorrei ricordare che ogni anno sono molti di più i morti per incidenti con i motorini o motociclette che con gli enormi autocarri.

Come arginare questa situazione? Alla polizia stradale fanno sapere che «i controlli sono sempre più frequenti, ma non possiamo fare miracoli. Oltre ai limiti di velocità cerchiamo di valutare lo stato del conducente: se è stanco, invitiamo a fermarsi; se poi ha bevuto è chiaro che può anche essere arrestato, solo che ci vorrebbero più uomini per i controlli; mezzi adeguati per valutare lo stato psico-fisico degli autisti, ma soprattutto sanzioni più severe».

«La qualità della vita di un camionista — fa rilevare il prof. Saverio Antonucci dell'Istituto di Medicina del lavoro

dell'università di Roma — non è certo invidiabile. Molti di essi risentono psicologicamente della fatica del viaggio, della lontananza da casa, e fanno in modo che il ritorno possa avvenire il più presto possibile. Invece spesso di ulcera per il disordine alimentare a cui sono sottoposti. Quale vita dovrebbero allora fare? «Dormire mediamente sette-otto ore al giorno — conclude il prof. Antonucci — mangiare leggero, più spesso in bianco; non bere alcolici, fumare il meno possibile, limitarsi nel caffè: oggi un camionista arriva a consumare una decina di «espressi» al giorno. Per portare un mezzo che supera a pieno carico i 3-400 quintali, il cui spazio di arresto deve avvenire in una misura non inferiore ai sei/sette metri bisogna essere in condizioni simili a quelle di un pilota di formula uno».

UN FENOMENO MAI SPIEGATO

Forse un'astronave il bolide piombato nel 1908 in Russia

Sinora s'era parlato d'un meteorite

MOSCA — Secondo le dichiarazioni fatte ieri da uno scienziato sovietico «non si può escludere» — e vi è anzi «un reale fondamento» per crederlo — che una gigantesca esplosione avvenuta nella Siberia centrale nel 1908 sia stata provocata non da un meteorite, come si era finora ritenuto, ma da un'astronave proveniente da un altro pianeta.

In un'intervista comparsa nell'ultimo numero delle «Izvestia», l'accademico N. Vassiliev ha detto che recenti studi di condotti nella zona di 2.150 chilometri quadrati vicino al fiume Tunguska devastata dall'esplosione hanno portato gli scienziati a concludere che il fenomeno «non rientra negli schemi finora accettati», sia per la traiettoria seguita dal misterioso oggetto, sia perché non è ancora stato trovato alcun resto sicuramente attribuibile a un meteorite.

L'«oggetto» fu visto da numerosi testimoni oculari alle sette del mattino del 30 giugno 1908 e l'esplosione accompagnata da vasti incendi e da un terremoto fu registrata a centinaia di chilometri di distanza.

A detta di Vassiliev, però, per esplodere nell'atmosfera, un meteorite vi sarebbe dovuto entrare lungo una traiettoria fortemente inclinata, cosa che non corrisponde alla realtà dei fatti. Il che implica che l'«oggetto» sia esploso «per una sua energia interna, che non è possibile sapere se sia stata chimica, atomica o di quale natura».

Contro la teoria del meteorite — ha detto ancora Vassiliev — c'è anche il fatto che nella zona dell'esplosione non si è finora riusciti a trovare «nemmeno un milligrammo di materiale» che sia inconfondibilmente appartenuto al bolide celeste.

L'«oggetto» — ha concluso l'accademico sovietico — non rientra in alcuno degli schemi finora accettati e i fenomeni che esso ha provocato potrebbero dimostrare che esistono nel cosmo o una materia che ci è ancora sconosciuta o «navi spaziali provenienti da altri pianeti».

Troppo facile salire in aereo con una pistola

BONN — Una giornalista di un quotidiano di Brema, a bordo di un aereo di linea ha mostrato venerdì a una stupefatta hostess della British Airways una pistola scacciandoci la quale nessuno dei controlli all'imbarco aveva scoperto la presenza.

La giornalista Lilo Russ si è detta lei stessa sorpresa dal successo dell'azione con la quale ha voluto verificare il funzionamento dei servizi di sicurezza aeroportuali messi in discussione in tutta la Rfg dopo che tre giorni fa un aereo della Air France in volo da Francoforte a Parigi era stato dirottato a Teheran.

Bambino rapito in Calabria: silenzio stampa richiesto dai familiari

REGGIO CALABRIA — La famiglia del piccolo Vincenzo Diano, di dieci anni, rapito nove giorni fa a Lazzaro di Reggio Calabria, ha chiesto il silenzio stampa per facilitare l'apertura di trattative con i sequestratori.

L'altra sera, il vicario generale dell'arcidiocesi di Reggio Calabria, mons. Italo Calabro, ha celebrato, con dieci sacerdoti, una messa in piazza a Lazzaro, nel corso della quale si è pregato per Vincenzo Diano.

Mons. Calabro nell'omelia, ha avuto parole durissime contro la mafia e contro quanti «si rendono in qualsiasi modo responsabili di complicità».

Proseguono intanto le battute della polizia e dei carabinieri, che si avvalgono anche di elicotteri e unità cinofile,

MANETTE A DODICI SPACCIATORI INDIVIDUATI IN DIVERSE CITTÀ

Arrestati trafficanti di cocaina con laboratorio in Amazzonia

Le indagini hanno preso l'avvio un anno fa a Pisa dalla titolare d'una farmacia a Napoli

ROMA — Una banda di spacciatori di cocaina, composta da dodici persone, è stata sgominata dai finanziere delle sezioni stupefacenti del nucleo centrale di polizia tributaria di Roma e del nucleo regionale di polizia tributaria di Firenze al termine di lunghe indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Miceli. Nel corso dell'operazione, suscettibile di ulteriori sviluppi, sono stati sequestrati oltre un chilo di cocaina, titoli di credito per oltre cinque miliardi, documenti di identità falsificati e 140 reperti archeologici provenienti dal Sud America e dall'area mediterranea.

Per tutti i componenti della banda l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e in concorso tra loro, di distribuzione, importazione e spaccio di sostanze stupefacenti e violazione delle norme valutarie.

Il capo dell'organizzazione — secondo i finanziere — in alcuni anni ha introdotto in Italia una quantità rilevante di cocaina.

La banda che a Roma possedeva una base.

E cominciata un anno fa a Pisa, come hanno detto i finanziere del nucleo regionale di polizia tributaria di Firenze, l'indagine che ha portato all'arresto della banda di spacciatori di cocaina. Il personaggio che ha fatto scattare l'inchiesta è stata Liliana Bongiovanni, 53 anni, di Raffaele Elmi, 39 anni.

Liliana Bongiovanni, ritenuta dagli investigatori un elemento importante dell'organizzazione, aveva il compito di fungere da tramite tra Bonder Bonny e il resto della

Un nuovo tassì del cielo



Roma — Un nuovo aereo ha fatto il suo primo volo. È lo «Spartacus RG», ultimo modello della famiglia dei bimotori Partenavia dell'Aeritalia. Questi apparecchi, biturbolenza a otto posti, più il pilota, sono destinati principalmente a compiti di aerotassi, trasporti sanitari e collegamenti regionali (Ansa Foto)

RETROSCENA DEI SERVIZI SEGRETI RUSSI RIVELATI NEL LIBRO DI UN EX AGENTE

Lo spionaggio sovietico getta le sue reti per catturare soprattutto i pesci piccoli

LONDRA — Arruolare spie per l'Unione Sovietica non è per niente difficile. Chi lo afferma è un autentico esperto, l'ex agente segreto sovietico Viktor Suvorov (ma non è il suo vero nome), che alcuni anni fa disertò in Occidente e che ora ha rilasciato un'intervista, in coincidenza con l'uscita del suo ultimo libro.

La spia ideale, dice Suvorov, è una segretaria scontenta o un impiegato frustrato di modesta levatura, non un funzionario o un diplomatico di livello elevato. «I diplomatici — spiega — vivono in un tipo di società in cui la gente dispone di case e di auto a volontà, e si tratta di persone «stabili». Ma le loro segretarie possono sentirsi gelose o depresse, inoltre sono in grado d'accedere a informazioni persino più importanti di quelle in possesso dei loro capi e hanno modo di fotografare facilmente documenti riservati. A questo proposito Suvorov, già agente di medio livello del Gru (i servizi segreti militari sovietici) ricorda che ad aprire una delle falle più pericolose per le Potenze atlantiche fu una persona alle dipendenze dell'allora segretario generale della Nato, John Luns. Il vero nome di Suvorov è tenuto segreto, così come i particolari sul come e quando egli decise di disertare dal Gru. Egli non vuol essere fotografato o descritto fisicamente, e non lascia che la sua voce sia incisa su nastro. Ma sono precauzioni inutili: i sovietici sanno tutto di lui e lo hanno persino condannato a morte per tradimento.

Tuttavia Suvorov trabocca di ottimismo e di vitalità e si dice felice più che mai. «È un bel periodo della mia vita — afferma. Tutti hanno problemi da affrontare, all'inferno di me. Quali problemi può avere uno che è già stato condannato a morte, ma tuttavia è vivo, anche se in attesa di una possibile esecuzione?».

Da quando si è trasferito in Occidente con la famiglia (ma egli teme ancora rappresaglie per i suoi parenti ed amici rimasti nell'Urss), Suvorov ha mantenuto sé stesso e i suoi soprattutto scrivendo libri ed articoli di giornale.

Nel suo primo libro, «I Liberatori», egli ha raccontato le sue esperienze di giovane ufficiale e riferito sui compiti che gli furono affidati durante l'invasione della Cecoslovacchia. In un altro volume, dal titolo

«Dentro l'Armata rossa», egli ha fatto un resoconto più particolareggiato dell'addestramento, delle tattiche, delle strategie e dell'equipaggiamento delle forze armate sovietiche.

Da poco Suvorov ha pubblicato in Gran Bretagna un nuovo libro sul Gru, dal titolo «Dentro i servizi segreti militari sovietici». In questo volume egli descrive minuziosamente il funzionamento dei meccanismi più delicati di una delle organizzazioni più segrete dell'Urss.

Suvorov aveva lasciato l'esercito sovietico con il grado di capitano, ma poi fu ammesso ad una scuola d'élite, l'Accademia militare e diplomatica, e infine fu promosso maggiore, entrò nel Gru e venne inviato in missione all'estero. Diventò così un ufficiale di successo in un'organizzazione in cui il reclutamento delle spie è il principale criterio per valutare l'efficienza di chi ne fa parte.

Di solito, le spie vengono «arruolate» dopo un lungo corteggiamento, dice Suvorov. In nome dell'amicizia, si chiede alla futura spia di fare qualche favore e molti non si rendono conto di essere stati intrappolati finché non è ormai troppo tardi per tornare indietro. Talvolta però, in casi d'urgenza, i servizi segreti fanno a meno degli approcci preliminari e chiedono brutalmente a qualcuno se vuol diventare una spia sovietica. Questa procedura ha il nome di «amore a prima vista».

Suvorov afferma che il Gru dispone di un ingente bilancio, persino più rilevante di quello del Kgb, che è un'organizzazione più nota all'estero. Sume considerevoli vengono investite per acquistare o rubare segreti tecnologici dell'Occidente, senza trascurare neppure quelli, apparentemente insignificanti.

L'anticomunismo di Suvorov è irriducibile, e ne è una prova il fatto che egli ha dedi-

cato il suo ultimo libro ad Andrej Vlasov, il generale sovietico che combatté a fianco dei tedeschi nella seconda guerra mondiale.

Suvorov trascorse l'infanzia e la prima giovinezza in una fattoria collettiva, ed è lì che egli divenne anticomunista. Ma ebbe cura di non far trapelare i suoi veri sentimenti e riuscì a sfuggire alla vita del Kolkhoz arruolandosi come cadetto. Così egli prese parte più tardi all'invasione della Cecoslovacchia, nella veste di ufficiale della 24esima divisione Samovl'yanovsk. In seguito divenne comandante di una compagnia e fu ammesso al partito comunista.

«Sento la nostalgia della vita in Russia — afferma l'ex agente segreto — Sono fiero di essere russo. Abbiamo avuto quasi un millennio di cristianesimo e abbiamo prodotto grandi cose in letteratura, scienza e musica. Tutto è stato poi distrutto dal comunismo».

i telegrammi

Umoristi invitati a dirlo con i fiori

PISTOIA — «Ditelo con i fiori» è l'invito idealmente rivolto agli umoristi che si raduneranno a Pescia dal 1.º al 9 settembre per interpretare con estrose vignette il tema dei rapporti fra l'uomo e la Natura.

Al convegno, che si svolgerà in occasione della 17.ª «Biennale del fiore», parteciperanno con un centinaio di opere umoristi italiani, austriaci, svizzeri, jugoslavi, sovietici, inglesi, americani, polacchi e d'altre nazioni.

Cilindro misterioso nel porto di Ancona

ANCONA — Sarebbe un residuo bellico non recente un cilindro di metallo con iscrizioni cirilliche che è stato trovato in acque poco frequentate del porto di Ancona e subito consegnato all'autorità militare.

L'oggetto, lungo circa due metri, che sembra essere la parte centrale d'un siluro, probabilmente era finito nella rete di un peschereccio. Il cui equipaggio, appena giunto in porto, ha pensato bene di gettarlo fuori bordo.

Armi in una grotta scoperte dalla Digos

ROMA — Un piccolo arsenale di armi, interrato in una grotta, è stato scoperto da uomini della Digos nella zona di Settebagni, in prossimità di un raccordo anulare di Roma.

È stato un «metal detector» a rivelare il luogo dove erano sepolte, a circa mezzo metro di profondità, in un contenitore di plastica, un mitra «Sterling», cinque pistole calibro 9, due revolver, una carabina e un fucile a canna mozza, tutti in ottimo stato.

Latitante pericoloso preso a Catanzaro

CATANZARO — Un pericoloso latitante, Salvatore Brucce di 33 anni, ricercato per sequestro di persona, tentato omicidio, estorsione e altri delitti è stato arrestato a Catanzaro.

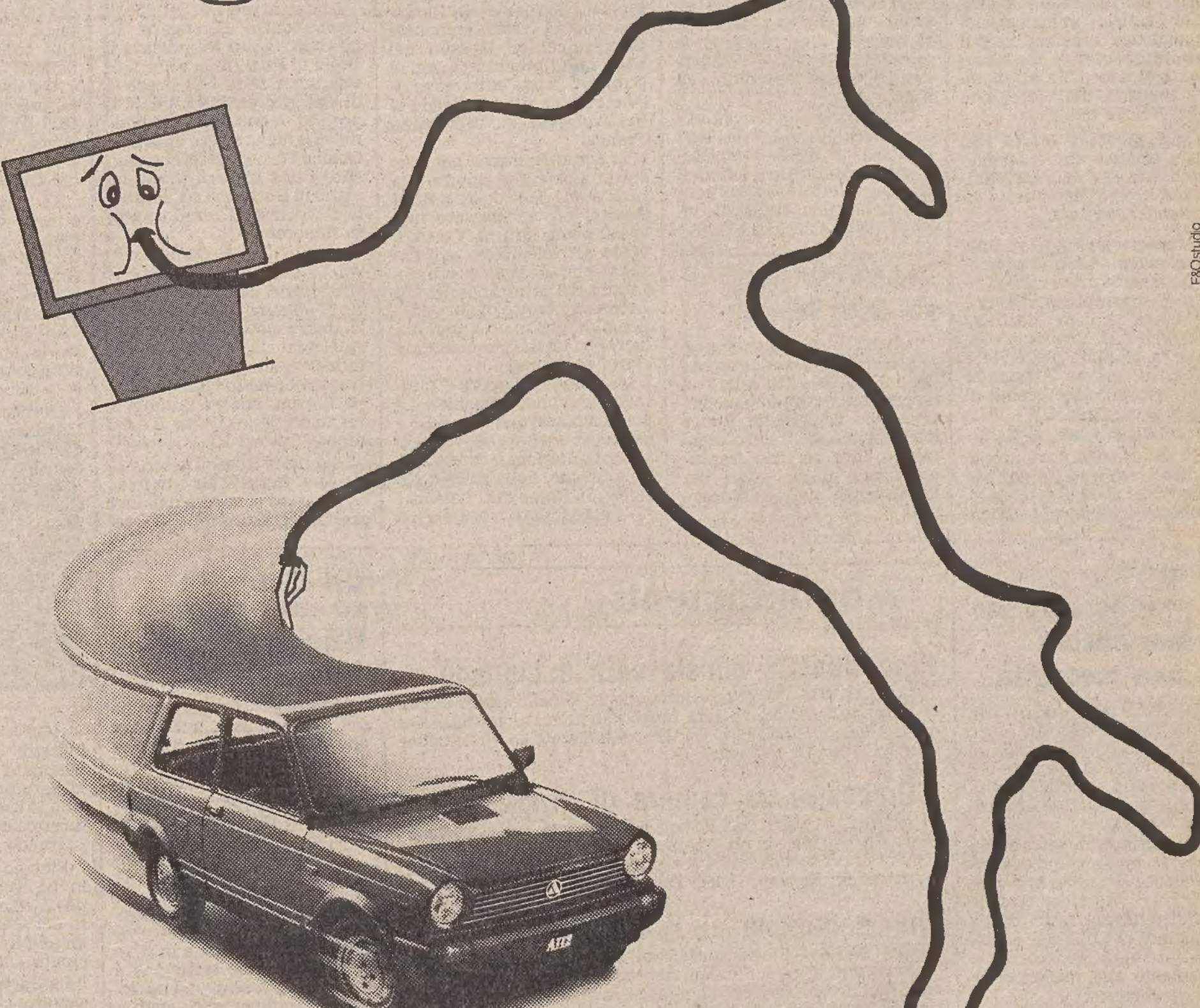
Gli agenti della Mobile hanno circondato uno stabile della città calabrese e fatto irruzione in un appartamento dove il ricercato si è lasciato ammanettare senza opporre resistenza. È stata arrestata anche la proprietaria dell'alloggio.

Centrale nucleare in fiamme negli Usa

BOSTON — Il più vecchio impianto per la fornitura commerciale di energia elettrica degli Stati Uniti è stato messo fuori uso da un incendio scoppiato nella centrale di Rowe, una cittadina del Massachusetts a duecento chilometri da Boston.

Non ci sono state fughe di radiazioni e nessuno è rimasto ferito, ma si è dovuto provvedere all'evacuazione del personale e alla chiusura dell'impianto operante dal 1960.

Vacanze in A112 lunghe 10.000 Km.



DAL CONCESSIONARIO LANCIA ACQUISTARE A112
NON È MAI STATO COSÌ CONVENIENTE
(PROPOSTA VALIDA FINO AL 10 AGOSTO)

I CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

COSÌ GINO LANDI, REGISTA DI «FRASQUITA»

Contaminare le cose purché sia con garbo

Amo le innovazioni restando fedele al testo dell'autore

TRIESTE — Nel mondo delle immagini e dell'immaginario Gino Landi, uomo gioiale, geniale, eclettico, ha sempre lavorato con fantasia. «Mi piace fare delle cose che sembrano più grandi di quello che sono — dice — amo la carta stagnola, amo quello che brilla, quello che fa pensare a una cosa costosissima mentre in realtà non lo è. Lo spettacolo deve racchiudere tutto ciò, invece oggi molto spesso vuol dire noia».

Da quindici anni a Trieste quale regista di opere, delle quali «Frasquita» di Lehár, in scena al Teatro Verdi, ha registrato un clamoroso successo. Gino Landi ha legato il suo nome d'arte al musical, all'avanspettacolo, al cinema, al circo, alla televisione e al teatro.

«Mi piace fare un po' di teatro in televisione e un po' di televisione in teatro, un po' di circo in uno spettacolo serio, mettere una cosa seria in uno spettacolo folle. Mi piace contaminare queste cose facendole con garbo. Quando uno cucina usa sale, pepe, prezzemolo e olio. Gli ingredienti sono quelli, sta nel piatto come si presenta la differenza. Lo spettacolo è fatto di luci, di musica, di colore, di costumi, di gente, di azione e di emozione. Mi piace che la gente creda alla storia di «Frasquita» come un mito che la preparandoci con garbo hanno creduto la Zilio e Bini».

Con quali innovazioni e novità si presenta «Frasquita» dopo tanti anni di assenza?

«Il testo è rimasto integrale, perché io, pur amando l'innovazione, cerco di rimanere fedele all'autore. Non mi verrebbe mai in mente che la Vedova Allegra è una negra e il conte di Lussemburgo un travestito. A me piace reinventare l'opera ma nella sua giusta collocazione, anche se più vicina al gusto attuale. Io cerco semplicemente di dare più immagini a uno spettacolo che normalmente ne ha poche, eliminando il terzo atto che serve solo nel vecchio stile teatrale in cui le scene erano molto

pesanti, mastodontiche».

È difficile orchestrare cantanti, attori, corpo di ballo e musicisti?

«L'opera è uno spettacolo molto composito. Io sono forse facilitato in questo tipo di professione perché sono nato coreografo. L'aver cominciato avendo subito a che fare con le masse, ballerini, figuranti e coro mi ha insegnato a far muovere la gente in un tempo abbastanza rapido».

Perché il pubblico triestino ama l'opera?

«Io penso che l'amerebbe anche il pubblico napoletano o siciliano, se fatto a questo livello. Non è che il pubblico triestino l'ami soltanto perché fa parte della vecchia Europa. È che se da un lato questo pubblico è tagliato fuori dai circuiti di certe com-

pagnie, dall'altro è fortunato ad avere un teatro che allestisce questi spettacoli».

La fantasia, oltre che nel lavoro, l'accompagna anche nella vita?

«Sì, ho una piccola dose di follia alla quale sono molto affezionato, non vorrei distaccarmene mai. Bisogna essere un po' matti, non tanto da infastidire gli altri, ma un po' di scappiatezza è necessaria. Non considero l'evasione un reato. La realtà è così dura e difficile, che se uno riesce a sorridere o a far sorridere gli altri, merita un riconoscimento».

Maria Cristina Villardo

■ TEATRO GRECO — In luglio-agosto 1985 nel teatro antico di Segesta saranno rappresentate le commedie di Plauto «Rudens» e «Stichus».

IL CONCORSO SI APRIRÀ IL 30 AGOSTO A GORIZIA

Cori da tutta Europa in gara al «Seghizzi»

E come prologo il quindicesimo convegno sul canto corale

GORIZIA — L'Isontino si ripresenta all'attenzione del mondo musicale con la ventiduesima edizione del Concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi», che si svolgerà, com'è ormai tradizione, dal 30 agosto al 2 settembre all'auditorium dell'Unione ginnastica goriziana.

Al concorso, riservato a complessi composti esclusivamente da dilettanti (ad eccezione del direttore), possono partecipare gruppi corali e voci miste, maschili e femminili, senza alcun accompagnamento strumentale.

Sono previste due categorie, una dedicata alla polifonia e una riguardante l'elaborazione corale di canti di tradizione orale. Complessivamente sono in palio premi per dieci milioni di lire.

La manifestazione si propone, come sempre di essere un viaggio ideale dal Sud al Nord e dall'Est all'Ovest dell'Europa, grazie al contributo delle dodici nazioni rappresentate: Svezia, Norvegia, Olanda, Grecia, Germania, Austria, Jugoslavia, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Spagna, Italia.

Fin d'ora, scorrendo il curriculum dei cori iscritti al concorso si può assicurare il valore dell'iniziativa, nata per onorare la memoria del fondatore dell'omonimo coro goriziano. Si tratta di gruppi di notevole esperienza e con all'attivo un'importante attività a livello internazionale.

Il Friuli-Venezia Giulia sarà rappresentato dal Coro polifonico di Staranzano, i cui numerosi successi ne hanno da tempo consolidato la celebrità.

Quest'anno il giudizio sarà affidato a una sola giuria, composta da nove membri, in maggioranza stranieri.

In margine al concorso sono previste esibizioni corali, un annullo speciale con l'apertura di un ufficio postale temporaneo all'Unione ginnastica e l'emissione di una cartolina commemorativa numerata.

Tra il 29 e il 30 agosto, come prologo alla manifestazione, Gorizia ospiterà il quindicesimo convegno europeo sul canto corale.

■ STATUA DI B. B. — Brigitte Bardot ha fatto dono di un busto di «Marianne» (la giovane donna con berretto frigio parigino che rappresenta la Repubblica francese) con il suo volto al Comune di Saint Tropez.

OGGI E DOMANI A SAN DANIELE

Vanno a segno le serate folk

Si conclude la rassegna itinerante «Folkfest»

UDINE — Ultime due giornate, a San Daniele del Friuli (località «ex-tero a segno»), della rassegna itinerante «Folkfest», organizzata dalla rivista specializzata «Folk Giornale» in collaborazione con il «Centro Servizi e Spettacoli» e l'amministrazione provinciale di Udine.

La scelta degli organizzatori è stata quella di coinvolgere, dal 27 luglio in poi, con una serie di spettacoli di musicisti folk italiani e stranieri, vari comuni della provincia di Udine: da Sequals a Gemona, da Arta Terme a Sauris, da San Vito al Tagliamento ad Aviano e Ruda, oltre naturalmente a San Daniele, località scelta per concludere la rassegna.

Stasera si esibiscono un trio formato dall'argentino Juan Masondo, dal belga Dirk Van

Ersbroek e dall'italiano Alfredo Marucci; il gruppo «Barabon», lombardo; il gruppo piemontese «Prins Raimund»; la Compagnia Cantante di Ventimiglia e il gruppo «Teatro in piedi» di Udine.

Domani, sempre a San Daniele, gran finale con «Folkfest» (un gruppo delle Valli del Natisone), Ambrogio Spagnola (per il Lazio), Stefano Valla e Franco Gugliemetti (Lombardia), il gruppo toscano «Rithmia», e ancora il «Teatro in piedi» di Udine, che rappresenterà uno spettacolo di marionette intitolato «Le quattro di Nicodemo».

Nel giorno precedente, si sono esibiti gruppi provenienti dalla Grecia e dall'Irlanda, e compagnie in rappresentanza di quasi tutte le regioni italiane: Alberto Cesa e Donata Pinti per il Piemonte, il collettivo etnomusicologico «La Macina» per le Marche, Re Nera per la Calabria, «Callant» per il Veneto, e «La Sedon Salviade» per il Friuli.

Seminari sugli strumenti antichi, un corso sulla ghiandola, una mostra fotografica e un'esposizione di antichi organetti hanno completato il programma della manifestazione, accolta con interesse dalle popolazioni della zona.

Per quanto riguarda gli spettacoli di stasera e domani sera, essi avranno inizio alle ore 21, e in caso di maltempo si terranno in un «teatro-tenda» allestito per l'occasione.

Ca. M.

Intervento chirurgico per Mino Reitano

MILANO — Il cantante Mino Reitano è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatra dell'Ospedale di Vimercate (Milano), dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico per un ascesso peritonsillare con edema della glottide.

Due giorni fa il cantante aveva lamentato una fastidiosa infiammazione alla gola e si era sottoposto ad una cura di antibiotici.

Reitano dovrà rimanere ancora in ospedale per sette/otto giorni.

Si preparano per «Vanità»



Roma: Lando Buzzanca e Agostina Belli sono i protagonisti principali della rivista televisiva «Vanità», che la Rai sta registrando con la regia di Giorgio Capitani (Adnkrinos)

RIMARCHEVOLE «CREPUSCOLO DEGLI DEI» AL FESTIVAL DI BAYREUTH

Con Wagner lungo le vie del mito e della musica

BAYREUTH — Le mitologie mediterranea e nordica sono percorse da un segreto senso della fine degli dei, la cui colpa è di essere «diventati» l'umanità vi assiste eroicamente, nell'oscura ansia di una divinità eterna. Anche nella nuova fede raffiorano antiche inquietudini: la stessa ricerca luterana troverà la sua catarsi solo in Bach, dove la musica si fa sistema e coscienza morale. Nell'«Anello» Wagner ripercorre le vie del mito e della musica, portando alla fine gli sparsi frammenti davanti al sacro calice di Parsifal.

L'epopea cosmogonica era iniziata dall'acqua («e lo spirito aleggiava sopra le acque»), e dal liquido pedale di mi bemolle che apre l'«Oro del Reno», fiume sotterraneo che

percorre tutta la tetralogia, scaturiscono per elementari germinazioni di accordi tutte quelle idee platoniche che vengono chiamate temi: melodia che nasce dall'armonia, libertà dall'ordine. «Ottima è l'acqua» loro quale ardente fuoco/tutto risplende nella notte» canta Pindaro nella I Olimpica. Rompere l'identità originaria di acqua-oro-fuoco-notte e spezzare l'incantesimo d'amore che tiene unito l'universo: ciò che fa Alberico rubando l'oro e facendo la vittoria della cupidigia. Da allora la maledizione coinvolge tutti coloro che lo possiedono: anche Sigfrido, l'eroe puro, soccomberà al tradimento del più fidi. Alla fine crolla anche il Walhalla, un mondo perisce, ma l'universo si salverà per l'olocausto di Brunilde, che restituisce l'oro

all'acqua, il fuoco alla notte, l'amore a un nuovo mondo. Questi pensieri, i cui spunti dobbiamo a un vecchio e bellissimo saggio di Augusto Hermet, sembravano trovare consonanza nel guizzo finale di intensa poesia che la messa in scena di Hall e Dudley, così bistrattata dagli engages che rimpiangono le stravaganze che Chereau, ha offerto in un rimarchevole «Crepuscolo degli dei». E bisogna dare atto al direttore Peter Schneider di una progressiva maturazione: questa terza giornata aveva grinta e tensione, soprattutto sul versante tenebroso, in quelle cupe armonie e timbri ferrigni che anche più dei cromatismi tritoniani rappresentano le punte avanzate del linguaggio wagneriano, l'orchestra ha dato saggio di incredibile virtuosismo.

Mangred Jung, parzialmente rimossi, ha cantato con esiti migliori, ma non ha ancora chiarito le sue reali possibilità, del resto si era ammalata anche Brigitte Assbaender degnamente rimpiazzata dalla splendida Hanna Schwarz. La Behrens fu al solito affascinante, e giocò la grande scena finale più sul piano intimistico che eroico.

Ottimi tutti gli altri: il Gunther di Franz Mazura, lo Hagen di Agé Haugland, la Gutrune di Sophia Larson, le Norme e le Figlie del Reno. Festa grande per tutti con innumerevoli chiamate.

Piero Rogger

■ IL CORO — Nel marzo dell'anno prossimo avrà luogo a Siracusa un congresso su «Il coro della tragedia greca, struttura e funzione».

OGGI PER I «CONCERTI AL CASTELLO»

L'orchestra di Tubinga all'abbazia di Moggio

TRIESTE — Sarà l'abbazia fortificata di Moggio Udinese la sede del prossimo «Concerto al Castello», manifestazione artistica organizzata dal Comitato iniziative castellane e patrocinata dalla direzione del turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Oggi, sabato 4 agosto, con inizio alle ore 21, a Moggio l'orchestra sinfonica dell'Università di Tubinga, diretta da Alexander Samaki.

In programma: il concerto in mi magg. «La primavera», ed il concerto in sol min. «L'estate», entrambi per violino e orchestra, solista Matthias Hochweber, di Vivaldi; il concerto in la min., per oboe e orchestra, solista Alexander Otto, sempre di Vivaldi; il concerto in re min. BWV 1053, per violino e oboe, di Bach.

Su di un colle dove probabilmente esisteva già una fortificazione di epoca romana, l'abbazia di Moggio fu edificata

dal patriarca Vodalrico nel 1119.

A causa dell'importante posizione geografica e delle sue ricchezze — e malgrado le opere fortificate — l'edificio venne spesso assediato ed espugnato.

Gravemente danneggiata dal terremoto del 1976, oggi l'abbazia è quasi completamente restaurata e offre ai visitatori, oltre alle bellezze artistiche, una stupenda visione della valle del Fella.

Debutto parigino per Dean Martin

PARIGI — Il cantante attore americano Dean Martin ha fatto il suo debutto sulle scene parigine esibendosi sul palcoscenico del Moulin Rouge durante uno spettacolo organizzato dal servizio franco-americano di volontari per l'assistenza agli handicappati.

L'«ADELAIDE DI BORGOGNA» IN SCENA OGGI DOPO 167 ANNI

A Martina Franca mai visto Gioacchino Rossini «serio»

ROMA — Dopo una lunga parentesi, durata più di un secolo, «Adelaide di Borgogna», opera «seria» composta da Gioacchino Rossini nel 1817, sarà rappresentata oggi al pubblico in una edizione critica curata da Alberto Zedda al Festival musicale di Martina Franca.

Vi è grande attesa per questa proposta che riporta alla ribalta una delle opere serie di Rossini che in passato non aveva avuto fortuna. Fu composta per adempiere agli impegni che Rossini si era assunto col Teatro Argentina di Roma su libretto di Giovanni Schmidt, che fu un librettista dell'epoca assai discusso, ma allora notissimo.

La trama dell'opera è piuttosto movimentata, ciò che non dispiaceva a Rossini, e mette in scena una vicenda storica anteriore all'anno Mille. Adelaide, figlia di Rodolfo II Re di Borgogna, nata nel 931, era andata sposa a 16

anni di Lotario II, Re d'Italia della dinastia carolingia.

Rimasta vedova nel 950 si trovò contro Berengario II, che a sua volta rivendicava il titolo di Re d'Italia e che fece imprigionare la bella vedova di Lotario, per consolidare il proprio regno. Ma Adelaide riuscì a fuggire, fece appello a Ottone l'imperatore, che esercitava una sorta di tutela sul regno di Borgogna e sul fratello di Adelaide, Corrado, ancora minorenne.

Ottone raccolse l'appello di Adelaide, scese in Italia con le sue milizie, affrontò Berengario II a Pavia, lo vinse e sposò la stessa giovane e bellissima Adelaide che diventò molto influente alla corte di Sasso, sia come moglie di Ottone I, e più ancora durante il regno del figlio Ottone II e del nipote Ottone III.

La musica Rossini la scrisse molto in fretta. Tanto in fretta, pressato come era dall'impegno del teatro, che si fece

persino aiutare da Michele Carafa, musicista napoletano, che dopo essere stato alla corte di Murat, si era dedicato alla composizione di opere, balletti, cantate e messe.

«Adelaide di Borgogna» fu rappresentata il 27 dicembre 1817 al Teatro Argentina di Roma, ma non ebbe successo e dopo poche repliche sparì dal cartellone.

La coraggiosa ripresa di questa opera, dovuta alla grande competenza di Alberto Zedda per la musica di Rossini, sarà messa in scena stasera con la regia di Lamberto Puggelli, e gli interpreti principali saranno Mariella Devia, Martine Dupuy, notissima come Rosina nel Barbiere, e Aldo Bertolo.

L'orchestra filarmonica di Martina Franca sarà diretta da Alberto Zedda, revisore e concertatore dell'opera.

Vi è grande attesa per questa eccezionale ripresa rossiniana.

DA OGGI A ROMA IL NUOVO SPETTACOLO DI «ATTORI E TECNICI»

Da sotto il letto spuntano quasi tre secoli di teatro

ROMA — Il primo moto dello spettatore è di sorpresa e disorientamento: su un grande letto al centro della scena si svolge una vera e propria tragedia barocca in costumi seicenteschi, che nulla sembra avere a che fare col titolo dello spettacolo, «Seguirà una brillantissima farsa», ultima realizzazione della

cooperativa «Attori e tecnici», che, dopo il debutto in Toscana, sarà a Roma al Parco del Daini per tre giorni da oggi a lunedì 6 agosto.

Come tutte le messinscène del gruppo diretto da Attilio Corsini si tratta di un'occasione di divertimento e spettacolo realizzata con gusto e non fine a se stessa, come dimo-

Due film italiani a Locarno

ROMA — Due opere di registi italiani sono state scelte per il concorso della sezione televisiva del Festival internazionale del film di Locarno, che si svolgerà dal 10 al 19 agosto.

Si tratta di «I cani di Gerusalemme» di Fabio Carpi, e di «Paolo e Francesca», di Vittorio De Sisti, prodotto dalla Rai Rete uno.

La selezione è stata particolarmente rigorosa. Infatti, con 102 film provenienti da 22 paesi, la sezione Tv-movies del Festival di Locarno, diretta da Gian Carlo Bertelli, è attualmente la più vasta e ricca rassegna mondiale di cinema realizzato appositamente per la televisione.

Sedici opere sono state selezionate per il concorso, mentre altre 69 saranno presentate nell'informativa.

Della giuria internazionale che attribuirà i premi «L'occhio del pardo» fa parte anche il regista italiano Duccio Tessari.

MENTRE LO SCENEGGIATO TV DI LATTUADA SI VENDE BENE NEL RESTO DEL MONDO

Il Colombo italiano malvisto in Spagna

ROMA — Costa circa 20 miliardi di lire, ma sembra destinato a rendere bene il «Cristoforo Colombo» della Rai, lo sceneggiato a puntate diretto dal regista Alberto Lattuada.

Fino ad ora, infatti, la Sacis lo ha venduto in numerosi paesi, rientrando in larga parte del «minimo garantito» di un miliardo e 800 milioni anticipato alla produzione.

La Sacis avrebbe finora incassato circa un miliardo e mezzo per la vendita del programma negli Usa e in altre nazioni, il che significa — essendo la percentuale che spetta alla consociata Rai sulla vendita del 20 per cento — che lo sceneggiato ha già reso circa 7 miliardi e mezzo.

Qualche difficoltà, invece, la Sacis incontra in Spagna: quello spagnolo è un mercato sul quale la consociata Rai contava molto, ma che sembra «chiuso» ad una versione «italiana» di Cristoforo Colombo, un personaggio che gli spagnoli continuano a ritenere loro connazionale.



L'attore irlandese Gabriel Byrne (secondo da destra) nel ruolo di Cristoforo Colombo in una scena dell'omonimo film per la tv. Alle sue spalle l'attore britannico Oliver Reed che nello sceneggiato kolossale prodotto da Raidue ricopre il ruolo del capitano Pinzon (Ap Wirephoto)

Si merita il grande schermo prima ancora di una medaglia

DURBAN (Sudafrica) — Un distributore cinematografico sudafricano ha annunciato di aver acquistato i diritti per portare sullo schermo la vita dell'atleta di origine sudafricana Zola Budd.

Anant Singh ha detto che la Budd, 18 anni, che quest'anno è divenuta cittadina britannica e che sotto i colori della Gran Bretagna parteciperà alle Olimpiadi di Los Angeles, ha accettato di collaborare come consulente alla realizzazione della pellicola.

«È stata molto felice di sapere che si farà un film sulla sua vita» — ha detto Singh, dopo aver acquistato i diritti dal giornale britannico Daily Mail che la deteneva in esclusiva.

«Se Zola vincerà a Los Angeles, avrà fatto davvero un grosso affare» ha aggiunto il distributore.

La Budd, che non può gareggiare per il Sudafrica a causa del boicottaggio deciso contro gli atleti di quel paese per la politica razzista di Pretoria, correrà i 3 mila metri per la Gran Bretagna.

Appuntamenti

Pino Daniele questa sera a Lignano

LIGNANO — Oggi con inizio alle 21.45 nello stadio Teghli di Lignano Sabbiadoro avrà luogo l'annunciato concerto del cantante napoletano Pino Daniele, organizzato da «Invenzione immaginaria» di Latisana.

L'Orchestra da camera di Praga

UDINE — Oggi con inizio alle ore 21.15 nell'abbazia di Sesto al Reghena è in programma il concerto dell'Orchestra da camera di Praga, diretta da Joseph Vlack. Musiche di Haendel, Mysliveček, Rossini, Grieg, Dvorak.

Fine settimana al Teatro Verdi

TRIESTE — Fine settimana all'insegna di «Frasquita» al Teatro Verdi. Oggi e domani, rispettivamente alle ore 20.30 e alle 18, andranno in scena la quarta e la quinta rappresentazione dell'opera di Lehár, come gli stessi realizzatori e interpreti applauditi nelle precedenti rappresentazioni. Si replica fino al 12 agosto. Vendita dei posti alla biglietteria del teatro.

Olimpiadi sul grande schermo a S. Giusto

TRIESTE — La terza giornata delle «Olimpiadi a Trieste» in programma oggi nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto sarà dedicata, nella parte che precede la proiezione su schermo gigante delle gare olimpiche di Los Angeles, al cinema e, in particolare, al film «Momenti di gloria», che inizierà alle ore 20.45.

«Scoppia» la Santa Barbara a Muggia

TRIESTE — Oggi dopo le ore 21 in piazza Marconi a Muggia, nell'ambito dell'«Agosto mugugano», si esibirà la Filarmonica di Santa Barbara, diretta da Liliana Coretti, presentata dalla compagnia «Lampo».

Un film su una suora filippina attivista

MANILA — Un film che ha per protagonista una suora che diventa attivista politica ha riscosso un tale successo di critica e di pubblico nelle Filippine da far pensare all'inizio di una nuova epoca per il cinema di questo paese.

Dopo avere ottenuto un sorprendente nulla osta da parte della censura e dopo avere rischiato di «provocare» il Governo, «Sister Stella I» è in proiezione a Manila e in altre città da diverse settimane e registra ogni sera un'impressionante affluenza di spettatori.

Film coraggioso che si richiama alla situazione sociale del paese, «Sister Stella I» — a detta del regista Mike De Leon — «è indirettamente critico del Governo senza essere sovversivo».

La storia che racconta è quella di una giovane suora che viene a trovarsi coinvolta in una serie di dispute sindacali, e che capisce che il suo dovere di cristiana è quello di non tirarsi indietro. L'eroina partecipa così a uno sciopero, denuncia abusi, viene minacciata e perseguitata.



CRONACHE DELLO SPORT

Giornata di gloria per il fioretto azzurro

BILANCIO DELLA QUINTA GIORNATA

Il medagliere continua così ad arricchirsi

LOS ANGELES — La medaglia d'oro di Mauro Numa e quella di bronzo di Stefano Cerioni nel fioretto individuale maschile sono i fatti del giorno per la spedizione azzurra a Los Angeles nella quinta giornata dei giochi.

È stata una giornata complessivamente positiva per lo sport italiano, con l'ingresso di tre atleti nelle finali di canottaggio (due di coppia, quattro di coppia, due senza il miglior tempo del quartetto azzurro nell'inseguimento a squadre di ciclismo, con la qualificazione di Maurizio Stecca per i quarti di finale del torneo di pugilato).

Continua anche il percorso netto della squadra di basket azzurra, vittoriosa sull'Australia, mentre i pallanuotisti hanno avuto una battuta d'arresto pareggiando contro la squadra australiana e la squadra di pallanuoto ha subito la sua prima sconfitta (col Giappone).

Nelle gare della quinta giornata gli altri avvenimenti rilevanti sono stati le prime medaglie d'oro per il Giappone: nella ginnastica il veterano Kaji Gushiken ha battuto il favoriti cinese Li Ning nel concorso generale individuale.

Nella piscina della Southern California University gli americani hanno stabilito il nuovo record mondiale della staffetta 4x100 s.l. maschile, ma sono rimasti fuori del podio in due gare. Ancora in evidenza i nuotatori canadesi (con il record del mondo di Davis nel 200 m. rana uomini) e primo oro per l'Olanda (van Staveren nel 100 m. rana femminili).

TIRO A SEGNO: Carabina standard tre posizioni femminili: oro: Wu Xiaoyan (Cina); argento: Ulrike Holmer (Germania Occ.); bronzo: Wanda Jewell (Usa).

NUOTO: 400 m stile libero maschile: Oro: George di Carlo (Usa); argento: John Mykkanen (Usa); bronzo: Justin Lemberg (Australia).

NUOTO: 200 rana maschile. Oro: Victor Davis (Canada); argento: Glenn Beringer (Australia); bronzo: Etienne Dagon (Svizzera).

NUOTO: 100 farfalla femminili. Oro: Mary T. Meagher (Usa); argento: Jenna Johnson (Usa); bronzo: Karin Selck (Germania Occ.).

NUOTO: 100 rana femminili. Oro: Petra van Staveren (Olanda); argento: Anne Ottenbrite (Canada); bronzo: Catherine Poirot (Francia).

NUOTO: Staffetta 4x100 s.l. maschile. Oro: Usa; argento: Australia; bronzo: Svezia.

GINNASTICA MASCHILE: Concorso individuale. Oro: Kaji Gushiken (Giappone); argento: Peter Vidmar (Usa); bronzo: Li Ning (Cina).

SOLLEVAMENTO PESI: Cat. 75 kg. Oro: Karl-Heinz Radtschinsky (Germania Occ.); argento: Jacques Demers (Canada); bronzo: Dragomir Cioroslan (Romania).

LOTTA GRECO-ROMANA: Cat. 52 kg. Oro: Atsushi Mijamara (Giappone); argento: Daniel Aecives (Messico); bronzo: Dae du Bang (Sud Corea).

LOTTA GRECO-ROMANA: Cat. 74 kg. Oro: Jouko Salomaki (Finlandia); argento: Roger Talroth (Svezia); bronzo: Stefan Rusu (Romania).

LOTTA GRECO-ROMANA: Cat. 100 kg. Oro: Jeff Blatnick (Usa); argento: Thomas Johansson (Svezia); bronzo: Refik Memisevic (Jugoslavia).

TIRO A SEGNO: Pistola automatica. Oro: Takeo Kamachi (Giappone); argento: Corneliu Ion (Romania); bronzo: Rauno Bies (Finlandia).

SCHERMA: Fioretto individuale maschile. Oro: MAURO NUMA (ITALIA); argento: Matthias Behr (Germania Occ.); bronzo: STEFANO CERIONI (ITALIA).

GRANDE PROVA DEGLI SCHERMIDORI ITALIANI CON BORELLA QUINTO

Mauro Numa sul trono d'Olimpia Sul podio, terzo, anche Cerioni

LOS ANGELES — Notte di gloria per la scherma italiana al Terrace Theater di Long Beach: sconfitti settetti e menagrami, i fioretisti Mauro Numa e Stefano Cerioni hanno fatto man bassa nel fioretto individuale conquistando la medaglia d'oro e quella di bronzo. L'unico azzurro a non salire sul podio è stato Andrea Borella, finito comunque a un onorevole quinto posto. L'argento, per non sembrare monotoni, l'Italia lo ha «lasciato» al tedesco ovest, ovviamente occidentale Matthias Behr, che è stato a un passo dal soffrire la vittoria all'azzurro, protagonista di una rimonta quasi epica.

L'oro di Numa significa molte cose. Prima di tutto che gli azzurri non sono, come si è affermato in qualche occasione, immaturi per aspirare al ruolo di nazione leader nel fioretto ma, ripetendo l'exploit di Fabio Dal Zotto a Montreal, hanno confermato che il loro è in questa specialità è ottimo in assoluto. Inoltre, le facili battute sull'assenza dei sovietici suonano ora poco realistiche, in quanto si è visto che non è soltanto l'Urss a poter schierare atleti in grado di dominare ma anche paesi come la Germania e la Francia.

Non è facile descrivere fedelmente la cronaca di questa esaltante giornata, che ha avuto momenti di grande tensione emotiva da parte degli atleti, con fasi alterne che in varie occasioni hanno fatto temere il peggio. A questo si sono aggiunti «bisticci» di ogni sorta per quanto riguarda la tabellone con l'andamento delle gare, la cui gestione evidentemente è stata affidata a qualche americano con relativa disonestà dei regolamenti a volte complessi della scherma e dei relativi punteggi. Perfino la televisione è stata colta in inganno in una occasione, quando ha annunciato nelle fasi iniziali della finale a otto la vittoria del francese Pietruszka sul tedesco Behr. Evidentemente deve aver scambiato le lacrime di sconcerto versate dal francese per un pianto di gioia. Nell'assalto valevole per il

primo e secondo posto, che ha visto Numa contro un Behr deciso a tutto, l'azzurro è riuscito a mettere a segno la prima stoccata perdendo successivamente in lucidità e consentendo al tedesco di condurre tutta la prima fase, fino ad accumulare un vantaggio di sette stoccate contro quattro. Behr, oltre che potenza sembrava tirare con una miglior scelta di tempo e riusciva spesso a piazzare le sue botte di parata e risposta.

Numa non vuol rischiare di subire stoccate di rimessa. I primi nove minuti regolamentari scadono con Behr in vantaggio 7-4. Dietro le quinte il tecnico Attilio Fini attorniato da Maestri e dagli altri ragazzi della squadra (meno gli sciolatori che sono andati a dormire in vista delle prime gare) sembra ammutolito: si

capisce che in quel momento soffre più lui di chi sta in pedana.

Ma comincia il minuto canonico e Numa ritrova improvvisamente la forma migliore e la classe di sempre. A 45 secondi dalla fine piazza il 5-7 e a 28 il 6-7. Questi due punti rianimano un po' tutti e Fini torna a saltare come ai tempi migliori, diventando quasi un protagonista. A 24 secondi è il 7-7. Ma a 19 il tedesco va a toccare portandosi nuovamente in vantaggio. Mancano 11 secondi, il tempo di dire qualche amen, quando Numa con un guizzo va a toccare: è l'8-8.

Il conto alla rovescia è giunto a 3 quando l'italiano piazza la nona stoccata. Sulla conclusione il tedesco schizza al via del giudice e porta un affondo che produce una fuga

all'indietro di Numa per tutta la pedana: evidentemente l'italiano vuol far scoccare quegli ultimi secondi maledetti. A meno di due l'incredibile 9-9 del tedesco.

Tempo scaduto e la vittoria viene giocata su un'unica stoccata: è per Numa ed è l'oro.

RISULTATI FIORETTO
Semifinali: Behr 6, Pietruszka 10-7; Numa 6, CERIONI 11-9.

Finale terzo posto: CERIONI 6, Pietruszka 10-5.

Finale primo posto: Numa 6, Behr (Rif) 12-11 (tempo scaduto).

Classifica: 1) MAURO NUMA (Ita); 2) Matthias Behr (Rif); 3) STEFANO CERIONI (Ita); 4) Frederic Pietruszka (Fra); 5) ANDREA BORELLA (Ita); 6) Matthias Gey (Rif); 7) Philippe Omnes (Fra).

UN ALTRO FUORICLASSE DI SCUOLA MESTRINA

Il campionissimo veneto adesso ha vinto tutto

LONG BEACH — Con la vittoria ai Giochi olimpici, che segue quella di Fabio Dal Zotto a Montreal, Mauro Numa ha colmato l'unico vuoto che mancava nel suo già ricco «medagliere».

L'azzurro è giudicato il più completo tra i fioretisti italiani. A un bagaglio tecnico completo unisce un «tempo» di stoccata proprio del fuoriclasse e doti di grande carattere.

Numa è un esponente della «scuola» veneta che tanti campioni ha dato alla scherma italiana. Nato a Mestre il 18 novembre 1961, è sposato ed è studente universitario. Lo allenò il maestro Livio De Rosa e attualmente fa parte del C. S. Carabinieri Roma.

Numa si è messo in evidenza nel 1978 vincendo il campionato mondiale giovani il

Trofeo Rommel e classificandosi al sesto posto nella Coppa del Mondo. È stato il primo passo importante nella scalata ai vertici internazionali, poi l'anno successivo ha avuto una lieve flessione: si è aggiudicato il campionato italiano assoluto, è giunto terzo nel mondiale giovani e secondo nel campionato mondiale a squadre.

Nel 1980 ha confermato la sua posizione piazzandosi terzo nel campionato mondiale giovani, ma la maturazione stava completandosi tanto è entrato nella finale a otto ma nell'anno post-olimpico aggiudicandosi il campionato italiano assoluto, il campionato mondiale giovani, la coppa Europa a squadre, le Universiadi a squadre e contribuendo al secondo posto nel campionato mondiale a

squadre. Nel 1982 Numa ha conquistato il primo grande alloro di valore assoluto della sua carriera. Il veneto infatti si è aggiudicato la coppa del mondo, ritenuta la manifestazione in grado di esprimere, nell'arco di varie prove, il miglior fioretista in campo internazionale.

Inoltre Numa ha vinto pure il campionato d'Europa e si è piazzato secondo nel campionato mondiale individuale. Una vera e propria marcia trionfale che è stata arricchita nella stagione successiva.

Nel 1983 infatti ha bissato il successo nella coppa del mondo, ha vinto i titoli individuali e a squadre alle universiadi e i giochi del Mediterraneo. Unico neo, la partecipazione poco felice ai campionati mondiali di Vienna. Numa, ritenuto il grande favorito, è entrato nella finale a otto ma ha perso il primo incontro e si è quindi piazzato ottavo. A quel punto i tecnici azzurri hanno deciso di concedergli un po' di riposo e lo hanno esentato dagli ultimi impegni tra cui i campionati europei.

Quest'anno Numa ha svolto una preparazione in funzione delle Olimpiadi: ha vinto il campionato italiano e si è piazzato terzo nella Coppa del Mondo.

Stefano Cerioni è il più giovane componente del team azzurro. Vent'anni compiuti a gennaio, Cerioni è nato a Madrid e risiede a Jesi. Studente, celibe, è allenato da Livio Zanetti e gareggia per il g.s. Fiamme Oro di Roma.

La sua attività in campo internazionale è cominciata nel 1982 con due vittorie nella Coppa del Mondo under 20 (in cui si è classificato nono), con un sesto posto nel campionato mondiale giovani. L'anno scorso ha avuto la definitiva consacrazione piazzandosi secondo nella Coppa del mondo del campionato mondiale giovani. Poi è stato la grande sorpresa dei campionati mondiali: eliminato Borella nel tabellone finale, deludente il quarto posto nella coppa del mondo, il bronzo olimpico sembra il preludio di una carriera assai densa di allori.

Nella parte finale della stagione, si è poi piazzato ottavo nei campionati europei di Lisbona.

Ottimo anche il suo inizio di annata con il grande successo nel campionato mondiale giovani e il quinto posto nella coppa del mondo. Il bronzo olimpico sembra il preludio di una carriera assai densa di allori.

Canottaggio: altri tre equipaggi in finale

LAKE CASITAS — «I risultati conseguiti finora in queste olimpiadi sono il sintomo della ripresa del canottaggio italiano. È l'altra faccia della medaglia di Monaco '72 dove toccammo il fondo dopo l'exploit a Messico '68. Sotto la spinta dei napoletani (che ne hanno vinto uno in ogni anno) la squadra è diventata aggressiva. Sia chiaro che se il campo dei partecipanti fosse stato completo, ci fossero stati cioè i paesi dell'Est, con i risultati conseguiti qui a Lake Casitas non saremmo potuti arrivare tanto avanti ma anche in quel caso le nostre prestazioni sarebbero state il segno della riscossa».

Lo ha detto il tecnico federale del canottaggio Giuseppe La Mura dopo le prove che hanno qualificato per le finali i tre equipaggi azzurri impegnati.

«Il due di coppia di Esposito-Verroca — ha aggiunto La Mura — ha condotto una gara di attacco fino ai 1500 metri per tenere a bada i norvegesi. Poi ha un po' mollato ma ha egualmente destato grossa impressione tra i tecnici delle altre squadre.

Il quattro di coppia ha rischiato di perdere un remo nel primo tratto per via di un'onda, ma si è ripreso bene, e pur dovendosi produrre in uno sforzo notevole, ha tenuto bene nel finale.

Quanto al doppio pensavamo che Romano e Aiese avrebbero avuto minori difficoltà per entrare in finale. Hanno speso molto e non è positivo per i pesi leggeri che devono vogare un po' al risparmio nelle eliminatorie. Pronostici? Non ne faccio. La sorpresa è sempre in agguato. Vista la sorprendente vittoria dei brasiliani nel recupero del due con davanti a tedeschi e jugoslavi?».

CALCIO: CLAMOROSAMENTE BATTUTA L'ITALIA, MA L'EGITTO PAREGGIA CON GLI STATI UNITI

Primi del girone nonostante il Costa Rica

PASADENA — Costarica come Corea? No, piuttosto come confusione. Quella che doveva essere una partita per concludere a punteggio pieno il girone del primo turno, si è trasformata nella sconfitta del disonore ma non in una disfatta.

La Nazionale olimpica, infatti, ha vinto egualmente il proprio gruppo e nel quarto affronta, come previsto, il Cile a Palo Alto alle 15 di domenica. Il viaggio degli azzurri verso San Francisco è stato confermato dall'Egitto che, strappando il pareggio agli Stati Uniti, ha conquistato il secondo posto sugli americani per differenza reti (meglio, per maggior numero di gol segnati: 5 contro 3). Nessuna differenza, peraltro, poco, avrebbe fatto invece per gli azzurri vincere o pareggiare con Costa Rica a Pasadena. Avrebbero potuto evitare il trasferimento, a qualificazione garantita, soltanto per-

Costa Rica-Italia 1-0 (1-0)
MARCATORE: 33' Rivers.
ITALIA: Zenga, Ferri, Galli, Baresi, (46' Vignola), Vierchow, Tricella, Massaro, Sabato, Iorio (67' Serena), Battistini, Briachi (a disposizione Tancredi e Fanna).

COSTA RICA: Rojas, Alpinar, Obando, Simpson Lacey, Hines, Chavarria, Galangara, Toppings (62' Santana), Coronado (46' Flores), Rivers, Guardia (a disposizione Cayasso, Diaz e Moyano).

ARBITRO: Gebreyesus (Eti).
ANGOLE: 10-1 per l'Italia.
NOTE: Spettatori 41.201. Ammoniti Alpinar e Ferri per ostruzionismo.

dando purché Standorf avesse laureato una vincitrice. La premessa sulla coerenza di motivazioni degli azzurri per l'ultimo impegno della prima fase, anche se non costituisce un alibi per la macchia prodotta sul loro cammino di viaggio olimpico, è comunque necessaria per interpretare la scarsa prestazione fornita dalla formazione erede dei campioni del mondo.

Svogliata nella prima parte dell'incontro, troppo sicura di sé, la squadra ha affrontato il Costa Rica con sufficienza e,

noamericani in contropiede. È aumentata anzi la frenesia e con essa il caos tattico e mentale.

Certo è che neppure Bearzot l'ha aiutata a trovare giusta disposizione mandando in campo una formazione di «panchinanti» (dentro Zenga, Sabato, Iorio, Battistini, Galli e Briachi, fuori Tancredi, Vignola, Serena e gli squalificati Bagni e Nela), una squadra che neppure la correzione degli innesti di Vignola e Serena nella ripresa ha potuto tonificare. Si è avuta l'ennesima conferma che il terzetto di centro e centrocampo Sabato-Battistini-Baresi è male assortito e soprattutto manca di personalità.

In particolare ha deluso Battistini, sempre fuori partita, privo di nerbo, anche impreciso negli appoggi più elementari. Evanescente Sabato e in consueto disagio di ruolo Baresi, il settore è andato alla

deriva contro i modesti avversari che hanno supplito alle loro carenze tecniche con la caparbia volontà di strappare il risultato storico.

E storia hanno fatto visto che al primo confronto col «football» campione del mondo lo hanno battuto cogliendo allo stesso tempo la loro prima vittoria calcistica di sempre ai giochi (a Mosca Costa Rica perse tutte e tre le partite disputate e a Los Angeles ha ceduto le prime due).

Nella nazionale italiana si è fatta sentire l'assenza di un elemento dinamico e aggressivo come Bagni e di un terzetto disciplinato come Fanna. Vignola, sostituito da Baresi nella ripresa, ha avuto un discreto avvio ma alla fine è anch'egli naufragato nel caos offensivo condotto sempre al centro a favorire la barricata costaricana anziché portato in agguato sulle fasce.

Fabio Masotto

MENTRE I CANADESI TENGONO IL PASSO DEI «MOSTRI» AMERICANI

Non c'è gloria per i nuotatori Incredibile serie di squalifiche

LOS ANGELES — Piove sul bagnato. Sembrava una giornata promettente per il nuoto italiano e invece si è chiusa ancora una volta male. Anche Marco Del Prete, che aveva ottenuto il terzo posto nelle batterie del 200 rana, è stato squalificato. Marco Del'Anno, non ha migliorato il suo primato e si è piazzato settimo nei 400 s.l., mentre la staffetta 4x100 s.l. si è piazzata ultima peggiorando la sua posizione delle batterie.

La costante delle squalifiche sta diventando preoccupante. Prima staffetta 4x200 s.l. (in odore di podio), poi Manuela Dalla Valle, e infine Marco Del Prete. Nel canottaggio si parla più o meno di congiura, nella migliore delle ipotesi di errori ripetuti. In effetti la decisione della giuria nei confronti della Dalla Valle è stata molto parziale tanto più che ha favorito la qualificazione di Tracy Caulkins.

La squalifica di Del Prete è stata decisa per lo stesso motivo: stile irregolare, in pratica i due azzurri sono stati accusati di avere scambiato la rana per il delfino. C'è da dire comunque che il nuoto italiano non riesce a salvarsi guardando i propri difetti e questo scarso peso in sede internazionale è conseguenza di una politica federale che presenta lacune.

Oltretutto si sta creando un clima di nervosismo in seno alla squadra. Mentre Paolo Revelli è sufficientemente tranquillo, Giovanni Franceschi si è rinchiuso in se stesso per preparare i 200 misti e questo, a detta degli altri atleti italiani, non è un buon segno. Il c.t. Bubi Dennerlein sfugge, per quanto gli è possibile, al contatto con la stampa italiana e questo è un altro segno di malessere. Dennerlein inoltre ha smentito decisamente che alcuni nuotatori italiani abbiano fatto ricorso alla tecnica, utilizzata dal prof. Conconi, del ricambio del sangue.

La quarta giornata non è stato un monologo degli Stati Uniti che hanno vinto «solo» tre ori non riuscendo a salire sul podio nelle due prove di rana. Due i primati mondiali

migliorati grazie alle esaltanti prestazioni del canadese Victor Davis nei 200 rana e della 4x100 s.l. statunitense.

100 FARFALLA: Testa a testa tra le statunitensi Meagher e Johnson. Si è imposta la nuotatrice più ricca di talento, diciannove anni, primatista mondiale delle due gare a farfalla dopo che la Johnson aveva virato in testa ai 50 metri. Il bronzo è andato alla tedesca Seick.

200 RANA: Davis è partito fortissimo deciso a fare un tempo eccezionale. È passato ai 100 in 1'03"83 e ha chiuso in 2'13"34 dimostrando di essere uno dei grandi del nuoto mondiale.

Davis ha limato il suo record di un secondo e mezzo. Marco Del Prete è giunto settimo, ma è stato inopinatamente squalificato: il ricorso presentato dall'Italia è stato respinto.

400 RANA: doppietta statunitense con Di Carlo che ha contenuto il ritorno di Mikkanen. Di Carlo, ventunenne di Denver, si è confermato il miglior fondista statunitense. Dell'Uomo si è tenuto vicino ai suoi limiti e si è piazzato settimo. Vincendo la finale B il tedesco Fahrner ha stabilito il primato olimpico con 3'50"91.

100 RANA: La Caulkins e la Rapp si sono dimostrate poco competitive e l'olandese Van Steveren si è distesa nella seconda vasca precedendone nettamente la Ottenbrite (Can) e la Poirot (Fra). Protagoniste del settore femminile le olandesi sono riuscite a conquistare un oro. Ha nuovamente deluso Carlotta Taglin sesta nella finale di consolazione.

4x100 S.L.: Inconferibili gli atleti statunitensi, impegnati allo spasimo dagli australiani: c'è voluto un grande Galnes, con un parziale di 48"93, per venire a capo della resistenza australiana. Il duello ha portato gli Usa al record, 3'19"03 con un miglioramento di 23 centesimi. Gli azzurri hanno pagato la scarsa vena di Savino chiudendo ultimi, lontani dal primato italiano.

Migliorato nella finale di consolazione il primato olimpico dei 400 stile libero

LOS ANGELES — A memoria d'uomo non era mai successo nella storia delle Olimpiadi, tanto è vero che anche i commissari di gara sono stati presi alla sprovvista. Periamo del nuovo primato olimpico stabilito in maniera «anomala» dal tedesco occidentale Thomas Fahrner nei 400 m stile libero maschili.

Le cose sono andate così. Nella finale per l'oro l'americano George Di Carlo si agguideva il titolo con il tempo di 3'51"23, che migliorava il limite olimpico di 3'51"31 (stabilito dal sovietico Vladimir Salnikov ai Giochi di Mosca). Passava qualche minuto e Fahrner, nella finale di consolazione, notava la distanza in 3'50"91 (in batteria aveva fatto registrare un mediocre 3'55"26, ottenendo il nono tempo).

A questo punto nemmeno gli «addetti ai lavori» sapevano che pesci pigliare. I commissari si rifiutavano di omologare il primato perché il tedesco era tagliato fuori da ogni medaglia. I membri della federazione internazionale di nuoto si riunivano in seduta straordinaria per esaminare il caso e alla fine rendevano giustizia a Fahrner, che è diventato così il neoprimitista olimpico ufficiale dei 400 m stile libero maschili.

PALLAVOLO: 16-14 AL QUINTO SET PER I FIGLI DEL «SOL LEVANTE»

Peccato, il Giappone riesce a salvarsi

Italia-Giappone 2-3

(15-5, 15-11, 10-15, 10-15, 14-16)

ITALIA: Negri, Lucchetta, P. Dametto, Bertoli, Dall'Olio, Rebando, Erichio, De Luigi, Vullio, Lanfranco, Vecchi, Lucchetta A. GIAPPONE: Sobu, Shimomura, Mitake, Mitsuhashi, Okuno, Furukawa, Yamada, Tanaka, Sugimoto, Iwata, Iwashima, Kawai.

Durata dei set: 16, 29, 26, 17, 31 minuti.

LOS ANGELES — La nazionale azzurra di pallavolo perde con il Giappone una partita incredibile dopo avere battuto al vento numerose occasioni per chiudere velocemente in suo favore l'incontro.

Italia-Giappone ha avuto tre fasi ben distinte: una prima fase con gli azzurri assoluti dominatori del campo, grazie a servizi sempre precisi che mettevano in difficoltà la ricezione nipponica e quindi consentivano al muro italiano di spadroneggiare sugli attaccanti avversari. Una seconda fase in cui si è assistito al grande ritorno del Giappone che ha messo in mostra il suo tradizionale spettacolare gioco di attacco, tutto finte e

velocità. Una terza in cui l'Italia ha nuovamente preso in mano le redini del gioco ed ha sprecato tre «match-ball» sul 14-11 in suo favore.

Anche gli arbitri hanno le loro colpe avendo rovesciato per ben due volte il punteggio a favore dei nipponici. Clamoroso soprattutto la svista di Gonsalves (Bra) e Silmane (Tur) sul 14 pari, i due arbitri hanno valutato una palla schiacciata dal giapponese Mitsuhashi sull'asta laterale (che va considerata fuori) come toccata dal muro azzurro (spostato invece di oltre un metro e mezzo). Con queste decisioni i due arbitri hanno fatto pendere la bilancia del risultato, in quel momento in perfetto equilibrio, a favore

del Giappone. Sfumato quindi per gli azzurri il sogno di piegare per la prima volta nella storia il Giappone e di conquistare il primo posto nel loro girone.

Naturalmente questa possibilità teorica esiste ancora poiché il Canada potrebbe battere il Giappone, favorendo automaticamente l'Italia che ha un buon quoziente set ed è importantissimo che si imponga sull'Egitto per 3 a 0.

Prandi ha schierato il sestetto consueto: Rebando e Vullio, Bertoli ed Erichio, Dametto e Lanfranco. Ma nel corso del cinque «set» sono entrate praticamente in campo tutte le riserve: da Vecchi a Negri (ottimo), da Andrea Lucchetta a Dall'Olio a De Luigi (molto buono). Grande la prova di Lanfranco, sicuramente il miglior giocatore in campo. Bertoli, dopo un inizio strepitoso è andato appannandosi alla distanza, forse perché eccessivamente «sfrut-

Italia-Australia 93-82

ITALIA: Cagliaris 2, Bonamico 7, Gilardi 2, Magnifico 11, Brunamonti 3, Villalta 12, Meneghin 7, Riva 31, Vecchiato 2, Marzorati 2, Sacchetti 14. Non entrati: Premier.

AUSTRALIA: Smyth 15, Sengstock 8, Carroll 12, Dalegleish 4, Gas 13, Davies 14, Morse 6, Dalton 4, Bomer 6. Non entrati: Campbell, Keogh e B. Dalton.

ARBITRI: Hernandez (Spagna) e Nichols (Usa).
NOTE: Tiri liberi Italia 27 su 37. Australia 26 su 33. Spettatori 7 mila, usciti per 5 falli nel secondo tempo Davies al 12'07" e Sacchetti al 19'33".

tita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della partita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della partita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della partita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della partita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della partita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della partita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della partita di sabato sera contro la Jugoslavia, per il primato nel girone — gli azzurri ne devono avere avuta parecchia dopo la partita con l'Australia (93-82), Enrico Vinci, presidente della Federbasket, mentre abbandonava il Forum, ha spiegato chiaramente qual è la sua filosofia: «Abbiamo giocato male ma che importa? Abbiamo vinto, è l'unica cosa che conta. Altrimenti torniamo indietro negli anni, quando giocavamo bene e perdevamo. Complimenti e sconfitte. No, grazie. Profetico adesso». E, qualche attimo prima, Sandro Gamba, l'allenatore, si era detto: «soddisfatto perché vinto. Il resto è roba che si discute nello spogliatoio».

Di roba da discutere — soprattutto in vista della

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia l'atletica e Lewis è subito il re



Così in Tv (Raidue e Raitre)

ROMA — Ecco gli appuntamenti per le trasmissioni tv dedicate alle Olimpiadi di Los Angeles. Oggi su Raidue 10.30-12.55 riepilogo del giorno prima; pallanuoto: Italia-Germania; 17.30-19.35 nuoto (batterie); atletica (batterie); canottaggio (finali femminili); 22.30-23.30 box; 23.30-01.00 riepilogo gare del mattino; 01.00-05.00 finali di atletica; nuoto e ginnastica (individuale maschile); 05.00-6.30 basket; Italia Jugoslavia; 6.30 scherma (finale sciabole individuale). Su Raitre: dalle 19.35 alle 22 atletica leggera.

Il programma della giornata

CANOTTAGGIO — 8-10.30: finali donne (ora di Los Angeles).
HOCKEY PRATO — Torneo maschile. Gruppo «A». 8.30: Rfg - Malaysia; 10.15: Australia - India; 14.30: Spagna - Usa. Torneo femminile. 16.15: Usa - Nuova Zelanda.

NUOTO — 8.30-10.15: eliminatorie 200 misti uomini, 200 farfalla donne, 200 dorso donne, 4x100 misti uomini; 17-19: finali stesse gare e 1500 s.l. uomini.

BASKET — Primo turno torneo maschile - Gruppo «A». 9: Australia - Egitto; 14.30: Brasile - Rfg; 20: ITALIA - Jugoslavia. Gruppo «B». 11: Stati Uniti - Spagna; 16.30: Canada - Francia; 22: Cina - Uruguay.

SCHERMA — 9-17: eliminatorie sciabola individuale e fioretto maschile a squadre; 20-23: girone finale sciabola individuale.

TIRO A VOLO — 9-15: Skeet.

BASEBALL — 10-17: Dominica - Usa e ITALIA - Taiwan.

PALLAVOLO — Torneo maschile. Gruppo «A». 10: Brasile - Corea del Sud; 12: Argentina - Tunisia. Gruppo «B». 18.30: Egitto - Giappone; 20.30: Canada - Cina.

ATLETICA — 9.30-12.40: qualificazioni giavellotto uomini, serie 400 uomini, quarti di finale 400 donne, heptathlon (salto in lungo), serie 100 donne; 16.30-30: quarti di finale 100 donne, heptathlon (giavellotto e 800), semifinali 100 uomini, semifinali 800 donne, finale tripla, semifinali 400 ostacoli uomini, finale 100 uomini.

PUGILATO — 1-14 e 18-22: gironi eliminatori.

PALLAMANO — Gruppo «A». 11-15.30: Islanda - Giappone, Rfg - Svezia e Jugoslavia - Algeria. Gruppo «B». 18.30-23: Spagna - Corea del Sud, Romania - Svizzera e Danimarca - Usa.

SOLLEVAMENTO PESI — 14-16: gruppo «B», kg 82,500; 18-20: gruppo «A», kg 82,500.

JUDO — 16-20: kg 60.

GINNASTICA — 17.30-20.30: concorsi maschili agli attrezzi.

In dodici battono il record

LOS ANGELES — Dodici nuotatori, con in testa l'americana Tracy Caulkins, hanno superato il record olimpico dei 200 metri quattrini stili qualificandosi per la finale dei Giochi di Los Angeles. Il record, di 2.30.07, apparteneva dal 1972 all'australiana Shane Gould. La Caulkins ha finito la prova di qualificazione in 2.14.47. L'altra nuotatrice più veloce tra le 12 è stata la sua connazionale Nancy Hogshead.

Da lunedì nuoto sincronizzato

LOS ANGELES — Per la prima volta il nuoto sincronizzato figura nel programma dei Giochi olimpici a cominciare da lunedì prossimo. Questa novità rende felici le danzatrici acquatiche statunitensi che sicuramente conquisteranno le due medaglie d'oro in palio: nel singolo con Tracie Ruiz, nel doppio con la stessa Ruiz accompagnata da Candace Cautie, sua partner abituale.

Inseguimento: niente podio

CARLSON — Il quartetto australiano ha vinto la medaglia d'oro del torneo olimpico di inseguimento a squadre di ciclismo, battendo in finale gli Stati Uniti. Gli azzurri, eliminati in semifinale dagli australiani, sono stati battuti dalla Germania anche nella finale per la medaglia di bronzo.

Azzurri sciabola al terzo turno

LONG BEACH — Gli azzurri Gianfranco Dalla Barba, Marco Marin e Giovanni Scalzo si sono qualificati per il terzo turno della gara di sciabola individuale.

COSÌ IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	22	12	3
CINA	7	4	5
ITALIA	5	1	2
RFG	4	5	5
CANADA	4	5	1
GIAPPONE	3	—	4
ROMANIA	1	4	3
GRAN BRETAGNA	1	1	4
OLANDA	1	1	3
FINLANDIA	1	—	1
COREA DEL SUD	1	—	1
SVEZIA	—	5	3
AUSTRALIA	—	4	5
FRANCIA	—	2	3
SVIZZERA	—	1	1
BRASILE	—	1	—
MESSICO	—	1	—
COLOMBIA	—	1	—
PERÙ	—	1	—
BELGIO	—	—	1
NORVEGIA	—	—	1
TAIWAN	—	—	1
JUGOSLAVIA	—	—	1

SULLA PISTA DEL COLISEUM L'ATLETA AMERICANO FA VEDERE LA SUA GRANDE POTENZA

Fra gli azzurri molto bene Tilli che passa alle semifinali dei 100

LOS ANGELES — Silenzio. Ore 10.05 lezione di sprint. La da «Carlo Magno» Lewis sulla pista del Memorial Coliseum dove l'atletica leggera fa sonuoso debutto nell'Olimpiade numero 23 alla presenza di oltre 50 mila spettatori. Mister Los Angeles apre i giochi aggiudicandosi la prima serie dei 100 con facilità disarmante. Gli basta prodursi in lunghi appoggi per venti metri (dai 70 ai 90) per mettere tutti ai suoi piedi. Terzo fino a metà corsa, Lewis fa sorpasso a tre quarti di gara e all'arrivo apre le braccia accogliendo l'ovazione del pubblico. Il suo tempo (10"32) è il terzo della mattinata (fanno meglio di lui il giamaicano Ray Stewart con 10"24 e l'americano Sam Graddy con 10"29, come lui il britannico Allan Wells) ma la sciolta potenza della sua prova part-time è impressionante.

Nella sua serie finisce quarto (ma egualmente qualificato

perché terzo tempo dei battuti — 10"48 — passano i primi tre di ciascuna serie e i sette migliori sconfitti) Hasely Crawford, di Trinidad, medaglia d'oro a Montreal '76. E quasi un passaggio di consegna tra l'ex e il futuro olimpionico.

In campo azzurro tutto secondo previsioni. Promossi Stefano Tilli e Antonio Ulio, il vicecampione europeo Pierfrancesco Pavoni fallisce la qualificazione come le condizioni psicofisiche avevano fatto facilmente pronosticare. Il romano non può chiedere più di tanto ai suoi attuali mezzi e finisce quarto in serie in 10"72 a circa mezzo secondo dal suo limite. Chi invece si supera, galvanizzato anche dalla promozione in staffetta è il siciliano Ulio che lima se stesso di 6/100 (10"36) classificandosi terzo nella veloce serie vinta da bomba Ray Stewart. L'azzurro ha un'ottima partenza ed è primo ai 50. Si teme che

non regga il ritmo e paghi il consueto cedimento nel finale ma tiene fino in fondo e ottiene il nono tempo assoluto. Bella soddisfazione del massiccio allievo di Giannattasio.

Stefano Tilli infine, nonostante un avvio non molto felice che corregge comunque sollecitando elevate frequenze a metà gara, non trova grossi problemi sulla sua strada finendo in bella progressione ma bruciato sul filo dal belga Desruelles. Si rifà nei quarti, unico italiano ad essere qualificato per le semifinali, vincendo il proprio quarto in 10"40.

La lezione di Lewis diventa saggio sul finire della mattinata. Il nero dell'Alabama vola in semifinale sfiorando il tartan del Memorial con sensazionale leggerezza nell'azione di gambe e caviglie. Vince con un trionfo 10"04 che è la quarta migliore prestazione dell'anno. Un vero spettacolo la sua corsa invincibile: si per-

mette anche il lusso di mollare ai 90 metri. Ci si chiede dove andrà se ne correrà tutti i 100. L'appuntamento per lo show è per la finale di questa sera.

Il suo avversario dovrebbe essere il tempo. Tra le frecce nere potrebbe esserci anche la freccia di Orvieto, Stefano Tilli, lo sprinter del Cus Roma che si concede la bella soddisfazione di vincere il proprio quarto di finale davanti all'americano di colore Ron Brown, che quest'anno vanta due successi (uno indoor su Lewis. L'azzurro, nonostante la solita cattiva partenza cui supplisce con una progressione possente, vince in 10"39 soffiando il primo posto per un centesimo all'americano. Un successo promettente e beneaugurante.

Esce di scena, invece, Maciste Ulio che questa volta, al contrario che in batteria, non regge tutta la distanza e ai 70 paga per finire addirittura

quinto in 10"57, tempo superiore di 21/100 a quello da lui realizzato in batteria un paio d'ore prima.

L'altro protagonista della mattinata è il profeta dei 13 passi Edwin Moses che, sotto gli applausi del pubblico, dà spettacolo per 300 dei 400 metri sugli ostacoli bassi per poi chiudere in decelerazione. Ma non gli è da meno il suo grande rivale tedesco Harald Smidt che vince la sua batteria impiegando soltanto un centesimo in più (49"33 contro 49"34). Difficile che possa fare da terzo incomodo l'altro americano Tranel Hawkins.

■ OLIMPIADI — C'è anche un «festival olimpico di jazz» tra i programmi collaterali organizzati a Los Angeles in concomitanza dei giochi. Si terrà dal 2 al 5 agosto nel teatro John Ford, a Hollywood, e tra i partecipanti figurano Benny Carter, Shelly Manne, Big Joe Turner.

ELIMINATI DAL GIRONE FINALE

Nella pallanuoto italiani a fondo

LOS ANGELES — Come già a Mosca, l'Italia della pallanuoto è fuori del girone finale. L'ha eliminata la Germania battendola nettamente con sei gol di scarto, il che ha fatto scattare il gioco della differenza reti a favore dell'Australia che ieri ha battuto il Giappone per 15-2 e giovedì aveva imposto il pareggio agli azzurri ma quello che ha lasciato perplessi è la bruttissima prestazione dell'intera squadra azzurra che, invece, giovedì aveva fatto intravedere qualcosa di buono.

Ieri gli uomini di Dennerlein hanno sbagliato veramente tutto, mentre i tedeschi non hanno commesso il minimo errore. La squadra germanica, nella quale giocano individualità migliori di quelle italiane, si è mossa con velocità, potenza, varietà di schemi e di tiri. Gli italiani per contro sono apparsi totalmente senza idee e, in certi momenti, anche senza tenuta atletica, in quanto nello scontro uomo-uomo, hanno sempre avuto la peggio.

I tedeschi hanno cominciato l'incontro alla grande, come se avessero qualcosa da dimostrare e, probabilmente, ciò è dovuto alle dichiarazioni fatte dal tecnico azzurro Dennerlein al termine della gara con l'Australia e della Germania con il Giappone. Dennerlein aveva detto che la squadra tedesca non era gran che e che l'Italia aveva la possibilità di vincere.

Invece non c'è stata partita: i tedeschi hanno dominato e spesso addirittura beffeggiato gli azzurri finì i quali l'anziano De Magistris, richiamato in nazionale per tentare di risolvere qualche problema in attacco, ha dimostrato di essere veramente finito a livello internazionale. È stato in campo per metà gara ma non ha mai fatto una sola cosa per la quale debba essere ricordato. Anche gli altri azzurri non hanno brillato: nemmeno il portiere Gandolfi che ha subito un paio di gol da metà campo.

PROCEDE CON REGOLARITÀ LA MARCIA NELLA STAR: FORSE UN BRONZO

Si alternano speranze e delusioni nella flotta italiana a Long Beach

DAL NOSTRO INVIATO

LONG BEACH — La terza giornata di regate non ha fornito lusinghe particolari per lo schieramento azzurro. Si sperava molto nel Soling che, dopo la seconda giornata, treggiava in testa alla classe, ma ieri, pur con vento medio-leggero, congeniale agli italiani, Lamaro-Romano e Dalla Vecchia si sono dovuti accontentare di un decimo di giornata che dal primo posto nella classifica generale li ha portati al quinto. Visto che non siamo nemmeno a metà olimpiade (da disputare ancora quattro regate con due giornate di riposo) è lecito sperare ancora. La classe, finora, è nettamente dominata dalla barca americana con Haines al timone; seguono Australia, Brasile e Norvegia.

Rilevante la ripresa del nostro obiettivamente più qualificato arma con gli «Staristi» Goria e Peraboni. Soltanto l'austraco Rudaschil e lo svedese Carlson lo ha superato tra quattrino mentre in graduatoria generale sono piazzati al primo posto ancora il greco Hatzipaulis seguito dallo stesso Carlson. Se per assurdo l'olimpiade finisse qui, la medaglia di bronzo sarebbe già assicurata a Goria. Resta comunque ipotetica dagli azzurri che già la ottennero a Tallinn.

Tommaso ed Enrico Chieffi con un quarto di giornata si sono assicurati il quinto in classifica, a parità con i francesi Peponnet e Pillot che ieri hanno concluso quattordicesimi, ma reggono il punteggio grazie al buon piazzamento della prima giornata (secondi). Ieri hanno vinto gli statunitensi Benjamin e Steinfield che guidano la classe, seguiti dagli spagnoli Doresta Molina e dai tedeschi fratelli Hunger.

Klaus Maran, il «tavolista» altoatesino, nonostante i suoi precedenti, stenta a tenere il passo con l'olandese, l'americano e il neozelandese. Ottavo ieri rimane sedes in classifica generale; Van Den Berg, guida la muta della classe «Windglider».

Il singolista Semeraro ce l'ha messa tutta per correggere il cattivo risultato della

seconda prova durante la quale aveva imbarcato acqua finendo venticesimo. Ieri ha fatto un po' meglio: quindicesimo che gli consente un avanzamento al decimo nella generale, a pari punti col britannico Mac Intyre. Dominatori della classe sono il neozelandese Coutts, il canadese Neilson e l'americano Bertrand nell'ordine in graduatoria assoluta.

Decisamente male e ormai fuori da ogni benché minima speranza, anche per un dignitoso piazzamento, i fratelli Celoni nel «Flying Dutchman»; il quindicesimo di ieri li relega al quattordicesimo posto su sedici barche. Regatano per le medaglie in questa classe gli statunitensi McKee-Buchan e i canadesi Mac Laughlin-Bastet (ieri vincitori) e i tedeschi fratelli Moeller.

Giornata assai più regolare per i «Tornadisti» — azzurri non presenti — con vittoria dei neozelandesi Selles-Timms (primi in classifica) seguiti sul traguardo e in graduatoria dagli americani Smyth e Glaser.

Anche ieri poco vento e molto caldo nelle acque del Pacifico di fronte allo splendido litorale di Long Beach nella cui baia ci sono degli isolotti popolati di derricks dai quali la ricca California pompa costantemente sostanziose quantità di petrolio.

Qui l'oro nero è di casa. Si pensi che lo stesso comprensorio olimpico della vela, piazzato nel «Marina» Shoreline antico ed esclusivo, con due milacinquecento barche nella darsena, è punteggiato di tori estrattivi di petrolio. Ci sono, e non si vedono, perché

le mimetizzano sapientemente con finte tori artistiche.

Gran businessmen questi grossi e variopinti californiani, che qui a Long Beach hanno più banche che case di abitazione. Ma in questo mondo composito e dalle dimensioni mostruose tutto è enorme, smisurato, quasi irreali per noi europei. Anche i sorrisi che la gente ti rivolge per le immense strade e i boulevards, dove i ragazzi bianchi, neri, gialli e olivastri ti chiedono ingenuamente biglietti per andare a vedere vela, scherma, pallanuoto e tiro con l'arco. Ti vedono circolare con il guiderdone olimpico al collo (che pare il simbolo della cuccagna e ti consente perfino di usare gratis i bus di tutta la California) e ai tuoi dimaghi restano male.

Italo Soncini

Azzurri in gara oggi

CANOTTAGGIO: finale donne (primo - sesto) posto quarto di coppia.

NUOTO: eliminatorie e finali m 200 misti uomini: Divano, G. Franceschi; m 200 farfalla donne: Olmi, Lanzarotti; m 200 dorso donne: Carosi; 4x100 mista uomini; m 1500 s.l. uomini (Grandi).

SCHERMA: sciabola individuale - eliminatorie e finale: Dalla Barba, Scalzo, Marin. Fioretto maschile a squadre - eliminatorie: Borella, Numa, Cerioni, Cipressa, Scuri.

TIRO A VOLO: piattello skeet-finale: Giardini, Sciribani.

ATLETICA LEGGERA: giavellotto uomini, qualificazioni: Ghisini; m 400 piani uomini - batterie: Sabia, Ribaud; m 400 piani donne (quarti): Rossi.

BASEBALL - Inter division: Italia-Taipei.

PUGILATO: minimosca - ottavi di finale: Todisco-Hawkins.

SOLLEVAMENTO PESI: categoria kg 82,500 gruppo B oppure gruppo A: Pedicone.

ATLETICA LEGGERA: (16.35): m 100 piani uomini - semifinale e finale: Tilli; m 800 piani donne, semifinali se qualificate: Dorio; m 800 piani uomini, quarti se qualificati: Sabia, Materazzi; Triplo, finale se qualificato: Badinelli.

JUDO: categoria kg 60, finale: Mariani.

GINNASTICA - finale agli attrezzi uomini: se qualificati Amboni, Allievi, Lazzerich.

PALLACANESTRO: girone eliminatorio, gruppo A: Italia-Jugoslavia.

Sabotato l'«otto» francese

LAKÉ CASITAS — La finale olimpica dell'«otto» di canottaggio vedrà, per la prima volta, alla partenza sette equipaggi anziché sei. L'arma francese ha infatti subito un'azione di sabotaggio da parte di sconosciuti e, dopo la prova di recupero in cui è finito all'ultimo posto, è stato ammesso a una giuria a disputare la finale. Nel corso della regata uno scialmo dei francesi si era spezzato. Al termine della prova i francesi esaminavano attentamente lo scialmo danneggiato e notavano che era stato limato in modo intenzionale.

BASEBALL: ERA PERSA IN PARTENZA MA È FINITA IN AGONIA

Le mazze Usa stracciano l'Italia

Fra gli azzurri in luce i più giovani, in crisi gli oriundi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOS ANGELES — Tutto secondo le previsioni: gli Stati Uniti hanno battuto l'Italia ma nel clan azzurro nessuno si aspettava che la nazionale di Mansilla si facesse addirittura «stracciare». Tutta colpa di quella maledetta prima ripresa nel corso della quale Lou Colabello è andato letteralmente in tilt. Dicono di averlo visto «groggi» già un'ora prima della partita, immaginarsi cosa è successo quando è sceso sulla montagna di lancio davanti ai cinquantamila spettatori del Dodgers Stadium. Insomma gli è andato tutto male.

Chi sperava che le sue curve fossero in grado di controllare le mazze degli americani o meglio che non li mandassero a nozze, ha dovuto ben presto ricredersi. Colabello non è riuscito neppure a completare la prima ripresa dando ben tre fuoricampo, una base gratis e una serie di battute che hanno permesso agli Stati Uniti, nel volgere di pochi secondi, di conquistare nove punti.

Qualsiasi altra squadra di fronte a simile smacco si sarebbe arresa ma non quella azzurra. Merito più che altro dei giovani italiani più che degli oriundi. Uscito Colabello il compito di tener testa agli americani è stato affidato a un

ragazzo della Riccadonna, Ceccaroli, poi a un altro giovane parmigiano, Mari, infine in chiusura a Turcio. Certo col senno di poi si potrebbe discutere nel senso che utilizzando un lanciatore migliore che non un elemento di 35 anni, non più motivato, si poteva contrastare meglio il cammino degli avversari.

Nel clan azzurro per altro si dava questa partita persa già in partenza, ma a nostro avviso ci sarebbe voluto un po' di dignità o meglio qualcosa di più concreto per dare un'impressione diversa della consistenza del nostro baseball. Fatto sta che a un certo punto non c'è stata più partita: si è giocato soltanto per arrivare alla nona ripresa, tanto è vero che sugli spalti gli spettatori per non annoiarsi ricorrevano a giochetti infantili pur di divertirsi.

A un certo punto l'attenzione dello stadio è stata attratta da un pallone che volava fra i tifosi che se lo passavano come se si trattasse di una gigantesca partita di pallanuoto o di basket. Tutti ridevano ma in campo continuava l'agonia della nazionale azzurra che non riusciva a fare punti, o meglio doveva accontentarsi dell'unica marcatura messa a segno da Carelli grazie a due valide consecutive di Bianchi (poi uscito per

infortunio) e Di Marco. A nostro avviso i migliori sono stati proprio gli italiani, i giovani rappresentanti del nostro baseball, quelli ai quali è affidato il futuro di questo sport. E cioè tipi come Bianchi, per altro sfortunato, Carelli, Manzini, Ceccaroli e Bari, senza dimenticare quelli rimasti in panchina come Massimo Fochi.

Ora l'Italia deve guardare allo spareggio di sabato prossimo con i cinesi di Taiwan come al traguardo eccezionale della qualificazione. Impresa, meglio non farsi illusioni, quasi disperata. Ieri prima di Italia-Usa abbiamo visto all'opera i cinesi che hanno letteralmente distrutto la Repubblica Dominicana. Si è avuta così la conferma che fra cinesi e americani e gli altri avversari del girone c'è quasi un abisso. A questo punto varrebbe la pena di schierare una formazione tipicamente nostrana ma Mansilla ricorrerà ancora a un oriundo, Romano, lanciatore della Riccadonna Rimini, con Massimo Fochi in alternativa senza dimenticare Chiono. Sarà comunque un incontro difficilissimo in grado comunque di qualificare per la zona medaglia una delle due formazioni.

Giorgio Gandolfi

... uno spettacolo sportivo, vivo, emozionante.

Da Agosto è uno spettacolo che dal sabato ritorna alla domenica, con tante sorprese in cui lo sport si accompagna alla musica per un'estate diversa, divertente e ...vincente.



do
meni
ca
5
sa
ba
to
11
mer
cole
di
22
mer
cole
di
29

Rocky Roberts
e il suo gruppo
Kim & the Cadillacs
Lorenzo Pilat
Fausto Leali
e il suo complesso

CRONACHE DELLO SPORT

Primi passi per la Triestina e l'Udinese

GIACOMINI NON HA SCELTO ANCORA LA FORMAZIONE

I TITOLARI BIANCONERI DOVREBBERO DISPUTARE TUTTI I 90 MINUTI

Con lo Zarja alabardati in passerella
Tutti in campo per la gioia dei tifosi

TRIESTE — Ecco la Triestina. L'appuntamento è fissato per le ore 18 sul verde rettangolo di Basovizza. Da sparring partner, come avviene ormai da una decina d'anni, fungerà la formazione dilettantistica di Seconda categoria dello Zarja.

C'è tanta attesa e molta curiosità per questa prima uscita della rinnovata squadra affidata da un paio di settimane a Giacomini, ed è facile prevedere che gli sportivi triestini saliranno in gran numero sull'Altipiano per vedere all'opera, in questa prima vera partita, vecchi e nuovi alabardati.

Quanti se ne aggiungeranno al cento-ducecento che giornalmente assistono ai quotidiani allenamenti? A Basovizza, e lungo le strette stradine che conducono al campo tra muretti in pietra carsica e l'ombra degli alberi, ci sarà il solito, immancabile intasamento. E' sempre stato così, e lo sarà anche oggi non fosse altro perché la prima partita costa sempre un po' di più, soprattutto per i tifosi.

Per Giacomini sarà un allenamento come tanti altri, come quello di ieri o quello del primo giorno. Una tappa, insomma verso il raggiungimento della condizione migliore che avverrà, presumibilmente, con l'inizio del campionato. Ha predisposto un suo programma e intende portarlo avanti. Lo si deduce parlando con il tecnico. «Presento due squadre miste e il più possibile equilibrate. In queste prime uscite mi preme soprattutto far giocare tutti gli uomini a disposizione».

Chi pensava di poter ammirare sin d'ora la nuova Triestina, quindi, dovrà attendere ancora un po' di tempo. Giacomini non lo fa certo per nascondere le proprie intenzioni. Il tecnico alabardato ha a disposizione venti giocatori, i sedici che compongono la rosa della prima squadra e quattro ragazzi della primavera. Non ne ha ventidue per poter schierare due squadre diverse e poi a lui interessa esclusivamente portare avanti un certo tipo di preparazione.

«Per certi aspetti — dice ancora — si tratterà anche di due formazioni poco logiche, ma oggi non è certo il gioco che mi interessa quanto la condizione fisica. Spero che i tifosi comprendano le mie esigenze. Alcuni degli uomini a disposizione hanno bisogno di un certo carico di lavoro e altri di un allenamento differenziato».

I giocatori fisicamente più pesanti, insomma, giocheranno due tempi e i pesi leggeri uno soltanto. Sarebbe assurdo, per fare un esempio e citare due nomi, che ordinassi a Gamberini di giocare due tempi e a Braghin uno soltanto. Mi sono spiegato?». Ecco!

La vera Triestina, quella cioè che nelle intenzioni del tecnico sarà la squadra tipo, la si vedrà probabilmente solo poco prima dell'inizio del campionato. «Mi sembra anche logico — è il pensiero di Giacomini — che sia così. Diciamo che ci vorrà ancora del tempo, un mese e mezzo all'incirca, prima di giungere al varo definitivo della Triestina. Qualche cosa di più, rispetto a oggi, la si noterà comunque già mercoledì contro il Vasco da Gama e quindi la prossima domenica a Lignano contro il Saragozza».

Non mancheranno, comunque, i motivi di interesse non fosse altro per il fatto che sull'ideale passerella di Basovizza oggi sfileranno tutti i giocatori. La concorrenza per una maglia di titolare, in tutti i reparti, è spietata, ed è da stare certi che gli alabardati si impegneranno sin da questo pomeriggio al massimo per battere la concorrenza interna. Buon viaggio, Triestina.

Claudio Nordio



IL TRAFFICO SEGUIRÀ PERCORSI OBBLIGATI

Afflusso a Basovizza

TRIESTE — Triestina-Zarja avrà inizio alle ore 18. La società dell'altipiano ha fissato in lire 3500 il costo del biglietto (2000 lire quello ridotto per signore, militari e ragazzi). I dirigenti dello Zarja, allo scopo di rendere meno caotico possibile il traffico ed evitare ingorghi e noiosissime code, hanno avuto un incontro con i carabinieri della stazione di Basovizza per mettere in atto particolari misure e rendere scorrevole l'afflusso e il deflusso delle macchine.

In pratica verranno attuati due passaggi obbligati. Al campo, gli sportivi potranno arrivare per la normale strada che conduce a Basovizza e posteggiare negli spazi che si trovano nella zona del terreno di gioco. Per il ritorno il percorso obbligatorio per tutti sarà solo in direzione di San

Lorenzo e Mocco.

Chi desiderasse fermarsi a Basovizza o a Draga S. Elia, al bivio di San Lorenzo potrà prendere la strada per Draga S. Elia e ritornare così a Basovizza.

C'è anche l'autobus della linea 39 per chi preferisce il mezzo pubblico.

Oggi

Lago d'Iso-PESCARA
Ardossino-AREZZO
Zarja-TRIESTINA
Caldaro-ROMA
Trento-VERONA
Jesolo-UDINESE
Modena-INTER
S. Cristoforo-TORINO
Lucchese-EMPOLI
Carrarese-PISA
Borgo Pace-SAMB.
Anzio-FIORENTINA
Andalo-CAGLIARI
Sassuolo-CESENA

PORDENONE E GORIZIA ANCORA ASSIEME

I gironi della C2

TRIESTE — Sono stati resi noti ieri i quattro gironi del campionato di serie C2. Gorizia e Pordenone, come nella passata stagione, sono state incluse nel girone B.

La Lega ha seguito il criterio degli anni scorsi per quanto riguarda la suddivisione delle squadre. In pratica le novità in questo raggruppamento verranno dal Fanfulla e dal Trento retrocesse dalla C1 e dalle neopromosse Piegina, Pro Vercelli e Virescit.

Ponziana: festa e calciomercato

TRIESTE — Sul piazzale adiacente al palazzetto dello sport, lo stesso sul quale il Ponziana attende da troppo tempo ormai di iniziare i lavori per il nuovo campo, il sodalizio bianconero festeggia oggi la festa dello sport agostano che si concluderà lunedì 20.

Attorno al chiostro, inoltre, converranno i dirigenti e i tecnici delle altre società di calcio triestine per animare il mercatino dei dilettanti. Le serate avranno inizio sempre alle 18.

Oggi a Lignano Luis Vinicio
verifica la formazione-tipo

UDINE — «E' chiaro che si tratterà di indicazioni ancora solo di massima, comunque mi attendo naturalmente qualcosa di più rispetto alla partita di esordio di sabato scorso contro la rappresentativa dilettanti regionale. Un qualcosa in più relativamente soprattutto alla tenuta dei giocatori: spero infatti di mantenere la stessa formazione in campo per tutti 90 minuti di gara, o perlomeno per un'ora, a seconda di come reagiranno i singoli alla fatica».

L'allenatore bianconero Vinicio presenta con queste parole l'amichevole che l'Udinese disputerà questa sera a Jesolo (inizio alle 20.30) contro la squadra locale che milita nel campionato interregionale. Una partita che comunque darà indizi sulle intenzioni dell'allenatore indicazioni an-

che diverse da quelle della tenuta: tant'è che il tecnico schiererà quella che dovrebbe essere la formazione-tipo per la prossima stagione, con la sola eccezione di Edinho.

«Mi sembrerebbe sciocco — ha ancora detto Vinicio — a proposito del libero suo connazionale — rischiare in una partita del genere un giocatore del quale ho conosciuto molto bene il valore». E infatti Edinho sta proprio in questo periodo riacquistando la condizione, contemporaneamente al superamento delle conseguenze della distorsione al ginocchio: rimediare un'altra botta, per lui, potrebbe significare stare fermo qualche mese.

Il ruolo di libero, come è noto a Udine, sarà ancora una volta preso da Galparoli, anche se la squa-

dra sembra già fin d'ora abbastanza nettamente orientata ad arrivare alla zona passandoci per la zona mista, per cui la figura del libero è destinata a diventare sempre più brasiliana, perdendo cioè le caratteristiche tipiche che assume nel nostro calcio o perlomeno di quello praticato ancora dalla maggior parte delle squadre italiane.

Vinicio intanto ha già preannunciato la formazione che scenderà in campo a Jesolo: Brini; Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Rossi, De Agostini; Mauro, Marchetti, Selvaggi, Zico, Milano. La comitiva sarà completata da altri sei giocatori: Fiore, il secondo portiere, Dominissini, Ezila, Montanaro, Pessa e Carnevale.

Dopo l'impegno di questa sera i bianconeri, che sono in ritiro ormai da quindici gior-

ni, usufruiranno di una pausa per tirare il fiato; ripresa del lavoro a Tarvisio martedì per altri quattro giorni, fino cioè all'inizio del torneo quadrangolare che si disputerà allo stadio Friuli e la cui finale si giocherà il giorno 14, vigilia di Ferragosto.

Giorgio Verbi

Domani

Rapp. Isarco-PADOVA
Foligno-AVELLINO
Savona-BOLOGNA
JUVE A-JUVE B
Cagliari-LAZIO
Rapp. Valsugana-ATLANTA
SAMPDORIA A-SAMPDORIA B
Siena-NAPOLI
Vall'ingressa-MONZA
BRESCIA-GENOVA
Mantova-VERONA
Mantova-VERONA
CAMPOROSSO-PESCARA
PERUGIA-Palermo
Rapp. DII-BARI
Barga-GENOVA

PROVE A HOCKENHEIM SUL CIRCUITO DEL GP DI GERMANIA

Le Ferrari sempre mosce
De Angelis velocissimo

HOCKENHEIM — Elio De Angelis, principale se non unico consistente antagonista della coppia McLaren, nella corsa al titolo iridato, è stato il più veloce dei piloti che hanno preso parte alla prima sessione di qualificazione al Gran Premio di Germania, undicesima prova iridata della stagione della Formula 1.

L'italiano della Lotus ha in parte annullato con la sua ottima prestazione le conseguenze della crisi in atto alla Renault, che ha accusato numerose rotture di motore.

In particolare Tambay ha messo fuori uso due dei cilindri, tra l'altro inondando di olio la pista tedesca, tanto da impedire per la seconda mezz-

z'ora di prove qualunque mutamento al vertice della graduatoria.

Anche De Angelis aveva rotto un motore Renault nella mattinata.

Warwick con la seconda Renault ufficiale è stato anche lui veloce (secondo tempo) ma il team transalpino accusa una certa penuria di materiale, conseguenza dei molti incidenti sopravvenuti nella prima parte della stagione.

Alla McLaren si è seguita a lavorare con la consapevolezza di essere tuttora i più forti. Le macchine bianconere già pronte per le prove dello sponsor Marlboro, come impone la legge tedesca che vieta più seriamente che in Italia la

pubblicità ai tabacchi, sta apportando modifiche all'impianto di raffreddamento, per far fronte al gran caldo. Modifiche per incrementare il raffreddamento sono state messe in atto anche dalla Renault che ha un nuovo telaio per Tambay, dalla Ferrari (migliorata l'evacuazione degli intercooler), dalla Brabham.

Alla Ferrari si è seguita a lavorare senza risultati eclatanti. Sono stati adottati una nuova sospensione posteriore e i radiatori longitudinali come a Brands Hatch, ma le posizioni restano più o meno vicine al centro classifica. Alberto è stato penalizzato alla partenza e dall'olio in pista, Arnoux dal secondo inconveniente.

LA DECISIONE DEL CAMBIAMENTO DI SEDE GIÀ APPROVATA DALLA FEDERAZIONE

Pallavolo: un'altra regionale in serie A2
L'ex System Treviso gioca a Fontanafredda

TRIESTE — Nel prossimo campionato di pallavolo di serie A2, il Friuli - Venezia Giulia sarà forse rappresentato da due formazioni maschili. Al Volley Ball Udine, infatti, si è aggiunta la squadra del Fontanafredda, nata da un singolare accordo tra l'amministrazione comunale e la dirigenza dell'ex System Treviso.

A monte di questa decisione (già ufficializzata e ratificata dalla Fipav, secondo quanto ci ha dichiarato il direttore sportivo del team travagliato, Rocco Cavasin) l'insoddisfazione dei dirigenti veneti per la gestione delle infrastrutture sportive operate dal Comune di Treviso, «le mancanti garanzie di sfruttamento della palestra — afferma Cavasin — allontanava dalla nostra

realità volleyballistica anche le eventuali possibilità di sponsorizzazione».

Così, dopo un primo approccio maturato nel corso dei recenti incontri tra una rappresentativa All Stars di Veneto e Friuli - Venezia Giulia e il Midast di Zagabria, svoltisi proprio sul campo del nuovo palasport di Fontanafredda (costruito due anni fa e capace di oltre 2 mila posti a sedere), sono state gettate le basi per il trasferimento nella piccola località del Pordenone.

Per l'assessorato allo sport di Fontanafredda, Bressan, seppure le trattative siano a buon punto restano da chiarire ancora alcune questioni, quali la presenza nel consiglio direttivo della nuova società

di rappresentanti della locale amministrazione (che così facendo vuole valorizzare l'attività sportiva della zona), lo spazio per le altre società pallavolistiche della zona e l'effettivo inserimento nel tessuto comunale della nuova entità sportiva: qualsiasi decisione, quindi, verrà probabilmente presa dopo la metà di agosto.

Senza altro più ottimista il vulcanico Cavasin (conosciuto in Veneto per la sua intraprendenza), che annuncia il nome dello sponsor già per la prossima settimana e l'organico della squadra entro la fine di questo mese. Ambedue concordano, comunque, sul fatto che Fontanafredda dovrà crearsi un sicuro vivaio, per divenire un punto fisso

nell'orizzonte del volley regionale (costellato da numerose comete ormai scomparse), senza dar esito a sterili campagne di reclutamento che favoriscono questa disciplina.

Per il momento, peraltro, della formazione dovrebbero far parte soltanto Becego e il regista cecoslovacco Sikora, acquistato dal System, che dovrebbe giungere in regione a metà settembre; l'atleta dell'Est ha sinora militato nello Slavia Praga e ha 33 anni (con oltre 300 presenze in nazionale).

Sempre secondo Cavasin, inoltre, Fabio Pellarini potrebbe entrare a far parte del parco atleti mentre per la direzione tecnica dovrebbero venir presi accordi con Pavlica.

R. M.

BASKET: BOCCIATO IL PIVOT PERCHÉ NON SI È PRESENTATO AL RADUNO

La Stefanel ha tagliato Dwight Jones
Domani arriva l'ala bianca Tim Dillon

TRIESTE — Svolta clamorosa alla Pallacanestro Trieste: la società ha deciso di tagliare il pivot di colore Dwight Jones. Avevamo già annunciato che problemi per il suo mancato arrivo il giorno del raduno. Il presidente Silvio Cosulich aveva avuto un colloquio personale con il giocatore a metà giugno nel quale gli aveva riferito che la sua presenza a Trieste il primo agosto era ritenuta indispensabile. Jones aveva risposto invece che nel corso del mese sarebbe stato molto occupato negli Stati Uniti.

Il primo agosto l'americano non si è infatti presentato in via Lazzaretto Vecchio e non ha risposto a un telex immediatamente successivo inviato dalla società. Da qui la

decisione di tagliare il pivot che era legato alla Pallacanestro Trieste per oltre due stagioni.

E' questa una presa di posizione che conferma come la nuova strada intrapresa dalla Stefanel sia indirizzata su un binario di serietà e di correttezza. La società non vuole farsi prendere in giro da nessuno e tantomeno scendere a compromessi con un americano il cui rendimento altalenante dello scorso campionato, con un girone di andata completamente sotto tono e un ritorno ad alto livello, aveva denotato il carattere del personaggio. Un atleta con dieci anni di professionismo alle spalle, di buona tecnica, ma che gioca e si allena solo quando ne ha voglia, tutte

dotti che alla nuova Stefanel votata a stagione di cuore e coraggio sulla linea della vecchia Hurlingham, non andavano certo bene.

Parte oggi intanto dagli States l'ala bianca che arriverà a Trieste domani e che da lunedì sarà a disposizione di De Sisti. Si tratta di Tim Dillon, come avevamo già annunciato (ma la società non ha ancora ufficializzato l'ingaggio) dato per 202 centimetri di altezza, con una percentuale di realizzazione del 52,9 per cento da tiro e del 75,2 per cento da sotto. Proviene dalla Northern Illinois University, matricola, è stato scelto al secondo giro (numero 49) da Chicago.

La Stefanel insomma è

costretta ad iniziare la preparazione a ranghi ridotti. Si pensava che con Dillon il mosaico venisse completato ed invece è scoppiata la grana Jones, cosa che costringerà De Sisti e compagni a reperire negli States un altro pivot. E sappiamo quanto più difficile sia pesare sul mercato Usa un centro rispetto a un'ala.

Non si sa ancora se la Pallacanestro Trieste si orienterà verso un'altra matricola su un ex professionista con più esperienza. La Stefanel ha fra l'altro sempre a disposizione Ray, ma la sua candidatura non gode molto credito pur se Ray predilige tutto sommato il gioco sotto canestro che dalla distanza.

Fabio Cescutti

Di nome 23
Napoleon
il pivot nero
in prova a Udine

UDINE — Napoleon Johnson, 24 anni, 2,06 di altezza, della Grambling University. Questa la scheda del centro di colore che arriverà a Udine domani per provare con l'Austriani pallacanestro. Il direttore sportivo Nino Cescutti è prodigo di notizie sul suo conto: lo scorso campionato ha fatto registrare una media del 62,5 per cento al tiro, del 70,9 per cento nei liberi, con una media di 23,4 punti e 9,2 rimbalzi a partita. Di lui si dice anche che sia molto possente fisicamente, un giocatore che quindi sarebbe in grado di farsi valere sotto i tabelloni.

Ma sarà lui l'americano dell'Austriani il prossimo campionato? Nulla è ancora deciso. Innanzitutto perché Nikolai di Napoleon Johnson non si fida ad occhi chiusi, ma soprattutto perché i procuratori americani della società udinese stanno rincorrendo altri due atleti. Entrambi centimetri e primi scelte e di loro Nikolai si fiderebbe, in questo caso sì, ad occhi chiusi. Manca soltanto l'assenso di uno dei due e la firma su un contratto.

Se si raggiungesse un accordo con Napoleon Johnson, che soltanto ieri sera era ancora impegnato con la sua squadra nel torneo di San Diego, rimarrebbe negli States. Ma attenzione — puntualizza Cescutti — Napoleon Johnson non è un ripiego. Se non arrivasse nessuno degli altri due atleti che stiamo cercando (i nomi sono, ovviamente, top secret), noi non avremmo nessun problema a tenerlo, sempre che sia di gradimento di Nikolai.

In attesa degli eventi la pattuglia italiana dell'Austriani sta per trasferirsi ad Arta Terme dove la società ha fissato il ritiro. Per allenarsi gli atleti faranno i pendolari con Paluzza, dove si alleneranno nella palestra delle locali scuole medie, a tempo di record adeguato alle nuove misure regolamentari, e con Ravascletto, dove avranno modo di fare footing tra i boschi dello Zoncolan.

Mentre fino ad oggi la preparazione a Udine è stata guidata dal preparatore atletico Sepulcri, da lunedì la squadra sarà nelle mani di Nikolai: l'Austriani 1984-85 inizierà a prendere forma. Intanto tra i quadri societari si sta assistendo all'entrata nel consiglio di nuovi componenti.

Guido Barella

A Bergerac
sognano
Ivan Lendl
coniugato

BERGERAC — Le indiscrezioni sul matrimonio del tennista cecoslovacco Ivan Lendl con Valerie Lesch continuano a circolare con insistenza a Bergerac nonostante le recie smentite dell'interessato. Il giornale che ha dato per primo la notizia ha rivelato anche che esiste un certificato di matrimonio che dovrebbe appunto celebrarsi nel prossimo settembre.

Si precisa, inoltre, che essendo il tennista di religione ortodossa e residente in un altro stato, sarà necessaria una speciale dispensa. In quanto a Valerie, che sostiene di non aver mai conosciuto il campione e di non essere minimamente intenzionata a sposarsi dal momento che deve arruolarsi nell'esercito il prossimo 28 agosto, sembra invece che abbia già ordinato l'abito da sposa.

Sirena: regata per cadetti

TRIESTE — Domani avrà luogo nel golfo di Trieste a una distanza di circa un miglio dalla Sede del Tpk-Cnt Sirena sul terrapieno di Barcola il raduno zonale classe Optimist. Verranno disputate due prove con inizio alle ore 10. Possono partecipare alla regata tutti i cadetti in possesso del cartellino rosso e grigio, nati negli anni 1969-1974. Tutti i concorrenti italiani dovranno essere in possesso della tessera FIV per l'anno in corso.

SERATA SPECIALE DI TROTTO DOMANI A MONTEBELLO

Trieste-Vienna tra gentlemen
e nuovi protagonisti equini

TRIESTE — Agosto inizia alla grande con il trotto. Dopo la ferialità di mercoledì che è apparsa confortante dal punto di vista dell'afflusso di pubblico, si ritorna proprio con domani ai convegni domenicali. Per l'occasione, il convegno agonistico, da rilevato l'arrivo di alcuni trotteristi provenienti da altre piste con spostamenti di driver da Ponte di Brenta, Milano e Bologna e di cavalli quali Bella Otero, Lady Count Cash, Disfattiata Andomar, Bietolino, Detector e altri ancora.

Piatto forte, extra equino, della serata il recital del cantante Rocky Roberts che, accompagnato dal suo complesso, eseguirà i motivi che lo hanno reso famoso nel mondo dello spettacolo.

Rocky Roberts inizierà la serie delle serate musicali a Montebello nell'ambito dell'impegno promozionale assunto dalla Triestina Trotto, serie che proseguirà, sempre nel mese di agosto, con i recital di Kim e dei Cadillac, del nostro Lorenzo Pilati (Pilade), e di Fausto Leali.

Mario Germani

PERCORSO SELETTIVO E UNA FATICA LUNGA 135 CHILOMETRI

Ciclismo: si corre oggi a Barbeano
per il titolo regionale dilettanti

TRIESTE — Sabato da leoni per i dilettanti del Friuli-Venezia Giulia. Oggi pomeriggio, a Barbeano di Spilimbergo, si assegna la maglia di campione regionale della categoria, per gli atleti di prima e seconda serie. La gara, organizzata dal Velo Club Spilimbergo, è valida anche come trentesima edizione del circuito dei due Ponti. Ritorno al campo sportivo di Barbeano dalle ore 8 alle 9.

Per gli appassionati del circo delle due ruote lo spettacolo è assicurato. Centotrentacinque chilometri da pedalare su un tracciato particolarmente selettivo. Il caldo, e la

voglia di dar battaglia dei corridori, potrebbero trasformare questo campionato in una corsa a eliminazione. Da Barbeano i corridori punteranno su Spilimbergo, Pinzano, Pietro di Ragogna, Villanova, Carpaco Dignano, Provesano. Questo percorso verrà ripetuto per due volte. Poi ci sarà la scalata a Monte di Ragogna e la picchiata verso il traguardo di Barbeano.

Anche gli juniores iniziano il week-end di fatiche oggi pomeriggio. Da Majano parte alle 14.30 il secondo Gran premio Pro Majano, organizzato dalla Varianese. Centoquattro i chilometri in menu. Do-

mani, invece, la carovana degli juniores si sposta a Gemona del Friuli per il terzo Gran premio Alpi Giulie. Terzo trofeo Carnica Assicurazioni, sotto la regia del Dopoliavoro ferroviario di Udine. La corsa, particolarmente impegnativa, arriva ai laghi di Fusine. Domani saranno in sella anche allievi, esordienti, giovanissimi, ciclamatori e ciclosportivi. Per gli allievi ci sono in cartellone il quinto Gran premio Benedi, a Pulfero, e il 16° circuito di San Leonardo Valsellina. Gli esordienti corrono sotto la bandiera della Varianese il quarto Gran premio Gigi Molaro. I giovanissimi saranno impegnati a Spilimbergo e a Castello di Porpetto.

Ieri mattina, intanto, ha preso il via il Giro del Friuli cicloturistico e agonistico per i tesserati Udace, organizzato dal gruppo sportivo Doni, promosso dalla provincia di Udine e sponsorizzato dalla Banca popolare Udinese. Circa 400 i corridori che hanno preso il via da Sedegliano. La manifestazione si conclude domenica a Sauris.

A. M. L.

Tennis: Caluzzi-Zonca a Lignano

TRIESTE — Il triestino Ciso Caluzzi e il gemonese Dario Zonca si sono assicurati il torneo doppio giallino di Lignano. Alla manifestazione hanno preso parte 32 coppie. Nella finale, Caluzzi-Zonca hanno battuto Brunetta di Pordenone e Venturini di Lignano in due set.

Bocce: domani memorial Nuto

TRIESTE — I bocciolli triestini si apprestano a manifestare il loro affettuoso ricordo del buon «nonno Nuto». Il figlio Walter, con la collaborazione spontanea di molti amici, ha organizzato per domani il memorial Nuto (Benvenuto Bravin). La quota di iscrizione sarà devoluta all'Unione Cicli.

ESTERI

È IL LEADER CHE RICEVE PIÙ CONSENSI DAI PARTITI MINORI

Buone le possibilità di Peres di diventare premier d'Israele

Ultras e religiosi si rifiutano di designare Shamir - Resta l'ipotesi di grande coalizione

GERUSALEMME — Una maggioranza di preferenze per Shimon Peres, leader del Maarach, lo schieramento laurista all'opposizione, sembra essere emersa ieri a conclusione del giro di consultazioni che il Presidente Haim Herzog ha avuto in questi giorni con i rappresentanti dei partiti israeliani per decidere la persona cui affidare il mandato di cercare di formare il nuovo governo.

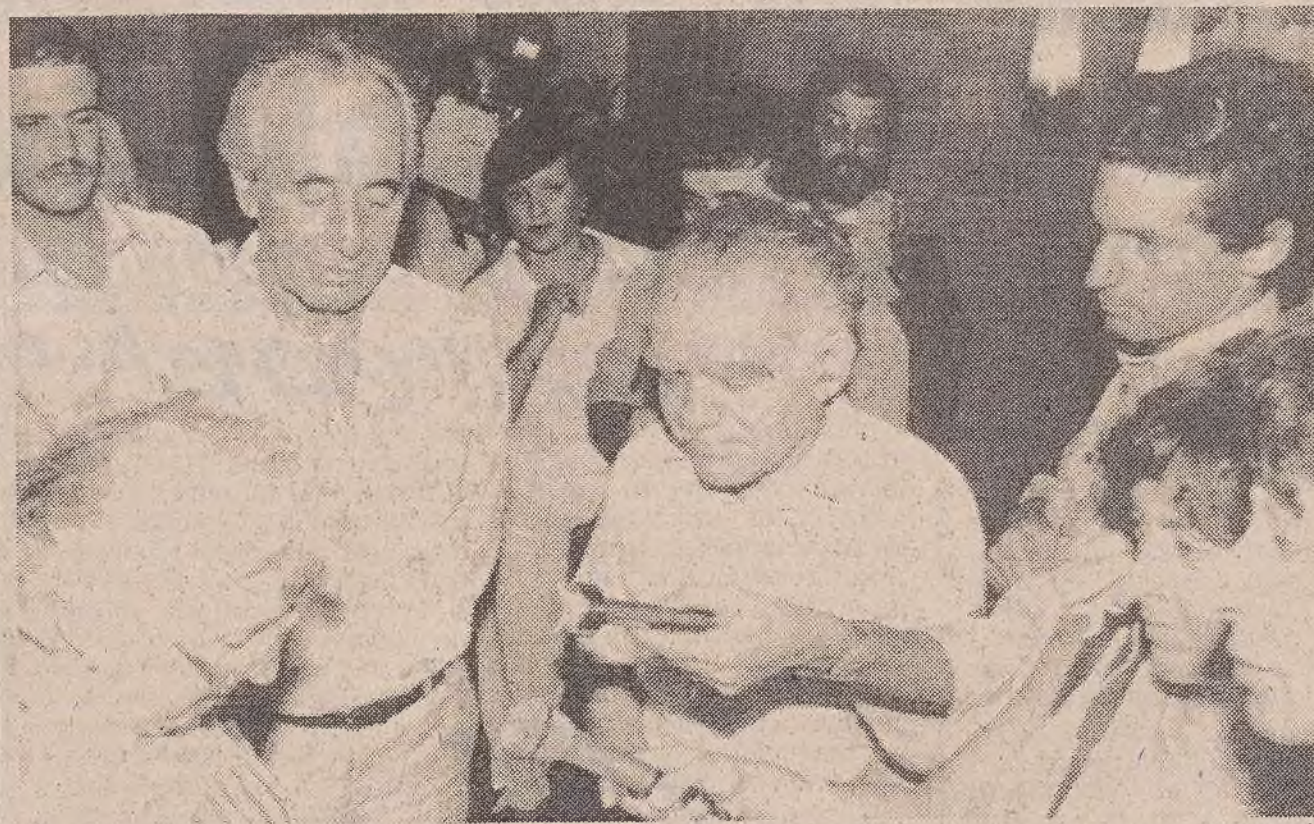
Peres, che è stato espressamente indicato da rappresentanti di partiti che, insieme al Maarach (divenuto formazione di maggioranza relativa), hanno complessivamente alla Knesset (parlamento) 54 seggi, beneficia inoltre del rifiuto di due partiti, il Pnr (partito nazionale religioso, 4 deputati) e il Tami (1 deputato), finora membri della coalizione al potere uscente, di raccomandare al capo dello stato il primo ministro Yitzhak Shamir, leader del Likud, il blocco di centro-destra al governo.

A Peres manca tuttavia l'appoggio di due deputati per giungere al quorum minimo di maggioranza, che è di 61 seggi, e formare così un governo. L'ipotesi che resta fattibile e che incontra larghi favori tra molti partiti è la formazione di un governo di unità nazionale con la partecipazione del Likud.

E quanto ha riconosciuto l'ex premier laurista Yitzhak Rabin, osservando in un'intervista a radio Gerusalemme che «il risultato delle elezioni costringono i dirigenti politici a un comportamento diverso da quello sperato».

Ammettendo francamente che il Maarach non è riuscito a rafforzarsi, contrariamente al previsto, Rabin ha detto che «non v'è un'altra soluzione se non quella di cercare di formare un governo di unità nazionale» diretto da Peres, in quanto leader della formazione di maggioranza relativa.

Gli incontri avvenuti questa settimana tra le delegazioni del Maarach e del Likud hanno avuto il carattere di un preliminare confronto di posizioni sui problemi centrali dello stato in vista della possibile apertura di una trattativa



Gerusalemme — Peres e Shamir all'uscita dalle consultazioni

(tel. Upi)

INCIDENTE A LENINGRADO

«Marine» picchiato da agenti sovietici

Era in servizio di guardia al consolato

MOSCA — L'ambasciata americana a Mosca ha accusato ieri la polizia sovietica di aver illegalmente detenuto e picchiato un «marine» di guardia al consolato degli Stati Uniti a Leningrado.

Un portavoce ufficiale della rappresentanza diplomatica ha detto che l'episodio — il secondo di questo genere in tre mesi nella città baltica — è accaduto mercoledì mattina e che sia l'ambasciata che il dipartimento di stato a Washington «hanno energicamente protestato per questa azione ingiustificabile».

Il «marine» (del quale non è stato fornito il nome) è stato avvicinato da un gruppo di agenti di polizia in divisa e in borghese in prossimità del consolato americano — ha detto il portavoce — e portato in un commissariato dove è stato «pesantemente picchiato» prima di essere rilasciato alcune ore più tardi.

L'ambasciata — ha raggiunto il portavoce — non riesce a capire come le autorità sovietiche possano permettere simili incidenti che interferiscono nelle normali condizioni di lavoro dei rappresentanti degli Stati Uniti nell'Urss.

In maggio, gli americani avevano accusato i sovietici di aver picchiato, davanti a un ristorante di Leningrado, il viceconsole degli Stati Uniti Ronald Harms. L'agenzia «Tass» aveva detto che l'episodio era «un'invenzione».

STAMPA MOBILITATA DOPO LA CRITICA AL DIALOGO INTERTEDESCO

L'Urss rinnova la polemica sul «revanscismo» germanico

A Bonn c'è già chi parla della sostituzione di Honecker con Egon Krenz

MOSCA — Per la terza volta in una settimana, la stampa sovietica ha denunciato ieri una presunta «attività» del «revanscismo» tedesco, e ha apertamente polemicizzato con il cancelliere della Repubblica federale, Helmut Kohl, che ha negato l'esistenza del fenomeno.

A differenza dei primi due interventi apparsi sulla «Pravda», quello di ieri della «Krasnaya Zvezda» («Stella rossa»), organo ufficiale del ministero della difesa dell'Urss, si è limitato a parlare delle organizzazioni tedesche di reduci e profughi dai territori orientali.

La «Pravda» aveva colto, nei giorni scorsi, due volte lo spunto per allargare il discorso, accusando il governo di Bonn di sfruttare le relazioni economiche con la Germania orientale (e in particolare i crediti anche di recente concessi al governo di Berlino Est) per «strappare» concessioni su questioni di principio alla Rdt e «minare le basi del socialismo» nell'altra Germania.

Gli attacchi dell'organo ufficiale del Pcus erano stati interpretati anche come una messa in guardia alla Rdt, responsabile agli occhi del Cremlino di aver accettato i solidi d'alleati a fini politici dalla Rfg e, più in generale, responsabile di condurre nei confronti della Germania Ovest una politica di distensione che dovrebbe culminare, il mese prossimo, nella prima visita a Bonn del leader tedesco Egon Krenz.

A conferma delle attuali apprensioni di Bonn in merito alla continuità dei rapporti intertedeschi c'è chi ipotizza

che il progetto di visitare la Repubblica federale in autunno potrebbe costare il posto al settantunenne Erich Honecker.

In un articolo dell'esperto di politica sovietica Wolfgang Leonhard, «Bild» afferma che Konstantin Cernenko, massima autorità dell'Urss, non ha il pieno controllo sull'apparato di governo, e questo potrebbe mettere uno scontro di forze.

Gli assessori della linea dura, afferma Leonhard, tra cui i ministri Gromiko e Ustinov, temono un riavvicinamento tra le due Germanie. Per impedire la visita di Honecker, essi vorrebbero mettere al suo posto Egon Krenz (47 anni) defilato di Honecker.

E Budapest loda la «dinamica» Rdt

BUDAPEST — Per la seconda volta in meno di una settimana, la stampa ungherese elogia la «dinamica» politica della Germania orientale, che in questi giorni è oggetto di critiche, anche se indette, da parte di Mosca.

SI ACCUSANO I TERRORISTI TAMIL DI SRI LANKA

Madras: bomba all'aeroporto 29 vittime sotto le macerie

Sarebbe dovuta esplodere a Colombo, ma è stata scaricata dall'aereo

MADRAS — Una bomba nascosta in una valigia senza proprietario diretta nello Sri Lanka (ex Ceylon) è esplosa l'altra sera all'aeroporto internazionale di Madras provocando il crollo di una parte del terminal e la morte di 29 persone.

Secondo autorevoli fonti le autorità aeroportuali avevano ricevuto ben tre telefonate anonime con le quali si avvertiva che una bomba sarebbe esplosa nel terminal, ma l'aeroporto non è stato evacuato. Sembra che una delle telefonate sia stata fatta da un individuo che aveva comprato il biglietto ma non era salito sul volo per il quale la valigia era destinata.

Si fa l'ipotesi che l'attentato sia opera di terroristi tamil che appoggiano la lotta della minoranza dello Sri Lanka che vuole uno stato separato.

La bomba era in un collo destinato al volo 122 della Air

Lanka che è partito da Madras per Colombo alle 19.20 locali. Non essendosi presentato nessuno a rilevare la valigia è stata portata in dogana dove verso le 23 è esplosa. Dal che si deduce che la bomba doveva esplodere durante l'ora di volo o all'aeroporto di Colombo.

Anche funzionari dello Sri Lanka ritengono che la telefonata anonima provenisse da terroristi che, convinti di far esplodere la bomba a Colombo, sono stati poi presi dal panico quando si sono resi conto che avrebbe potuto invece esplodere a Madras, dove vivono attualmente leader tamil fuggiti dallo Sri Lanka.

Funzionari della compagnia di bandiera dello Sri Lanka, «Air Lanka», hanno annunciato intanto di avere annullato tutti i voli diretti e provenienti dall'India in seguito all'esplosione all'aeroporto di Madras,

Teheran: «Bravi dirottatori»

TEHERAN — Il presidente iraniano Ali Khamenei ha difeso ieri i tre responsabili del dirottamento del Boeing 737 dell'Air France conclusosi giovedì pomeriggio a Teheran, affermando che si tratta di «giovani che avevano cose importanti da dire».

Parlando ieri durante la preghiera di massa del venerdì a Teheran, Khamenei ha detto che «la vera causa del terrorismo è la politica dell'Occidente». In particolare, Khamenei ha accusato la Francia di concedere asilo ai «terroristi» iraniani in esilio.

Mentre i passeggeri del Boeing dirottato stanno tornando a casa, in Francia, ci si chiede quale ruolo abbia avuto in questa faccenda — per

molti aspetti misteriosa — il regime dell'ayatollah Khomeini.

La maggioranza dei giornali accusa apertamente gli iraniani di avere orchestrato tutta la vicenda: dal dirottamento, alla trattativa, al rilascio degli ostaggi, e fa notare che probabilmente l'esplosivo è stato caricato a bordo solo a Teheran.

Solo il socialista «Le Matin» è molto cauto.

«Le Monde» da per certo, in un titolo di prima pagina, «il ruolo di Teheran nel dirottamento», e si chiede se l'azione contro l'«Air France» sia stata organizzata dal governo stesso o da una frazione antichomeinista.

Parigi: attentato contro l'Ente spaziale

PARIGI — Una potente carica esplosiva è deflagrata poco prima della mezzanotte di ieri davanti a un ingresso secondario dell'edificio dove ha sede la direzione generale dell'Ente spaziale europeo (Esa) a Parigi. Sei persone sono rimaste ferite leggermente, mentre ingenti sono i danni subiti dall'edificio.

La responsabilità dell'attentato, effettuato nell'antivigilia del lancio del decimo razzo «Ariane» con un satellite dotato di tecnologia italiana, è stato rivendicato da un piccolo gruppo terroristico radicale francese, «Action directe». Gli attentatori hanno lasciato un messaggio scritto sul muro dell'edificio con una vernice rossa.

Il boato dell'esplosione è stato avvertito in tutto il centro di Parigi.

Argentina: arrestato un altro ex membro della giunta

BUENOS AIRES — Con l'arresto, avvenuto ieri, del generale Orlando Ramon Agosti, ex comandante dell'aeronautica, l'intera giunta militare che governò l'Argentina subito dopo la caduta di Isabel Peron si trova ora dietro le sbarre, in attesa di giudizio.

L'arresto di Agosti è stato ordinato dal consiglio superiore delle forze armate, al termine di un prolungato interrogatorio nell'ambito dell'azione giudiziaria promossa dal governo contro i membri delle prime tre giunte militari, per «eccessi» commessi durante la repressione illegale della guerriglia.

Si prevede che anche per Agosti, come è avvenuto per l'ex presidente Videla, il tribunale militare trasformerà l'arresto in carcere preventivo di rigore.

Quanto all'ammiraglio Emilio Massera, terzo membro del primo triumvirato, da quasi un anno si trova a disposizione della giustizia civile per presunte responsabilità nella scomparsa di un industriale argentino, Massera, attualmente detenuto nell'ospedale navale per un'indisposizione, dovrà comparire, nei prossimi giorni, davanti al consiglio supremo.

I membri dei primi tre triumvirati militari furono deferiti al tribunale militare attraverso un decreto presidenziale del 13 dicembre 1983, pochi giorni dopo l'insediamento del presidente Raul Alfonsín. Nella stessa azione giudiziaria è coinvolto anche il generale Ramon Camps, ex comandante della polizia di Buenos Aires e presunto responsabile di migliaia di sequestri di persona.

Nel decreto si legge che «la giunta militare che usurpò il governo legittimo il 24 marzo 1976 e i comandi delle forze armate che erano in carica in quel periodo, concepirono e eseguirono un piano contro le attività terroristiche basate su metodi e procedimenti chiaramente illegali».

La polizia argentina ha arrestato nel frattempo due persone, sospettate di essere legate a un'organizzazione che tramava un attentato contro il Presidente Alfonsín.

UN'AZIONE DI PROPAGANDA DEL FRONTE FARABUNDO MARTI

Cento persone in ostaggio in Salvador Dopo 20 ore i guerriglieri si arrendono

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni che avevano tenuto per oltre 20 ore un centinaio di persone in ostaggio in una banca suburbana di San Salvador, si sono arresi ieri perché nessun paese si è offerto di dar loro asilo. Il capo della polizia Rinaldo Golcher ha detto: «I negoziati sono completamente falliti e i terroristi hanno accettato di arrendersi alle autorità».

Golcher ha detto che la polizia ha agito in modo «umano per non arrecare danni fisici e morali a coloro che si trovavano nella banca». I ribelli — ha aggiunto — saranno portati di fronte al giudice del sobborgo di Soyapango per le loro deposizioni e poi trasferiti al carcere Mariona dove sono rinchiusi i prigionieri politici.

I ribelli, sei, armati con fucili, pistole e bombe a mano, sono entrati nella banca dell'agricoltura giovedì sera, a quanto pare per compiere una rapina, e hanno ucciso l'agente di guardia. Dopo alcune ore

di trattative hanno liberato tre bambini e sette donne. Ieri mattina si erano detti disposti a liberare gli altri ostaggi in cambio di asilo all'ambasciata di Spagna e di un salvacondotto per lasciare il paese.

Il governo di Madrid a sua volta si era dichiarato disposto a concedere ai guerriglieri asilo temporaneo nella sua ambasciata, ma non a permettergli di raggiungere la Spagna.

Il responsabile della operazione di polizia, col. Jesus Caceres, aveva detto, poco prima della resa dei terroristi, che i ribelli avevano avanzato diverse richieste. «Ma non posso dirvi quali. Comunque stiamo cercando il modo di far finire questa faccenda senza spargimento di sangue. Sono molto nervosi e senza molta esperienza per questo tipo di operazioni».

L'irruzione nella banca dell'Agricoltura è avvenuta ieri sera alle 23.30 locali dopo l'uccisione del guardiano notturno, Mario Gonzales di 53 anni.

I sei erano arrivati a bordo di una Mercedes grigia che hanno lasciato parcheggiata a un'ottantina di metri dalla banca. Trattando con le autorità i guerriglieri si sono qualificati come combattenti delle forze armate della resistenza nazionale.

Un centinaio di soldati e di guardie per la difesa civile armati di mitra e fucili automatici hanno immediatamente circondato l'edificio dell'istituto di credito dello stato di Soyapango, un sobborgo operaio della capitale. Sul lato dei ribelli gli artiglieri hanno rinvenuto una bomba che è stata disinnescata.

Un portavoce della guerriglia ha detto alla stazione radio Yskil che gli autori del sequestro appartengono al fronte di liberazione nazionale Farabundo Marti, il raggruppamento sotto il quale militano diversi gruppi di resistenza. «Abbiamo compiuto questa azione per responsabili

lizzare il popolo alla nostra lotta, la lotta del fronte», ha detto il loro portavoce.

Il fronte da cinque anni si batte per rovesciare il governo, ma di recente gli attacchi alla capitale e alle zone circostanti sono stati rari.

Negli anni 1979-80 le occupazioni di ambasciate di uffici privati e pubblici erano all'ordine del giorno e spesso provocavano sanguinosi scontri. Ma recentemente l'esercito ha mostrato più cautela, come lo scorso maggio, quando cinque guerriglieri che avevano preso 73 ostaggi hanno ottenuto dalle autorità il permesso di raggiungere il Messico dopo la liberazione dei prigionieri.

■ COCAINA — Un ex diplomatico del Nicaragua ha accusato il fratello di Daniel Ortega, il leader della giunta sandinista, di associazione con il fratello di Fidel Castro, il leader cubano, per contrabbandare cocaina negli Stati Uniti.

PREMIATA L'AMNISTIA, RIMANE IL BLOCCO DEI CREDITI

Washington allenta le sanzioni ma Varsavia non è soddisfatta

VARSAVIA — Per la prima volta, dal dicembre del 1981, l'America ha deciso di allentare la morsa che costringeva la Polonia a piegarsi sotto il peso delle sanzioni economiche. Ieri mattina, a Varsavia, il portavoce dell'ambasciata Usa nella capitale polacca, Paul Smith, ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti a togliere le restrizioni sulla collaborazione scientifica e culturale, oltre a quelle sui voli aerei tra i due paesi.

In più, la compagnia di bandiera polacca «Lot» potrà nuovamente volare da e per gli States. Questo primo passo potrebbe comportare, in un prossimo futuro, anche l'ingresso del paese comunista nel Fondo monetario internazionale.

Il braccio di ferro diventa dunque meno duro, anche se le attese di Varsavia rimangono deluse. «Abbiamo il diritto di aspettarsi che la Polonia ottenga appropriate condizio-

ni commerciali e finanziari, come compenso per le perdite subite e per aiutarla a pagare i suoi debiti», aveva dichiarato il primo ministro polacco, generale Jaruzelski.

Anche nei primi accenni americani alla possibilità di un allentamento delle sanzioni, Reagan aveva anticipato sia il ripristino dei privilegi di pesca concessi alla Polonia nelle acque Usa, sia la ripresa delle autorizzazioni ai voli «charter» tra i due paesi.

I polacchi non sono ancora soddisfatti, e questo per due motivi: uno politico e l'altro strettamente economico. L'atteggiamento degli Stati Uniti, infatti, sembra voler premiare la liberazione di 518 prigionieri politici.

«Insomma, la decisione presa appare uno specchietto per le allodole», dicono a Varsavia — perché rimane ancora il blocco dei crediti e non è stata ripristinata la clausola della nazione più favorita».

Duro attacco jugoslavo al Papa

BELGRADO — Un duro attacco a Papa Giovanni Paolo II è stato mosso ieri dal quotidiano «Borba», il più vicino alle autorità del governo e della lega comunista jugoslava.

Un messaggio papale al vescovo di Mostar, mons. Pavle Zanic, nella sua qualità di amministratore apostolico della diocesi di Trebinje è definito «contrario ai principi basilari del protocollo del 1966 con cui furono normalizzati e regolati i rapporti tra Jugoslavia e Santa Sede».

Il Papa, ricordando i mille anni della Chiesa di Tribinje, ha sottolineato che in Jugoslavia la religione cattolica è divenuta bersaglio di coloro che stanno propagando la dottrina materialista.

MAI TANTI POVERI NEGLI USA (15%): ACCUSE A REAGAN

Lance, carteriano chiacchierato abbandona la campagna di Mondale

WASHINGTON — Si è dimesso ieri, dopo appena 19 giorni, Bert Lance, presidente della campagna elettorale di Walter Mondale, Lance fu ministro del bilancio di Jimmy Carter, di cui Mondale era vicepresidente, e fu costretto a dimettersi per uno scandalo finanziario. È georgiano come Carter e, con la sua nomina, Mondale sperava di rendersi gradito agli elettori del Sud.

Anzi, in un primo tempo, Mondale aveva deciso di collocare Lance alla presidenza del Partito democratico al posto di Charles Manatt. Ma la reazione della convenzione di San Francisco fu talmente aspra che il candidato democratico fece macchina indietro, nominando presidente della sua campagna.

In realtà, fin dal primo momento Lance è stato dimbarazzato. Non gli è stato affidato alcun potere reale e gli è

stato quasi subito affiancato un copresidente negro. Ora, la conclusione della vicenda offrirà più di uno spunto propagandistico ai repubblicani.

Secondo gli osservatori, Mondale ha fatto più di un autogol. Con la scelta di Geraldine Ferraro come candidata alla vicepresidenza, voleva presentarsi come l'«uomo del futuro». Ma la nomina di Lance lo ha rivelato come l'uomo del passato, troppo legato a un'amministrazione Carter non amata dagli americani.

I democratici nel frattempo sono stati pronti a sfruttare un rapporto diffuso dall'ufficio del censimento, che mostra la più alta percentuale di poveri degli ultimi 19 anni negli Stati Uniti. Il presidente della camera dei rappresentanti, Thomas O'Neil, ha attribuito questo incremento alla «mancanza di compassio-

ne» dell'amministrazione repubblicana.

Il Presidente Reagan nega che la sua politica sia iniqua, ha commentato O'Neil. «Nega che la sua politica renda i ricchi più ricchi e i poveri più poveri».

Il rapporto mostra che 35.266.000 americani, cioè il 15,2 per cento della popolazione, vivono sotto la soglia di povertà (dati del 1983). E la percentuale più alta dal 1964, prima che il Presidente democratico Lyndon Johnson lanciasse la campagna della «Grande società» per sconfiggere la miseria.

La risposta della Casa Bianca, che in questo momento si è trasferita al fastoso ranch di Santa Barbara, in California, punta su un altro dato, cioè il fatto che è in calo la velocità di incremento della percentuale di poveri.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ceppi
ved. Ramani
da Capodistria

La piangono desolati i figli NARCISO (assente), PIETRO e LUCIANO, il fratello e le sorelle, le nuore, i nipoti e pronipoti. Il funerale avrà luogo oggi 4 agosto 1984 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di via Pietà.

Trieste, 4 agosto 1984

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Maria Ceppi
ved. Ramani

le famiglie di MARIA e RANIERI FONTI.

Trieste, 4 agosto 1984

Partecipano al lutto: GUERRINO e VIOLETTA VLACICH.

Trieste, 4 agosto 1984

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia, al lavoro e ai propri ideali è mancato

Alberto Crasso

insignito dell'Ordine

dei SS. Maurizio e Lazzaro
commendatore

della Corona d'Italia

Affrante la figlia LAURA e la cognata GIOCONDA (assente) annunciano a tutti coloro che gli vollero bene.

Un sentito ringraziamento va al prof. KLUGMANN, al dott. MARANGONI, alla dott.ssa CHERSICLA e a tutto il personale della Clinica Sallus per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 6 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 agosto 1984

L'Unione Monarchica Italiana partecipa con dolore alla scomparsa del

COMMENDATORE
DELLA CORONA D'ITALIA

Alberto Crasso

Cavaliere dell'Ordine

dei SS. Maurizio e Lazzaro

presidente del Comitato provinciale U.M.I. di Trieste.

Trieste, 4 agosto 1984

Partecipano commossi al lutto: ENZO BARBARINO e famiglia.

Trieste, 4 agosto 1984

Si associa al lutto la COMPTONWAY: EZIO RIGHI, GIANFRANCO GRANARA e MARINO PAOLI.

Trieste, 4 agosto 1984

Partecipa con affetto LUCILA RIGHI.

Trieste, 4 agosto 1984.

†

Il 3 agosto è mancato ai suoi cari

Antonio Piccolo

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio LEOVARDO, la suocera GEMMA, l'adorato nipote LUCA, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 agosto 1984

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Debernardi

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 agosto 1984

†

Si è spenta

Antonia Millo

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corrente alle ore 11.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 agosto 1984

Si associano al dolore di NEDDA e MARISA per la scomparsa della madre

Ida Ivancic

LIDIA e BRUNA BEVILACQUA e famiglie ZECCHIN e MARCUZZI.

Trieste, 4 agosto 1984

L'ORDINE DEI MEDICI della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT. Andrea Kranjec

Trieste, 4 agosto 1984

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i familiari di

Giovanni Marusic

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Staranzano, 4 agosto 1984

Nel IV anniversario della dolorosa scomparsa di

Adriano Burgher

la famiglia Lo ricorda con immutato amore e rimpianto.

Trieste, 4 agosto 1984

Lo ricordano addolorati UCCIA e NINO con ANNAMARIA, ENRICO e FABIO MORETTI.

Trieste, 4 agosto 1984

L'UNIONE MICOLOGICA ITALIANA, la sezione di Trieste annuncia la grave perdita del proprio segretario

Omero De Rosa

Trieste, 4 agosto 1984

I colleghi ricordano l'amico

Omero De Rosa

Commissario d'Igiene

Trieste, 4 agosto 1984



Il Piano Nazionale di Meccanizzazione Postale, ormai attivo, consente un veloce e corretto avviamento delle lettere e delle carte line opportunamente codificate dal Codice di Avviamento Postale Italiano.

I centri di smistamento automatici attendono la tua corrispondenza...
...usa il CAP!



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 22522 - **BOLOGNA:** via Invernizzi 12-2, telefono 277801 - **TREVISO:** via S. Maria 2, telefono 295766 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 67906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **31150 - MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 369247 - **367723 - NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842 - 664721 - PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 650203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 turismo, villeggiature; 23 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 4-5 lire 240, numeri 6-7 lire 180, numeri 8-9 lire 120, numeri 10-11 lire 90, numeri 12-13 lire 60, numeri 14-15 lire 40, numeri 16-17 lire 20, numeri 18-19 lire 10, numeri 20-21 lire 5.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. 38/G. Pubblic. 34100 Trieste. PERITO elettronico con esperienza industriale o tecnica con formazione professionale equivalente azienda multinazionale cerca per suo stabilimento locale. Scrivere a cassetta n. 8/G. Pubblic. 34100 Trieste. SEGRETERIA dattilo veloce contabile inglese perfetto e francese tedesco per centro medico cerchia. Scrivere a Cassetta 36/G. Pubblic. 34100 Trieste. 1980/4.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A.A.A. PRESTASERVIZI pratica stiro referenzata giornalmente famiglia signorile cerca. Telefonare mattino 762975. 54353/2

3 Impiego e lavoro Richieste

MACELLAIO banconiere pratico anche supermercato offresi telefonare ore serali 568373. 54377/3

OFFRESI assistenza a anziano notturna o diurna o case di riposo, esperta. Telefono 974423. 54408/3

STUDENTESSA medicina offresi per compagnia anziana o baby sitter. Tel. 773004 ore 17-19. 54325/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ragazzo apprendista per settore alimentare. Telefonare al 750495 dalle ore 17, alle ore 19.30. 54409/4

CERCASI ragioniere con esperienza in contabilità e paghe. Scrivere inviando curriculum a Cas. postale 3614/2 Aquilina (Muglia). 1838/4

CERCASI urgentemente per Friuli caposquadra lavorazioni speciali in vetroresina, pvc, marmo, indispensabili dati di conduzione di personale scrivere a Casella Pubblic. n. 35/G. 34100 Trieste. 60/4

DISCOTECA Princeps, Origeno cerca per giovani venerdì 25-30 anni, residente a Trieste, sabato auto-donna barman. Presentarsi. 1976/4

DITTA locale cerca operaio generico serio volenteroso età 25-30 anni, residente a Trieste, referenzato patente. Scrivere a Cassetta n. 44/G. Pubblic. 34100 Trieste. 2002/4

IMPRESA costruzioni edili assume impiegato/a plurilingue esperienza contabilità meccanizzata iva e paghe scrivere a Cassetta n. 38/G. Pubblic. 34100 Trieste. 1085/4

PERITO elettronico con esperienza industriale o tecnica con formazione professionale equivalente azienda multinazionale cerca per suo stabilimento locale. Scrivere a cassetta n. 8/G. Pubblic. 34100 Trieste. 1750/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. ESEGUIAMO traslocchi sgomberi cantine e soffitte. Preventivi gratuiti 765834-822813. 54091/6

DENTIERE rovinata malferme instabili riadattamento, riparazione via Malcolica 1. 54229/6

FALEGNAMERIA esegue celeberrimo restaura qualsiasi mobile costruisce serramenti, mobili su misura. Tel. 0432/756483. 61/6

8 Istruzione

TEDESCO latino italiano prepara esami insegnante esperta prezzi modici telefonare 767398 pomeriggio. 54342/8

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA della nonna, pizzi tende, tovaglie, tappeti, biglietteria comper. Telefonare 783972. 1887/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi giacimenti, eventualmente sgombrando. Telefonare 783972. 1887/10

SPOLER banchi fogolar 600, cassapanca e comò noce 600, sedie altri mobili oggetti rarissimi, fiero battuto di antica cucina friulana per sgombero urgente immobile privato vende. Tel. 0432/800171 ore pasti.

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. Realizzate PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 1863/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3, primo piano. De Tommaso, A. 112/70

ORO acquistati a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1882/12

14 Auto, moto cicli

ALFETTA quadrifoglio oro, 15.000 km, agosto 1983, assolutamente perfetta, vendo. Telefonare ore pasti 0481-67014. 2/14

ALFETTA 2000 79 aria condizionata, 1 anno di garanzia Renault Zagaria tel. 725390. 8/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA Mini Clubman familiare, De Tommaso, A. 112/70 Hp. 126, 127 C, 127 Sport, Ritmo 85, Ritmo Diesel, Delta 1300, Renault 4 GTL, 5 GTL, 5 TS, Fiesta 1100 S, Alfaud TI BMW 320, 323, Peugeot 104 LS, 305 SR, Taurus 1300 GL, Taurus familiare, Benelli 125 T, Cagiva 550 SST, Guzzi Le Mans. Via Frasca 4/2 telefono 750749. Aperto sabato mattina. 2005/14

BELLISSIMA 127 80 pochi chilometri 4.190.000 rate da 90.000. Tel. 62590. 2006/14

FUEGO GTX 80 ottime condizioni, 1 anno di garanzia. Renault Zagaria tel. 725390. 8/14

GARANZIA 1 anno Volkswagen Assistance sulle autoacquisti di tutte le marche. Mini Metro 83, Peugeot 104, Delta 1600 GT 83, Fiat 131 CL 1300, Giulietta, Alfaud, Sprint 1300, Renault 5, Renault 19, Renault 15, Renault A 112, A 112 Abarth, Golf 1100, Golf GTI, Audi 100 Diesel aria condizionata, Audi 100 1900. 11/15

15 Roulotte nautica, sport

CARAVAN Adria 390 T 1979 mai usata 4.500.000 rate 43313 ore pasti. 54397/15

GOBBI Pilotina 5.99 con motore fuoribordo Johnson 90 Hp 1983 super accessoriata privata vende. In visione presso Ulisse Ostuni Grignone aperto anche domenica e lunedì tel. 224417. 11/15

OCCASIONISSIMA gommone mt 3.60 con fuoribordo 9.5 a L. 1.650.000 privato vende. Rivolgerti auto-nautica. Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 65381. 11/15

16 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare. Promozione 1984. Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare. Impiandissimo camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immergersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President, 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641. 07000/23

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina, dal 20 al 31 agosto L. 27.000 camera con servizi e L. 23.000 calda e fredda, tutto compreso, ottimo trattamento. Settembre 23.000. Tel. 0435/60107-60106. 3/23

OFFERTA Favolosa Rimini, Hotel Excelsior Savoia, tel. 0541/23801-23802, veramente sul mare, centralissimo, confort, parcheggio privato. Base 21.000, luglio 25.000, agosto 31.000 complessivo. 212/23

25 Animali

VENDONSI cuccioli setter inglesi, nipoti Dum del Meschio, setter gordon da lavoro, colombi King. Esposizione. Tel. 0432/42802. 48/25

27 Diversi

PENSIONE per anziani in villa altopiano carsico, stanze uno due letti. Telefonare 229448.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

TRE studenti universitari non residenti massima serietà cercano appartamento affitto centro città. Telefonare allo 0431-81205 oppure 650214/18.

20 Capitali Aziende

CEDESI gestione avviata trattoria sul Carso con giardino e parcheggio. Tel. 65823-211408. 54205/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO pagando contanti appartamento libero signorile, salone, 2-3 camere, cucina, mono o biservizi, preferibilmente in casa recente. Intermediari. 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende appartamento centrale 90 mq., garage, 38.000.000 trattabili. 45947-122

PRIVATO vende appartamento libero, panoramico, ultimo piano, zona Paradiso. Tel. 437077 ore 17-19, 20-22.

RENAULT 5 TL 77 76, R 9 TC 83, R 18 GTD 83, R 14 TL 77, R 20 TL 76, Fiat Ritmo 60 CL 81, Panda 45 80, Fiat 127 Top 90, Opel Kadett 76, Autobianchi 112 E 78, Abarth 80, Fiat 127 3 porte 74, 131 78, 125 Special imp. gas, revisionata uniproprietario, Sunbeam 1000 80, garanzia pagamenti dilazionati permuta. Renault L. Dagri via Flavia 118, Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 281212. 55512. 9/14

RENAULT 5 TX 82 e 83 perfette. 1 anno di garanzia. Renault Zagaria tel. 725390. 8/14

RENAULT 5 TL 77 78, R 5 TS 77 e 78, R 14 TS 80, R 18 GTL 79 e 80, R 18 GRD diesel 82, R 20 TL 76, Fiat Ritmo 60 CL 81, Panda 45 80, Fiat 127 Top 90, Peugeot 104 SR 80, Samba GL 81, Fiesta L 79, Golf GL 1100 78, Mini De Tommaso 79 e 81. Concessionaria Renault P. Zagaria, P.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

VENDESI migliore offerente Alfetta 2000 L 81 km 23.000 uniproprietario superaccessoriata tel. 43901, 942261. 54386/14

VENDO fuoristrada Daihatsu 1982 perfetto. Tel. 208863.

VENDO Moto Yamaha RDB 50 LC mod. 84 4500 km perfetta tel. 299978 serali. 185/14

128 veramente ottimo 950.000 anche rate da 32.000 tel. 62530. 2006/14

15 Roulotte nautica, sport

CARAVAN Adria 390 T 1979 mai usata 4.500.000 rate 43313 ore pasti. 54397/15

GOBBI Pilotina 5.99 con motore fuoribordo Johnson 90 Hp 1983 super accessoriata privata vende. In visione presso Ulisse Ostuni Grignone aperto anche domenica e lunedì tel. 224417. 11/15

OCCASIONISSIMA gommone mt 3.60 con fuoribordo 9.5 a L. 1.650.000 privato vende. Rivolgerti auto-nautica. Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 65381. 11/15

16 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare. Promozione 1984. Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare. Impiandissimo camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immergersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President, 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641. 07000/23

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina, dal 20 al 31 agosto L. 27.000 camera con servizi e L. 23.000 calda e fredda, tutto compreso, ottimo trattamento. Settembre 23.000. Tel. 0435/60107-60106. 3/23

OFFERTA Favolosa Rimini, Hotel Excelsior Savoia, tel. 0541/23801-23802, veramente sul mare, centralissimo, confort, parcheggio privato. Base 21.000, luglio 25.000, agosto 31.000 complessivo. 212/23

25 Animali

VENDONSI cuccioli setter inglesi, nipoti Dum del Meschio, setter gordon da lavoro, colombi King. Esposizione. Tel. 0432/42802. 48/25

27 Diversi

PENSIONE per anziani in villa altopiano carsico, stanze uno due letti. Telefonare 229448.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

TRE studenti universitari non residenti massima serietà cercano appartamento affitto centro città. Telefonare allo 0431-81205 oppure 650214/18.

20 Capitali Aziende

CEDESI gestione avviata trattoria sul Carso con giardino e parcheggio. Tel. 65823-211408. 54205/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO pagando contanti appartamento libero signorile, salone, 2-3 camere, cucina, mono o biservizi, preferibilmente in casa recente. Intermediari. 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende appartamento centrale 90 mq., garage, 38.000.000 trattabili. 45947-122

PRIVATO vende appartamento libero, panoramico, ultimo piano, zona Paradiso. Tel. 437077 ore 17-19, 20-22.

RENAULT 5 TL 77 76, R 9 TC 83, R 18 GTD 83, R 14 TL 77, R 20 TL 76, Fiat Ritmo 60 CL 81, Panda 45 80, Fiat 127 Top 90, Opel Kadett 76, Autobianchi 112 E 78, Abarth 80, Fiat 127 3 porte 74, 131 78, 125 Special imp. gas, revisionata uniproprietario, Sunbeam 1000 80, garanzia pagamenti dilazionati permuta. Renault L. Dagri via Flavia 118, Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 281212. 55512. 9/14

RENAULT 5 TX 82 e 83 perfette. 1 anno di garanzia. Renault Zagaria tel. 725390. 8/14

RENAULT 5 TL 77 78, R 5 TS 77 e 78, R 14 TS 80, R 18 GTL 79 e 80, R 18 GRD diesel 82, R 20 TL 76, Fiat Ritmo 60 CL 81, Panda 45 80, Fiat 127 Top 90, Peugeot 104 SR 80, Samba GL 81, Fiesta L 79, Golf GL 1100 78, Mini De Tommaso 79 e 81. Concessionaria Renault P. Zagaria, P.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

VENDESI migliore offerente Alfetta 2000 L 81 km 23.000 uniproprietario superaccessoriata tel. 43901, 942261. 54386/14

VENDO fuoristrada Daihatsu 1982 perfetto. Tel. 208863.

VENDO Moto Yamaha RDB 50 LC mod. 84 4500 km perfetta tel. 299978 serali. 185/14

128 veramente ottimo 950.000 anche rate da 32.000 tel. 62530. 2006/14

15 Roulotte nautica, sport

CARAVAN Adria 390 T 1979 mai usata 4.500.000 rate 43313 ore pasti. 54397/15

GOBBI Pilotina 5.99 con motore fuoribordo Johnson 90 Hp 1983 super accessoriata privata vende. In visione presso Ulisse Ostuni Grignone aperto anche domenica e lunedì tel. 224417. 11/15

OCCASIONISSIMA gommone mt 3.60 con fuoribordo 9.5 a L. 1.650.000 privato vende. Rivolgerti auto-nautica. Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 65381. 11/15

16 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare. Promozione 1984. Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare. Impiandissimo camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immergersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President, 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641. 07000/23

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina, dal 20 al 31 agosto L. 27.000 camera con servizi e L. 23.000 calda e fredda, tutto compreso, ottimo trattamento. Settembre 23.000. Tel. 0435/60107-60106. 3/23

OFFERTA Favolosa Rimini, Hotel Excelsior Savoia, tel. 0541/23801-23802, veramente sul mare, centralissimo, confort, parcheggio privato. Base 21.000, luglio 25.000, agosto 31.000 complessivo. 212/23

25 Animali

VENDONSI cuccioli setter inglesi, nipoti Dum del Meschio, setter gordon da lavoro, colombi King. Esposizione. Tel. 0432/42802. 48/25

27 Diversi

PENSIONE per anziani in villa altopiano carsico, stanze uno due letti. Telefonare 229448.

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R Tergeste - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)

6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WLAB Mosca - Roma) (2); il cl. di Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma - WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9)

8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia S.L. - Venezia S.L. - Milano (via Mestre)

9.20 R Roma (via Mestre)
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. di Catania e Palermo, cuccette II cl. di Reggio C.)

13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova (via Mestre)

17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. di Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)

19.38 Ex S. Impugnato - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Genova - Trieste (cuccette I e II cl. di Trieste - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi)

20.28 D Venezia S.L.
21.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia (cuccette II cl. di Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. di Trieste - Genova (dal 30/9/84))

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. di Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostituito)</